ngu. Ital.
381.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/1

Ling. ital. 189.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/2

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/3

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/4

RACCOLTA

DI MILLE E PIÙ

VOCABOLI ITALIANI

PRETERMESSI

NE' NUOVISSIMI DIZIONARII;

PRECEDUTA DA ALCUNE OSSERVAZIONI

SUL

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA,

DAL

Dr. FRANCESCO VALENTINI,

REGIO PROFESSORE DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA, A BERLINO.

„Razzolando per entro i buoni autori si „trovano tuttavia de' Vocaboli non avvisati „da' primi, e secondi, e terzi ancorchè „diligentissimi raccoglitori."

Ferrante Longobardi.

LIPSIA, 1832.

PRESSO GIOVANNI AMBROGIO BARTH.

613. 345.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/5

— Vive moribus praeteritis,
loquere verbis presentibus, —

Favorino.

— But these were (viz: the perfections of a Dictionary) the dreams of a poet doom'd at last to wake a lexicographer. —

Johnson, Preface, p. 10.

— La somma bellezza d'una Lingua è posta in questo, ch'ella sia attissima a tutti gli stili; al che le gioverà l'essere molto abbondante. —

F. M. Zanotti, Parad. XI.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/6

Ai saggi filologi Italiani,

il Raccoglitore.

„Non già chi scrive insegna le parole a' popoli:
ma siano bene i popoli le prestì a chi le scrive.“
PERTICARI. Scrit. del Trecento, *L. I. c. 7.*

„Que' primi che vollero fare scritture, che fossero generalmente intese, e per bellezza di Lingua piacquero, non poterono se non scegliere e raccorre da TUTTE LE LINGUE D' ITALIA quelle voci e forme che lor parvero le più gentili e le più nobili. Così fecero il *Villani*, il *Boccaccio*, *Dante*, il *Petrarca*, ed altri di quel secolo, le cui scritture parvero a tutti leggiadrissime. Essi presero moltissimo dalla Lingua fiorentina, e perchè erano fiorentini essi, e perchè sempre si è creduto quella lingua essere fra tutte la più leggiadra. Il *Bembo* però riconosce in *Dante* molti Venezianismi. Il *Salviati* vuole che il *Boccaccio* formasse da se molte forme di dire. I commentatori trovano eziandio nel *Petrarca* voci non fiorentine. Più fiorentino di tutti forse fu *Giovanni Villani*. Come che sia, gli scrittori di quel secolo composero così una LINGUA VIVA, può dirsi nelle scritture, la qual parve a tutti bella e leggiadra.“ (a). Ciò continuato fu dagli scrittori de' secoli che vennero. Siccome però una LINGUA VIVA varia col volger degli anni, molte nuove voci e forme s'andarono introducendo, altre antiche dismettendo. Quindi si sentì il bisogno di viepiù fermar questo Idioma, che tanta riputazione per lo

---

(a) *F. M. Zanotti*, Op. Parad. 17.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/7

mondo acquistata s'era. Nel principio del secolo XVI, il *Bembo* (b) richiamò, co' suoi scritti, l'antica eleganza decaduta, anzi fu il primo a tentare di ridurre a Grammatica quella della Lingua del *Trecento*, che il *buon secolo* appellato venne. Morto il *Bembo* (1547) si levarono quelle, non ancora bene spente contese: qual nome dar si dovesse alla nostra Lingua. Tirando su queste un denso velo, ci permetteremo di fare un solo motto. I Toscani, d'allora in poi, vollero, che *Toscano l'elegante Linguaggio* chiamar si dovesse. Se avessero detto: il più *elegante dialetto*, nessuno, crediam noi, li avrebbe contraddetti; altro *la colta*, e *commun Favella* de' dotti Italiani essendo, (che pur Cortigiana nomata venne) altro il *Toscano dialetto*, (c) di cui tanto ribocca il Vocabo-

---

(b) Nacque in Venezia l'anno 1470. Non è agevole a definire, disse il *Tiraboschi*, se più a lui debba la Lingua Latina o l'Italiana.

(c) Nell' opera de' Dialetti d' Italia, che in qualche anno speriamo di dare alla luce, lo dimostreremo, pensiam noi, chiaramente. Ora, a nostro conforto, ricorderemo solo due passi del gran *Napione* (Lib. III. cap. 2. §. 3.): „Dominava sovra tutti i dialetti d'Italia, in principio del secolo XVI, la lingua Italiana cortigiana, nobile o grammaticale, che dir vogliamo; ed i sopraccennati scrittori sia Toscani, che non Toscani, i quali ne fecero uso, quanto non superano in disinvoltura, evidenza, energia, forza e maestà eziandio, tanto quelli che adoperar vollero il dialetto Toscano esclusivamente, quanto il *Bembo* e gli altri della sua setta, che riguardando la lingua nostra come morta e concentrata negli antichi scrittori del Trecento, si piccavano di scrivere in Linguaggio del buon secolo?" — Al §. 2. dello stesso libro avea già sentenziato: „Ma checchè sia della opinione di alcuni vecchi Cruscanti riformati, maestri di collegio, reliquie ancora dell' antica milizia nutrita nelle civili guerre gramaticali, che in principio del corrente secolo insorsero, i più chiari letterati de' giorni nostri, quelli per cui la lingua Italiana è viva tuttora e spira, quelli le opere de' quali passano le alpi e caratterizzano la nostra nazione, sono oggimai tutti di avviso, che: ogni particolar dialetto Italiano abbia diritto di somministrare voci alla lingua colta e comune, purchè intese, o facili ad intendersi in tutta Italia; che anche i Toscani hanno d'uopo di regola e di gramatica, non essendo lingua vivente che non ne abbisogni; e chè all' ultimo

lario della Crusca, a detrimento della nobile ed universal Lingua d'Italia. Senza far menzione di quelle prime raccolte di Voci, che il Vocabol. degli Accademici della Crusca precedettero, nè stare a rimettere in campo quelle, pur troppo spesso, riunuovate critiche, e battaglie contro quest' ultimo insorte, siaci permesso di brevemente toccare quali si furono le cagioni, per cui quel Codice di Lingua mai soddisfar potè, nè 'l gusto de' dotti, nè l'aspettazione degl' indotti. Il ch. Dottor *Lami* ne disse già la cagione principale, che risiede nel progetto, o piano di quel Vocabolario: „il quale fu cominciato (dic' egli) sull' idea del *Calepino*, che è di LINGUA MORTA per via d'esempj; non avendo que' primi considerato, che si trattava d'una LINGUA VIVA." L'altra cagione si è, come ad ognuno ben noto sarà, che i successori Accademici un po' troppo scrupolosamente quel piano seguitando, e della LINGUA VIVA poco o alcun conto facendo, interamente ad illustrare il loro dialetto si diedero; quindi migliaja di rancide espressioni, di Vocaboli o detti smaniosi Fiorentini, o Toscani, poco men che inutili alla nostra comun Lingua, accuratissimamente raccolti vennero, e pomposamente a registro posti, mentrechè quelle tante migliaja di legittime, e belle Voci, ed espressioni scientifiche, Termini tecnici, e d'arti, sia di Fisica, d' Astronomia, di Medicina, di Storia naturale, e di Matematica, che i *Galilei*, i *Viviani*, i *Redi*, i *Magalotti*, i *Bellini*, i *Vallisnieri*, e i *Cocchi* in nostra Lingua scritti ci lasciarono, OGNORA erranti sen vanno. Non meno l'espressioni di politica, di pubblica economia, di Chimica, di Metallurgia vergate da un *Pompei Neri*, da un *Pagnini*, da un *Ab. Galiani*, da un *Co. Carli*, da un *Gaetano Filangieri*, da uno *Scopoli*,

---

gli scrittori Toscani pretti, e che fanno uso soverchio di Toscanesimi, di idiotismi, di riboboli, non sono al più che autori del miglior dialetto d'Italia, ma non già autori Italiani."

Spallanzani, ed altri molti; senza far menzione di que' Termini di Fortificazione, che nel *Demarchi*, nel *De Antoni*, e que' di Musica che nell' opera del *P. Martini* si rinvengono, in vano in quel Vocabolario si cercano. „Si biasimi (esclama il zelante difensore (d) del nostro dovizioso Linguaggio), che ben n'ha ragione, chi assegna le prime sedi della Lingua Italiana, a' Capitoli della Compagnia de' Disciplinati, alla Vita di Barlaam, alla Collazione dell' Abate Isaac, ai Laudesi, al Trattato della trenta Stoltizie, quasi che tengono questi rancidi autori nella Lingua nostra il luogo che hanno nella Francese i *Pascal*, i *Corneille*, i *Bossuet*, i *Fenelon*, i *Boileau*. Si derida chi riguarda tutto quel secolo come aureo, chi preferisce le strane e disusate voci di costoro per formare il capitale della lingua, perchè autenticate dalla Crusca, a quelle adoperate dal *Bandello*, dal *Nardi*, dall' *Ammirati*, dal *Muzio*, dal *Davila*, dal *Bentivoglio*, dal *Paruta*, dal *Sarpi*, dal *Pallavicino* e da tanti altri valentuomini, che pur non fan testo. Si derida chi li studia come classici, ne procura le nitide edizioni, li tien cari quai giojelli; ma non si pretenda che povera sia la lingua, perchè quegli Accademici, invece di foggiarne i tesori più moderni, comuni a tutta Italia, amarono meglio di far pompa di quei vecchi, e talvolta sucidi loro cenci, preferirono i laceri polverosi quaderni degl' indotti artigiani fiorentini alle opere ed alle scritture elaboratissime de' Letterati e degli uomini di Stato, Lombardi e di altre Province.“ Un lungo catalogo, dice il Signor Abate *Denina* (e) si po-

---

(d) Il. *Co. G. F. Galeani Napione*, Dell' uso e de' pregi della Lingua Italiana; Libri tre. — Quest' eruditissimo Accademico della Crusca, e in un zelantissimo difensore di nostra comun Lingua, in quell' aurea sua Opera disse tanto, e si bene il disse e provò, che nulla, o poco, resta a' posteriori senza fargli eco.

(e) Bibliopea *parte I. cap.* 5. *pag.* 112.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/10

trebbe fare di Vocaboli usati da autori citati nella Crusca, e da' buoni scrittori moderni (f) che non sono registrati in alcun Dizionario di nostra Lingua.

E che intenzione fosse di que' rispettabili antichi Accademici, che a' Termini delle Scienze ed arti ed alle parole dell' uso, ognor l'adito, nel Vocabolario, chiuso tener si dovesse, a noi non pare, se alle parole della Prefazion loro attener ci dobbiamo, così al §. I. esprimendosi: „Siamo voluti in ciò andar ritenuti (nell' aggiunger que' Vocaboli, che pajono buoni, se non anche necessarj, o almeno certo di molto uso) fino che da tersi regolati scrittori non saranno, come il sarà per avventura quando che sia, nelle loro composizioni adottati, e per tal convenente verranno nella nostra Toscana favella ad acquistare stabile domicilio, e allora toccherà a coloro che brigheranno di ristampare quest' opera ad aumentare di essi i loro Volumi.“ Non crediamo uopo sia, il dimostrare come tal punto osservato venne. (1)

Ci faremo piuttosto a chiedere a coloro, che in sì ristretti confini tener vogliono la nostra doviziosa Favella, e che nelle loro pagine tanto s'aggirano, e raggirano per non oltrepassarli (mostrar così volendo, forse, sufficiente essere il Tosco Dialetto), se a loro possibil sarebbe di

---

(f) Appunto l'andar compilando un catalogo delle Voci pure, e prette Italiane, da autori di grido adoperate, non che nel Vocabolario degli Accademici della Crusca, altresì ne' più nuovi Dizionarii pretermesse, è l'oggetto principale di quest' opuscolo. Noi ad altro non aspirando, che tener dietro gli ultimi solerti Compilatori, coll' andar rispigolando quel che scappò alla lor falce.

(1) Sono scorsi più d'otto lustri dacchè venne in luce l'opera del *Co. Napione*; sono tre dopo la Proposta, e l'Apologia; tredici anni or sono che è apparso il Dizionario di Bologna, e cinque anni quello de' compilatori Padovani; e della rigenerazione del Vocabolario, per quanto sappiamo, non se ne parla, almeno nulla se ne vede.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/11

vergare una sola facciata senza aver d'uopo di ricorrere a una quantità di quelle Voci e significazioni, che nel Vocabolario accolte non furono? Se alcuno s'accingesse a risponder del sì, noi oseremo a francamente asseverare del no. No, nè gli Accademici, nè veruno Italiano può imprendere a scrivere una sola pagina, in qualunque stile siasi, senza andare ad esaurire nel tesoro del nostro comun cortigiano Linguaggio, un terzo, almeno, del quale trovasi sparso in tante opere classiche di grido, non ancora ne' Dizionarj raccolto.

Siccome però a taluno troppo ardita, ed avanzata proposizione parer potrebbe la nostra, ci accingiamo (senza porre più in campo le ragioni dette e ripetute dagl' intelligenti) a provarlo per via di fatto.

Apriamo dunque i Volumi ove raccolti sono gli Atti dell' Imperiale e Reale Accademia della Crusca, ne' quali del certo i Signori Toscani Accademici *il più bel fiore* sfoggiato avranno, (g) e vediamo se talvolta eglino costretti non sono di raccogliere molta di quella farina, che quale crusca da loro stimata viene.

Qui, il Tomo primo; apriamolo a caso: pagina 343; ed è? — „*Della preminenza di alcune Lingue in genere sopra di altre ed in ispecie della Toscana sugli altri dialetti d'Italia* (h); *Lezione di Giuseppe Sarchiani* (i). — Percorsa che avremo la pagina, ecco le Voci e significazioni che rinverremo, le quali nel Vocabola-

---

(g) Nè voglia taluno imputarci questa nostra disamina, e in generale il nostro ingenuo e franco parlare in quest' Opuscolo tenuto, a dimenticanza d'urbanità, o mancanza di rispetto pe' passati, o presenti Accademici; piuttosto però ad amore del nostro patrio Linguaggio, per lo quale tutto faremmo per vederlo vieppiù tenuto in pregio presso le straniere nazioni, le quali, i nostri classici ed illustri autori nè gustare nè comprender potendo, per la grettezza de' nostri Dizionarii, tutta la colpa ai lessicografi de' due Linguaggi ne ascrivono.

(h) Si noti la Toscana è *Lingua*; gli altri son *Dialetti!*

(i) *Dottore; Direttore dell' Imp. e Reale Archivio diplomatico.*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/12

rio della Crusca (edizione ultima Veronese, 1806) indarno si cercheranno:

Linea 3, Piano: = „*Si è detto, che niuna Lingua è pura, perchè nella lor primitiva origine non si formano sopra di un Piano precedente, ma ec.*“ = In questo significato non trovasi: a meno che non voglia dire *Pianura, Luogo piano*, o *Piano delle case.*

Linea 9, Secolo di bronzo, dell'oro. — Nè alla voce *oro*, nè ad *argento*, nè a *bronzo*, nè a *secolo* trovammo, che intendesi a dire per *secolo*, o *età di bronzo* ec. Non fu però dall' *Alberti* negletta: si veda la voce *Secolo.* §. 6. —

Linea 10, „Di passaggio.“ Questa usitatissima espressione avverbiale invano la cercammo nel Vocabolario. —

Linea 12—16, = „*Tali son le dottrine avanzate a persuasione di coloro, che sogliono piuttosto ammirare le decisioni, che richiamarne ad esame le prove, specialmente se condite siano di satirica mordacità, ed asperse e piccanti del ridicolo comico. Ma chi per poco internandosi vi ponga mente guidato da cauta circospezione di savio pirronismo e da pacatezza di spirito indagatore.*“ = In queste cinque linee di stampa troviamo negletto nel Vocabol.: l'addiettivo avanzato, per *messo innanzi;* — piccante nel senso figurato; — comico nel significato di *faceto* (come crediamo, che qui il ch. Accademico intenda; in ogni conto mai avrà voluto dire *appartenente a commedia*, solo significato che la Crusca a questo addiettivo assegna); pirronismo, e pacatezza, voci usate e conosciute da ognuno sì, ma non dalla Crusca, a quel che sembra.

Linea 22, bruta Natura. Se l' Accademia non s'affretta a spiegarci il significato, in cui il ch. Dr. *Sarchiani* impiegò questa voce, dovremo continuare a credere, ch'egli dette niente meno che del *brutale* alla bella

madre natura; conciossiachè il Vocabolario assegna solo questo senso all' aggiunto *bruto.*

Linea 23, Complicatissimo. Non è il solo superlativo che manca, ma l'adiettivo *complicato* altresì.

Linea 24, Socievole. — Si cerchi pure ma non si troverà.

Linea 25, ad intuito. Questa espressione avverbiale manca tuttora.

Linea 26, Acustico. Se si vuol sapere che significa questa Voce, si cerchi nel Dizionario encicl. dell' *Alberti*, il Vocabolario della Crusca tace.

Linea 30, immaginante. — Voce pretermessa.

Linea 32, Correspettività. — Col tempo forse, il Vocabolario ci dirà il significato di questa parola.

Linea 34: *ed ubbidiscano (i Linguaggi)* al fisico *de' Paesi;* — Cioè, secondo la Crusca, *allo scienziato di Fisica,* o *al medico.*

Il risultato di questa sola pagina, linee 34 di stampa, si è dunque di Vocaboli 9, e significati 7. In tutto 16 pretermissioni.

Ora diamo di piglio al Tomo secondo. — Pagina 351: „*Delle cognizioni botaniche di Dante espresse nella divina commedia, Lezione di O. Targioni Tozzetti.*"

Linea 4, Intrattenere alcuno. In questo senso manca nel Vocabolario, dandoci esso le sole seguenti significazioni: „*Tenere a bada, Trattenere,* §. *n. p. Trattenersi, stare a bada.* §. *Per Mantenersi.* §. *Intrattenere uno, vale Fermarlo al servigio.*"

Linea 9, (Lezioni recitate nella) società. Si vegga se il significato di questa voce, come l'autore qui l'intende, trovasi nel Vocabolario; noi non la rinvenimmo.

Linea 13, Rapidissimo. — Si troverà l'avverbio *rapidissimamente,* derivato da quell' addiettivo superlativo, ma non questo.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/14

Linea 16, (Fisica) sperimentale. — Questo usatissimo aggiunto di Fisica fu pretermesso.

Linea 18, (Sofismi) peripatetici. — Questo aggiunto di cui Dante (1) si servì, e che replicate volte ci spiegò, non fu posto a registro.

Linea 25, Analisi. — Questo Vocabolo che ognuno conosce, non solo qual *T. de' Chim.* come il nostro ch. autore l'adopera, ma come *T. de' Matem.* e *scientif.*, con tutta la sua famiglia: *Analista*, *analitico*, e *analizzare*, chi 'l crederebbe? manca nel Vocabolario.

Linea *id.* i tre regni della natura. — Questo Termine che spiegare dovrebbesi alla Voce *Regno*, come il Principe de' Lessicografi Italiani, il ch. Ab. D' *Alberti*, fece („*T. de' Naturalisti* quel genere che ammette il maggior numero di corpi naturali. In tre di questi regni sono divisi tutti i corpi naturali, cioè: il Regno minerale, vegetale, ed animale"), non solo manca nel Voc. della Crusca, ma ne' Diz. di Bologna, e di Padova, ne' quali sono tuttavia ommessi gli aggiunti *animale*, e *mimerale* in questo senso; solo *vegetale* trovasi, che dall' *Alberti* fu tolto; la Crusca però pure di questo arciconosciutissimo aggiunto manca.

Linea 33, Mineralogia. Manca: ognun lo sa.

Linea 34, Caratteri fisici de' minerali. — Se il ch. Accademico ha inteso dire — Quei caratteri o segni, di cui i Fisici si servono per rappresentare in compendio le sostanze, che giovano alle loro operazioni — noi l'abbiamo indovinato a caso; alcun Dizionario dicendocene un solo che.

Linea 37, Botanica. Voce nota: per non essere nel Vocabolario. Osserveremo che l'addiettivo *botanico* c'è, ma si spiega per significare solo: *attenente a erbe;* alla linea 39 troviamo metodo botanico; come sta la faccenda?

Linea 40, Struttura delle piante. — Nel Vo-

(1) Conviv. 156.

cabolario trovammo solo: *Struttura di ponte, di muraglia.*

Ecco altri 8 Vocaboli, e 4 significazioni: somma in 76 linee di stampa Voci 17. significazioni 11.

Il titolo della Lezione che viene è il seguente: *Che la scuola* pittorica *fiorentina ec.* Non andiamo più oltre; siaci solo permesso di fare la dimanda: l'aggiunto *pittorico* non è Italiano? — Non si trova in verun Dizionario di nostra Lingua.

Ora apriamo il Tomo terzo, pagina 168. = Una citazione dell' *Alfieri*, che il ch. Accademico Signor *Luigi Rigoli* adduce in prova, come qualmente „il tragico Astigiano scrivendo la sua vita parla con molta lode della lingua Toscana, o vogliasi dire Fiorentina.“ (1) Alla pag. 72. (Edizione d' Italia 1820) incomincia così: „*Fra le tante mie giovanili* storture, *di cui*“ — Prima di seguitare, oseremmo dimandare, che significa la voce *stortura?* Tutta l'Italia l'intende, alcun Dizionario ne parla però. — NB. la prima linea già una parola; nella quarta l'*Alfieri* impiega la voce dispregiativa maestruccio, che neppure in verun dizionario trovasi; e nella nona linea si legge (lingua) parlabile, aggettivo bellissimo non meno che necessarissimo, e che pure ogni dizionario fin ad ora non accolse. Ma, ci si dirà, noi vogliamo sapere se l'Accademico impiega Voci non Toscane, o vogliasi dir non Fiorentine. — Ubbidiamo.

Percorrendo la pagina innanzi 167, linea 8, si troverà moda: „*in proposito delle parole bisogna addattarsi di mano in mano al gusto del secolo* —

(1) Mai *Italiana.* Alla fin fine non si hanno poi il gran torto: il Vocabol. della Crusca è degli Accademici; la Crusca è *Fiorentina*, e per estensione, o in largo senso, *Toscana*, quindi essa non intese mai di compilare un Dizionario della Lingua Italiana; onde, forse, noi non Toscani torto abbiamo di pretenderlo da' Signori Accademici, i quali, come chiaramente pare, far cosa comune con noi non vogliono.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/16

Che sii pur benedetto! ma non dirlo, farlo conviene — *come si fa delle mode.*“ — Il Vocabolario: „*Moda. Usanza; e si dice propriamente dell' usanza che corre,*“ esempio unico del *Salvini*: „I Lacedemonii avevano per loro statuto di non alterare l'antica *moda* del loro canto.“ — Nè la spiegazione, a noi pare almeno, nè l'esempio corrisponde all' impiego che di questa voce si fa, e che fece il nostro autore; ma piuttosto *a modo, a maniera.* Così il *Boiste*, nel suo *Dictionnaire universel de la langue française*, alla voce „*Mode*, s. f. *lat. mos, usage*, dans les moeurs, les vêtemens, les plaisirs, les manières; nouvelle, vieille, ridicule, changeante, bizarre; suivre la —; être à la —; usage actuel, mais passager, dépendant du goût, du caprice.“ Codesto è il modo di trattare le Voci in un Dizionario, come forse il grand' *Alberti* ad altri insegnò.

Alla linea 12, troviamo un gentilissimo diminutivo: *menderella;* in verun Dizionario fu registrato.

Linea 21, *Lingua vivente*, cioè *che vive*, dice il Vocabolario; a noi pare, che *Lingua viva o vivente*, richiegga un §. a parte, con una qualche spiegazione; *p. e. Lingua vivente, viva*, si è quella, che tutta una nazione parla; e dicesi per opposto a *Lingua morta*, che significa un linguaggio che tutto un popolo ha parlato, ma che non si conosce più che da' libri.

Linea 30, *Oriundo.* Chi 'l crederà? ma pur tróppo è 'l vero, questa voce nobilissima, bellissima, italianissima, d'origine latina, non la trovammo in alcun dizionario.

Voltando il foglio nella prima linea della pag. 168. troviamo *Conservatorio della lingua.* Il Vocabolario non fa menzione alcuna di questa significazione.

Ed ecco altre 7 Parole, ed una significazione; di modo che tre valenti Toscani Accademici, ed il gran tragico Astigiano, in 117 righe, ci hanno dato 24 Vocaboli, e 12 significazioni da inserire, se si vorrà, nel Vocabol.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/17

Nel voler chiudere il libro ci cade sott'occhio una accademica sentenza (*pag.* 169.) che riportar vogliamo: „Il Vocabolario pertanto della Crusca, se bene si esamini, conserva la bella e pingue eredità de' nostri maggiori, che porge ottimi materiali a quelli che amano di acquistarsi fama nello scrivere.“ Ci sia permesso, di arrestarci un cotal poco alla Voce *Materiali*, che ben merita l' attenzione di chiunque Lessicografo. La Crusca così ce la spiega: „*Materiale. Materia* preparata a qual si voglia uso.“ — Se mal non ci apponiamo il primo significato di materiali (al plurale solo essendo usato) si è, *l'Occorrevole per una fabbrica*, quali sono *pietre, mattoni, calcina, tegole, legnami e simili;* figuratamente poi si disse dell' *Occorrevole* a qualunque lavoro dell' intelletto; perlocchè: *I fatti, gli avvenimenti, le vicissitudini* d'un popolo, saranno materiali per lo storico; *La raccolta di parole, d'esempj, le annotazioni di dotti e spassionati filologi,* (quali sono quelle d'un *Parenti*) sono materiali necessarj al lessicografo, e così va discorrendo. Quindi se il Signor Accademico *Rigoli* vuole, che la sua bella sentenza, detta ai suoi dotti colleghi, sia intesa, abbia cura che questa significazione non venga nell' avvenire negletta.

Ora, siccome taluno creder potrebbe, che noi siamo andati per l'appunto pescando certe pagine cui difficilmente citar delle attrettali ne riuscirebbe, pensammo di darci più rigorose leggi, cioè di percorrere le prime 36 linee di cadaun Accademico, per ordine di ruolo (m). Cominciando adunque dalle Costituzioni, (T. I. pag. CXXIII.) osserveremo, che alla terza linea rinvenimmo la voce relativo in un significato negletto nel Vocabolario; ecco l'esempio: „e sì occupa ancora negli altri *studj*

(m) Temendo altresì d'annojare il lettore con le nostre osservazioni, noteremo i soli significati mancanti nel Vocabolario.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/18

relativi alla medesima lingua.“ — Il Vocabol. ha solo: „*Relativo. Termine grammaticale, aggiunto di nome, che si riferisce all' antecedente.* Questo relativo *quale* dà ad intendere tale, per la regola di grammatica, cioè che lo relativo ec. dà ad intendere lo suo antecedente. = Questo relativo *sua* rappresenta la viva giustizia.“ —

Passando ora al Ruolo degli Accademici residenti (p. XLII):

Linea 12. Diplomatico, Vicebibliotecario.

Linea 18. Giubbilato.

Linea 32. (Orto) Agrario.

Linea 33. Zoologia, Mineralogia. Linea prima della nota: Seduta. — Ecco significato 1, Parole 7. Andiamo innanzi.

Pag. 1. *Illustrazione di due passi della divina commedia di Dante; Lezione di Pietro Ferroni.*

Linea 6. (Scienza) esatta.

Linea 11. purgato (giudizio).

Linea 14. Terze rime.

Linea 13. mal inteso (cioè *inteso male*).

Linea 19. prolusione. — Lin. 26. Miope; Presbite.

Linea 31. Murice; Lin. 32. Lichene; Lin. 34. Orcella.

Linea 35. mordente. Lin. 36. Oricellajo. Qui troviamo significati 4, Parole 8.

Il secondo Accademico al Ruolo troviamo essere il Sign. Ab. *G. P. Zannoni.* La sua lezione trovasi al T. I. p. 205. „*Sulla nuova compilazione del Vocabolario della Crusca* (detta nell' adunanza del dì 9 Maggio 1815)“.

Le Voci e significazioni che nel Vocabolario non rinvenimmo sono le seguenti.

Linea 2. professare (una scienza);

Lin. 10. commercio (dell' animo col corpo), nel significato di *attinenza reciproca, correlazione, corrispondenza.*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/19

Linea 13. non curanza; si vegga la voce *Curanza* in quest' opuscolo.

Linea 15. ameni e severi studj si vegga *ameno* in q. opuscolo.

Linea 17. pedante, come dispregiativo; Linea 18. Boote.

Linea 22. stranieri (Vocaboli).

Lin. 31. alti tempi, in opp. a *bassi, antichi, remoti.*

Linea 32. cronologicamente.

Linea 39. nuovi dati; incontrovertibile.

Significati 8, Parole 4.

Ora viene il signor *Conte G. B. Baldelli* T. I. p. 287. — *Saggio di storia fiorentina de' secoli duodecimo e decimoterzo.*

Pag. 288. Lin. 11. Coltura *Fig.* si vegga questo Vocabolo in q. opuscolo.

Lin. 18. aggressione, nel senso di *assalimento;* manca in ogni dizionario. Lin. *id.* depredazione.

Lin. 20. spengere *le passioni.*

Lin. 22. maschile (pensamento) per *virile.*

Lin. 25. Naumachia; acquedotto, ch'è più giusto *d'acquidotto.*

Lin. 32. morigeratezza.

Lin. 34. dominare (in uno, un vizio, una passione).

Significazioni 3, Parole 4. Nello stesso Tomo p. 23. troviamo la Lezione del ch. Filologo accademico sign. *Fr. del Furia:* „*Della necessità di confrontare i testi a penna* ec.

Nella prima pagina trovammo pretermesso nel Vocabolario solamente l'espressione avverbiale a buon diritto nel significato *di valida ragione*; e le seguenti varianti lezioni ortografiche: siffatto, tuttoquanto, perlopiù. Significato 1.

Cominciammo con una Lezione del ch. sig Dr. *G. Sarchiani*, quinto accademico in ordine di ruolo, con

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/20

la raccolta delle Voci e significazioni, trovate nella sua Lezione T. I. pag. 45. „*sopra il progetto ec.*“ porremo termine a queste ricerche negli Atti accademici, volendo sparmiare il fastidio, al lettore di leggerle, e a noi di continuarle.

Linea 8. riproposto, nel Voc. manca altresì l'Infinitivo riproporre.

Lin. 11. entusiastico.

Lin. 15. Arconte.

Lin. 16. porre in istallo, nel senso *di porre nel possesso, nell' esercizio d'una carica e simile;* ciò che i Francesi esprimono con la voce *installer.*

Lin. 19. Anfittionico.

Lin. 24. classificare.

Lin. 27. facoltade (professore di una).

Lin. 28. lacuna (riempiere una).

Lin. 41. etimologico, filologico. — Significati 4, Parole 7. Ecco significazioni 25, Parole 31, in 173 linee di stampa. Perlocchè in 290 righe si rinvengono significati 37, e parole 55. In tutta somma omissioni 92; più d'un terzo delle quali mancano eziandio ne' nuovi Dizionarii.

Sdebitati essendoci, per quanto crediamo, di quel che i signori Accademici risguarda, restaci tuttavia a provare, se poi vero sia, che anche ogni Italiano scriver non può, nè mai pagina scrisse, senza oltrepassare i Cruscanti confini. Se tanta messe facemmo in 290 linee di Lezioni accademiche, in cui ogni colto Italiano può scernere gli aggiramenti, e sforzi, che gli autori ivi fanno per non oltrepassare quei ristrettissimi confini; quanto più la raccolta doviziosa esser non deve in coloro, che più la scienza e il concetto in vista ebbero di manifestare, ed esprimere, che a leggi inosservabili attenersi!

Scansare volendo però qualunque polemica discussione, ci faremo soltanto a dimandare all' Italia tutta:

oltre le opere scientifiche, da principio menzionate, ed altre molte, per brevità tralasciate, non sono altresì commendevolissime, non che di purgato stile, e di scelti vocaboli fornite, quelle d'un *Conte Magalotti*, d'un *F. M. Zanotti*, d'un *Bentivoglio*, per lo stile epistolare, narrativo, o pel libero, e sciolto conversare? E da queste non men che da quelle, quante migliaja di Parole cavar non si potrebbero?

Per darne una idea passiamo ad eccennarne una quantità, che in poche pagine rinvenimmo, le quali tuttavia in vano ne' Dizionarii si cercano. Percorriamo superficialmente la lettera prima del *Co. Magalotti.* (n)

Pagina 2, lin. 11. Spirito libertino; lin. 32. carità morale.

Pag. 3, l. 4. non curanza.

Pag. 4, l. *antepen.* essere impastato di curiosità, e di presunzione.

Pag. 6, l. 2. far civilmente morire (la ragione).

Pag. 7, l. 17. preoccupatissimo; l. 33. fare la corte (al cuore).

Pag. 8, l. 4. cliente (d'un avvocato); l. 14. valutare. (o)

Pag. 9, l. 13. rendere fruttifero un capitale; id. tenere in suggezione (alcuno); l. 20. battersi in duello (far duello); l. 28. far del libertino.

Pag. 10, l. 1. uscir da tavola bollente di vino; l. 3.

(n) *Lettere famigliari del Conte Lorenzo Magalotti, Gentiluomo fiorentino e Accademico della Crusca.* Venezia MDCCXIX. — Osserviamo altresì, ch'egli è un di quegli scrittori scelti nell' adunanza del 1786 dai deputati della Crusca, ai quali era stata affidata la cura di far correzioni, ed aggiunte al Vocabolario, da valersene per una futura ristampa. — Per quanto dovizioso fosse lo spoglio che l'Ab. *Alberti*, ed altri ne fecero, lasciaron tuttavia di che rispigolarne ad altri.

(o) Manca in questo senso, e così s'intenda d'altre voci, cui per amor di brevità tralasciamo di dire in qual significato manca, ognun potendolo vedere, nel confrontarle co' *Dizionarii*.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/22

canna (per bastone); l. 14. il bel mondo, (beau monde) gallicismo sì, ma in bocca di quasi tutti gl' Italiani.

Pag. 11, l. 4. metallo di voce; l. 13. nesto, nel senso figurato non trovasi ne' Dizionarii: sarebbe un bell' esempio. Alla pagina 9 disse *Tenere in suggezione*, a questa l. 27. impiega l'altra, non meno usata espressione, Mettere in suggezione, indi Essere in suggezione; pag. 12, l. 20. morir penitente di capezzale.

Pag. 13, l. 29. Per impegno: usitatissima espressione avverbiale.

Pag. 14, l. 31. Tortura, nel senso figurato.

Ed ecco 14 significazioni, e 7 parole fino ad ora trasandate.

Nella prima lettera di *F. M. Zanotti* (p), Pagina 457, l. 4. trovasi Insinuazione in un senso figurato cui manca ne' Dizionarii; l. 17. Trasferire l'ufficio di uno in un' altro soggetto; non rinvenimmo che il significato proprio di *Trasportare*; lin. 24. Prendere animo, per *Prender ardire*, non è ancora ne' Lessici; — linea ultima: (Io penso di) guadagnar gli animi de' Senatori ec Non trovammo questa espressione; Pag. 458, l. 6. *Mi resta solo il S. Grassi appresso cui niuno val più che l'ambasciadore M.* L'espressione valere appresso alcuno, per *Aver credito*, *Potere presso chicchessia*, la cercammo indarno; l. 23. Premere una cosa ad uno: „Io non vi dirò che questo *mi preme* moltissimo.“ Ed ecco 6 altre significazioni in due pagine.

Non poche frasi, locuzioni, voci, e significazioni altresì, tuttavia ricavar uno potrebbe dalle Lettere del Commendatore *A. Caro.* (Con piacere parecchie ne scorgemmo ne' nuovi Dizionarii) Molte più però da quelle del *Cardinal*

(p) *Opere scelte di Francesco Maria Zanotti. Vol. I. Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani. Milano* 1818.

Bentivoglio, il cui elegante stile, del certo, ognuno troverà commendevole; e di esse, per quanto sappiamo, non se n'è fatto spoglio alcuno. In quanto poi allo stile famigliare civile (il più sottoposto alla corruzione ed alterazione, quindi quello di cui ha più d'uopo del zelo degli Italiani filologi, se non degli Accademici) (q) pur troppo scarseggiamo di buoni modelli; in quei pochi però, come p. e. da' dialoghi del *Monti*, dalle Commedie del *Goldoni*, del *Rossi*, quante migliaja di Voci e Frasi raccoglier non si potrebbero? Un dotto Toscano (r) pochi anni sono parlò su questo particolare; ecco le sue parole: „Veniamo ora al famigliar fraseggiamento, e prima di aprire gl' innumerabili teatri italiani, si notino i leggiadrissimi dialoghi comici, onde va ricca la *Proposta* di *Monti*. Sono questi pieni di sali, di grazie; sono somigliantissimi al dialogismo delle commedie di *Machiavelli*, del *Firenzuola*, del *Cecchi*, e di tanti e tanti altri cinquecentisti, ma chi parla ora come parlano gl'interlocutori di quelle celebri

---

(q) Ogni nazione ha fatto sempremai gran caso della sua famigliar favella. (Si noti che per tale non intendiamo nè la plebea, nè quella mescolata di frasi o parole vernacole, ma la colta della gente civile.) Di fatto dessa è quella che la prima impariamo dalle persone a noi più care; essa ci presta in ogni occorrenza i maggiori servigj; con essa conversiamo, ci rallegriamo, cresciamo; per mezzo di essa perveniamo ad imparare, indi a sviluppare le idee, e i concetti nostri con più pellegrine espressioni, non che ogni altro stile, sia l'epistolare, il ricercato, il cattedratico, il poetico, il sublime. Dessa è pur quella che imparar dobbiamo la prima in un idioma straniero, viaggiar volendo in oltremontani paesi. E dessa è appunto quella, che più venne ne' Dizionarii negletta. Così, forse, non sarebbe andata la bisogna se invece di riguardare *solamente* al luogo natio di tanti illustri autori, si fosse andato da ognuno di loro il più bel fiore cogliendo, e posto senza parzialità a registro.

(r) Il Dr. *A. Montucci* Sanese, alla Prefazione della *Scelta completa di tutte le migliori commedie di C. Goldoni.* Lipsia 1828. Noi sapendo da quali prevenzioni, in fatto di stile, e scelta di parole, taluni, contra il *Goldoni*, son presi, ci compiacciamo di far parlare questo dotto Toscano, per manifestare la nostra persuasione.

antiche commedie? Chi può condannar di scorretto lo stile dell' *Albergati*, del *Willi*, del *Rossi* (s), del *Federici?* Veruno il potrà. Ma si parla così presentemente nelle scelte brigate d'Italia, o se vogliam della Toscana? Certo che no. — Nè qui sono da oltrepassare sotto silenzio due modernissimi autori comici, che, a gran torto della bella lingua italiana, sono riusciti a far passare i loro ricadiosi gallicismi per belle frasi toscane. Voglio dire il *Nota*, e il *Giraud*, che stampò le sue commediole a Firenze (t). Eccomi al punto. A chiunque voglia imparare a ben parlare una qualunque lingua moderna d'Europa, si pongano in mano le commedie recenti del paese. Si potrà far così dell' italiana? Io non lo credo. Di tanti e tanti autori di Commedie, uno solo ci ha lasciato sinceri modelli del leggiadro conversar quotidiano di Toscana, e questi si è l'immortal *Carlo Goldoni*, per nostra umiliazione, e per sua maggior gloria, non Toscano, ma Veneto." (u)

Quante centinaje di belle, e sincere Voci, del conversar quotidiano, con eleganza poetica impiegate, non s'incontrano nelle Opere di *G. B. Casti?* (v)

Se della raccolta, poi, di belle voci, frasi, e significazioni, che ne' nostri più celebri poeti si rinvengono parlar volessimo, mai crediamo, questa già troppo lunga

---

(s) Lo stile del *Rossi* è elegante, naturale e corretto; quello degli altri non è senza macula; ma tutti mancano dell' abilità di far ridere, qualità essenziale della vera commedia.

(t) Da questa severa critica ognuno scerner potrà, che il *Montucci* non è uno di coloro portato ai Neologismi, o che senza riflessione, e a chius'occhi tiene le Voci per prette e buone qualora abbiano la sola desinenza Italiana, ovvero alla non colta Favella appartengano.

(u) Così parla un' uomo, celebre per la sua erudizione, zelantissimo Toscano, ma non cieco Cruscante.

(v) Ci guarderemo sempremai di raccomandare le sue oscene Novelle, o le sue mordenti, e satiriche poesie. Noi le leggemmo per istudio, previo il permesso de' superiori.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/25

Prefazione termineremmo. Che da rispigolar ne resta tuttora negli antichi, ce lo dà a credere l'aver rinvenuto, nell' *Arcadia* del *Sanazzaro*, e nelle *Api* del *Rucellai*, che a caso aprimmo, le seguenti Voci, e significazioni ne' Dizionarii pretermesse. *Prosa sesta:* (z) nelle prime 25 linee, cominciando dalla decima quarta, trovammo negletti i significati: Apportatore di letizia (fig.); Sedar la fame; Tratto di pietra, per *Tiro di sasso*; e la parola *Allontananza* (della patria) per *Lontananza*. Appena voltammo la pagina ci cadde sott'occhio Aver per costume, per *Essere solito*, espressione tuttavia negletta.

Apriamo ora quel caro e gentil poemetto *delle Api:* alla seconda riga (A) del paragrafo terzo ove il *Rucellai* esclama: „*E tu, Trissino, onor del bel paese* = *Ch' Adige bagna* ec." *Un fiume, il mare bagna*, ovvero *le acque del tal fiume, mare* bagnano la tal città, il tal paese, sono espressioni tanto usate da' più chiari autori e poeti, che ci maravigliammo di non trovarle in verun dizionario. Alla decima riga del paragrafo quarto: sorgenti *erbe*, per *nascenti*. — Alla settima riga del paragrafo quinto: „perchè l'acuto freddo = Il mel congela, e 'l caldo lo *risolve*." Risolvere in significato attivo, opposto di *Congelare*, cioè *Liquefare*; non trovasi; ma che si cerchi *Congelare* nel senso attivo, come il *Rucellai* l'impiegò, e..... e non si troverà neppure. Dodici versi più sotto rinvenimmo il sostantivo Munizione per *Provvisione*, che non trovasi in verun dizionario.

Qualora si volessero rispigolare que' nostri classici, di quante espressioni, parole, e significati non potrebbesi arricchire il dizionario di nostra Lingua!

Molto maggiore però si è la messe che ne' migliori moderni a far ne resta. Per darne una idea faremo

---

(z) Parnaso Italiano; Edizione di Venezia MDCCLXXXV.

(A) La medesima Edizione.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/26

menzione d'un solo, e sia l'*Alfieri*. Nelle sole due scene dell' Atto I. del Filippo, le seguenti Voci, e significazioni indarno ne' dizionarii cercammo.

Porre in bando, per *Sbandeggiare*, *Discacciare:* „e sa che in bando è posta Da Ispana reggia ogni letizia.“ — Stanza interna; — Vista, per *l' Oggetto che si vede:* „oh vista“! cioè, *oh chi veggo!* — Soglia, per *Stanza*, *Dimora:* „Il sai, qual vita io tragga In queste soglie.“ — Suol natío, per *Patria:* „quel dolce primo Amor del suol natío, che in noi può tanto.“ — Aspergere *(fig.):* „Or ecco, ogni mia cura asperge Di dolce obblio tal detto.“ — Dividere il dolore ec. per *Entrarne a parte*, *Provarlo con un' altro*; „e il dolor tuo Divido io pure.“ — Pareggiarsi, per *Paragonarsi*, *Compararsi*, *Mettersi a paragone:* „i mali miei non sono Da pareggiarsi a' tuoi.“ (B) — Porger sollievo, per *Sollevare*, non ha men diritto dell' altra espressione: *Porger preghi*, per *Pregare*, che pur fu posta a registro. — Esser legge *checchessia ad alcuno:* „al mio voler fu legge il suo volere.“ — Andare, Gire altero, tristo di q. c.: „Di tal virtude Altero in cor men giva, e tristo a un tempo.“ — „Aulica, servile turba.“ Bellissima espressione per disegnare con disprezzo i vili cortigiani. — Avvolgimento, per *Aggiramento:* „gli avvolgimenti infami d'empia corte non sai.“ — Dar norma: „egli dà norma alla servil sua turba.“ — Spirar l'alma, per *Esalarla* (C).

Queste sono nientemeno che quindici pretermissioni.... in due sole scene!! — Nel rileggere quel leggiadris-

---

(B) Tanto più ci maravigliammo di non trovare questo significato, ne' nuovi Dizionarii, trovandosi nel d' *Alberti* autorizzato con esempj.

(C) Questo significato: *Esalar l'anima*, manca tuttora ne' Dizionarii; eppure il *Sanazzaro* l'impiegò: „*siccome nel bianco piede punta* (Euridice) *dal velenoso aspide fu costretta di esalare la bell' anima. Prosa XII. pag.* 285. *Parn. Ital. cit. ed.*

simo Carme Dei Sepolcri d' *Ugo Foscolo*, ci notammo più parole, cui dubitavamo, che ne' Dizionarj si trovassero; di fatti le seguenti indarno cercammo: Famiglia d'animali, e d'erbe. — Templi Acherontei. (Non si trova questo aggettivo nel bel Dizionario mitologico Padovano; eppure il *Menzini* l'avea già impiegato, e l' *Alberti* notato.) Tetto materno, per *Casa materna* — Evirato. — Ramingando. — Orco, *T. mit.* per *Regno de' morti.* — Ispirarsi, o Inspirarsi: „E a questi marmi venne spesso Vittorio ad ispirarsi" (Qual v. n. p. non trovasi ne' Dizionarii.) — Veleggiare *un mare.* — Composanto. Omissioni 9.

Non meno se ne troveranno, se uno si dà la briga di cercare, nell' altro dell' immortale *Ippolito ad Ugo*; p. e. al verso 41.: accerchianti (marmi); 13 versi più oltre schiudersi. Ma che! mai la finiremmo, se tutte notar le volessimo; quindi, perchè 'l tempo fugge, qui faremo punto al nostro razzolare.

Tuttavia chiunque comparerà l'ultima edizione del Vocabolario (1806), coi due nuovi Dizionarii di Bologna, e di Padova, grandissimi, e molti motivi avrà di rallegrarsi. Noi, col cuor ridondante di gioja, rendiamo grazie, e facciam plauso all' energia, all' indefesso studio, e al senno di quegli egregi Italiani filologi e compilatori, che, da lodevol gara presi di riporre in onore la propria Lingua, *i primi furono a dar le* mosse *co' fatti;* e che i ben ragionati principj dell' *Alberti* (D) seguitando, e in pratica mettendo, (e nella scelta, e nell' ordine logico, tanto dagli Accademici negletto) fecero di

---

(D) Così un dotto Toscano (il summentovato Dr. *Montucci*) sul Diz. universale critico enciclopedico dell' *Alberti*, sentenziò quattro anni sono: „Una terza fatica si era il diligente torre ogni macula di stile; ogni men che proprio Vocabolo, che qua e là oscuravano i pregi di queste commedie (sviste, forse, fatte dall' autore nella foga di scriverle), al che fare non si voleva prender per prototipo il Vocabo-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/28

proprietà comune un gran numero di Termini di scienze e d'arti, e molte migliaja di altre belle ed usate Voci e significazioni in bell' ordine disposte. E così, allargando il patrimonio di nostra doviziosa Favella, accetti si resero non che all' Italia, a tutti coloro che nostra lingua coltivano, nel non farli più oltre stare alla miseria (come il *Varchi* già disse) d'imparare solamente dagli antichi scrittori i Vocaboli, che con proprietà si usano nel moderno favellare.

Questa sincera dichiarazione premessa, preghiamo i dotti compilatori, di non voler prendere in mala parte se noi ancora bramosi di contribuire, per quanto poco sia, alla possibil perfezione del Dizionario di nostra Lingua, osiamo entrare nel da loro aperto campo. Chè per quanto ricca sia stata la messe da loro fatta, tale non potè nulladimeno essere, che ad altri pure alcun poco da rispigolar non restasse.

Due punti quindi, siaci permesso di toccare: il primo si è la mancanza di molti Termini di scienze ed arti, che non men diritto degli altri aveano; secondariamente la pretermissione di moltissime Voci da essere inserite ne' nuovi Dizionarj. A quello di Bologna tenne dietro il Padovano, il quale solo per le annotazioni del dotto Prof. *Parenti*, che (siccome i compilatori s'esprimono) in esso trasfusero, meritar dovea il gradimento degl' Italiani. Eglino però fecero di più: l'arricchirono d'un numero infinito di Termini delle scienze ed arti, per lo che da questo lato di gran lunga superiore, e a giusta ragione, a quello di Bologna stimato venne.

---

lario della Crusca, ottimo per ogni stile, eccetto il famigliare, ma bensì il copiosissimo Dizion. enciclopedico *dell' Alberti*, fra le cui innumerabili giunte fatte alla Crusca, appena *dodici men che toscani Vocaboli rinvenir si potrebbero;* nè il numero degli errori da lui commessi sarebbe maggiore, se non si volessero contar quei tanti da lui troppo inavvertentemente copiati dalla Crusca." *Pref. p. VIII.* ed. c.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/29

Nulladimeno ci parve di potere scorgere una certa mancanza di metodo, o nelle loro indagini, o nello spoglio delle opere scientifiche che fecero, imperocchè una quantità di Voci neglette furono.

Passiamo a dimostrarlo col prendere ad un superficiale esame una sola di quelle scienze di cui i dotti e solerti Compilatori le tante espressioni accolsero, ma di cui pure altre non poche lasciarono, e sia *la Botanica*.

Ne' Dizionarii di Bologna e di Padova, per esempio, noi trovammo Termini Botanici esprimenti *le Classi* e gli *Ordini* del sistema Linneano, solo però quelli coll' iniziale M. O. e P., gli altri tutti furono negletti (a). Delle ventiquattro Classi, adunque, rinveniamo la I. detta *Monandria*; la V. *Pentandria*, l' VIII. *Ottandria*; la XIII. *Poliandria*; e la XXI. *Monoecia* (b). La II. però, detta *Diandria*; la III. *Triandria*; la IV. *Tetrandria*; la VI. *Essandria*; la VII. *Eptandria*, o *Ettandria*; la IX. *Enneandria*; la X. *Decandria*; la XI. *Dodecandria*; la XII. *Icosandria*; la XIV. *Didinamia*; la XV. *Tetradinamia*;

(a) Alla Lettera A del Padovano c'imbattemmo in un Termine, che ci dette nell' occhio per la sua estensione, e che non trovasi nel Bolognese; è il seguente: „*Angiomonosperme. Lat. Angiomonospermae. T. di St. nat. Si chiamano così le piante che hanno un solo seme coperto, all' opposto di quelle che ne hanno un solo scoperto o nudo, che chiamansi Ginnomonosperme. V. Angiosperme, e Ginnomonosperme. Questo Vocabolo deriva da ἀγγεῖον, vase, ricettacolo, e μόνος, solo, unico* ec.“ Seguono 17 righe di altri nomi, con la loro etimologia greca, i quali però non si trovano a registro. — A noi pare essere questo un' articolo tolto di peso da un Dizionario enciclopedico, o ad un tale solo conveniente; in ogni conto non di proporzionevole concordanza con gli altri. Così la pensiamo d'altrettali articoli, ne' due Dizionarii. *Agrifoglio* p. e. prende 43 linee in quello di Bologna, e 54 in quello di Padova. *Agrostide* occupa la metà d'una pagina, ed *Aglio* una intera d'entrambi, e così va discorrendo d'altri.

(b) Le Classi I, V, VIII, e XIII. vengono in entrambi i Dizionarii dichiarate: „Classe di piante con uno stame,“ — con più stami ec.; la XXI. Monoecia (non Monecia?) però, con 14 linee nel primo, e 17 nel secondo!

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/30

la XVI. *Monadelfia* (c); la XVII. *Diadelfia* (d); la XVIII. *Poliadelfia* (e); la XIX. *Singenesia* (f); la XX. *Ginandria*; la XXII. *Diecia o Dioecia* (g); la XXIII. *Poligamia* (h); e la XXIV. *Criptogamia* o *Crittogamia* (i) furono tutte pretermesse.

Degli ordini delle piante, poi, non furono posti a registro, che i tre seguenti: *Monoginia*, cioè l'ordine di quelle con un pistillo; *Pentaginia*, con cinque pistilli; *Poliginia*, con più pistilli. Ma perchè non gli altri: Diginia, con due p.; Triginia, con tre p.; Tetraginia, con quattro p.; Essaginia, con sei p.; Eptaginia o Ettaginia, con sette p.; Ottoginia, con otto p.; Decaginia, con dieci p.; Dodecaginia, con dodici p.; indi Ginnospermia, prim'ordine, e Angiospermia second' ordine della XIV. Classe; e la Singenesia monogamia sest' ordine della XIX?

Potremmo altresì dimandare, avendo ammesso: antera, bulbo, calice, carina, cassula, corimbo, corolla, perchè no gli aggiunti derivati, in Botanica molto usati: Anterifero, bulbifero, caliciforme, carinato, cassulifero, corimbifero, corollifero? E così va discorrendo tutto l'alfabeto.

Che s'abbiano, poi, nel far lo spoglio dell' *Alberti*,

(c) Si trascurò la Classe, ma si pose l'aggettivo *Monadelfo*.

(d) *Diadelfo* come aggiunto fu posto a registro.

(e) Anche *Poliadelfo* si trova.

(f) *Singenesio* aggiunto, fu accolto, e la Classe *Singenesiano*.

(g) In entrambi i Dizionarii trovasi: „Diecie. *T. de' Bot. Nome dato da Linneo ad una delle classi (quale?) in cui egli ha distinto le piante.*“ Se è la Classe, crediamo *Diecia* doversi appellare, se poi l'aggiunto, secondo l'analogia, *Diecio*.

(h) In vece della Classe trovammo: „*Poligama*, aggiunto di quelle piante“ ec. Se la Classe s'intende, crediamo *Poligamia* chiamarsi, se l'aggettivo, *Poligamo* doversi dire.

(i) Non *Criptogamia* trovammo ma „*Criptogame*, Nome dato da Linneo ad un genere di piante ec.“ e qui pure non sappiamo se l'aggettivo o il nome della Classe intendasi.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/31

lasciati fuora gli sfigurati Vocaboli di *Addobblare*; *addobbrare*, *adoplare* per *addoppiare*; *adessa*, *adaguagliato*, *advento* e simili, non ce ne sa punto male; volontieri però non ne vedemmo omessi un buon migliajo, i quali, altri di regola e di buon conio, altri usatissimi, e tutti pretti Italiani sono, come p. e. *abborracciamento* — *abbozzolarsi* — *abbreviaturaccia* — *acciecare*, *accieca-mento* — *acquario* — *acquiescenza* — *aduggiatore* — *adustato* — *aerato* — *affalsato* — *affannatrice* — *affaraccio* — *affardellato* — *affatturatrice* — *affededieci* — *affettatrice* — *affigliazione*, o *affiliazione* — *affiochire* — *affrancato* — *affuso*; *et sic de caeteris*, fino alla Z.

Non si voglia da tutto ciò inferire, che noi ci attentiamo di costituirci giudici de' nostri valenti predecessori; nè che le nostre pretensioni siano tali di non voler pretermesso verun Termine delle scienze ed arti, e che i nuovi Lessicografi tutti i Vocaboli del nostro dovizioso Linguaggio avesser dovuto ne' loro lessici raccogliere (sappiamo per prova quanto più facil sia di criticare il già fatto, che l'eseguire il da fare); bensì esporre volemmo, che di buon grado veduto avremmo un più stabile metodo osservato.

Penetrati poi dalla massima: che solo la concorrenza di più letterati contribuir debbe alla possibil perfezione d'un Dizionario, ci prendemmo l' ardire (aspirando noi pure a tanto) di dare in luce queste nostre osservazioni, unite alla raccolta di Voci, lusingati dalla speranza: che quelle ad aumentar le ricerche contribuiscano, e questa considerata venga come un di quei rispigolamenti di Vocaboli, che tuttora per entro i buoni autori si rinvengono, e che alla falce, non che de' primi, e de' secondi, ma pur de' terzi, quantunque diligenti raccoglitori, scapparono.

Noi terminiamo questa Introduzione, col pregare il lettore di volere scusare alcune sviste, ed errori, che in quest' Opuscolo potranno essere occorsi, non avendo avuto assai di tempo per mettervi l'ultima lima.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/32

RACCOLTA

DI MILLE E PIÙ

VOCABOLI ITALIANI.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/33

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/34

A.

Abbachino, così abbiamo sentito sempremai chiamare in Lombardia, e in Toscana, non che in tutta la Romagna, *Quel libriccino in cui i fanciulli sogliono imparare gli elementi dell' abbaco.* Questo nome ci pare di buon conio, e formato secondo l'analogia e'l genio di nostra favella. *Le Librettine*, che sembra voler significare *l' Abbachino*, ci si dà come Voce *non comune*, ed *antiquata;* e dagli esempj non si può rilevare se veramente quello s'intenda. Se i dotti Italiani non la trovano degna del Dizionario, la lascino pur fuora nelle seguenti edizioni; noi non abbiamo voluto mancare di proporla, come pretta Voce Italiana, più bella, più espressiva, e più giusta, in ogni conto, che le oscure *librettine* Toscane.

Abbracciare *un' arte*, *un mestiere*, *uno stato* è usitatissima ed espressiva locuzione; manca ne' Dizionarii.

Acatalepsía, **Acatalessía**, *Grecismo medico. Malattia che priva l'uomo della sua intelligenza; It. mancanza d'intelligenza.* I compilatori del Dizionario di Padova misero: „*Acatalepsia* v. *Acatalessia*, (Aq.)" quest' ultima voce poi fu dimenticata di porla a registro.

Accanimento. Da' significati del verbo *accanire*, e 'l suo Participio *accanito*, si deduce questo sostantivo molto usato. Non lo sentiamo tutto dì impiegare nella significazione di *Studio indefesso*, *ostinato?* Lo rammentiamo almeno.

Accenditore. A questa Voce trovammo nella Crusca: „Verbal. masc. Che accende. Lat. *incensor.* Conv. *Dant.* Dovea essere virtuoso predicatore, e accenditore di diritta, e vera fede." — La spiegazione però, e l'esempio, non ci autorizza a chiamare così *l' accenditore* (de'lumi) d'una chie-

sa, d'una sala, o d'un teatro e simili; il qual significato essendo primitivo, richiede articolo a parte. Ecco una prova, che ci serviamo di questa voce al senso proprio:

„Se un, per esempio, *accenditor di lumi*

„A uno stoppino accosta il lumicino ec.“ *Casti* [a]) Nov. XXXVII. *st.* 2.

„**Acciaccare.** *Ammaccare*, *Soppestare*, *Pestare grossamente*. Ricet. Fior.: Il seme del tlaspi, e del navone l'acciacchiamo nel mortajo.“ Crusca. — A noi pare che il solo verbo *schiacciare* esser possa sinonimo di *acciaccare*, entrambi per onomatopea formati; [b]) e solamente in questo significato lo sentimmo nel nostro paese impiegare. Ogni Italiano, che usa con proprietà la sua Lingua, noi crediamo che dirà: *io acciacco nocciuoli*, *noci*, *mandorle*, e simili altre cose dure [allorchè frantumare, o infrangere voglia solo la loro dura scorza o buccia], e non *le ammacco*; tanto meno poi, *le soppesto*, o *pesto grossamente*. Le altre significazioni analoghe *del verbo acciaccare*, che l'uso pare avergli dato, e alcuni esempj provano, sono le seguenti: Quando uno si dà in sulla mano, in sul dito ec. con un martello o simile, ovvero, che se lo stringe fra la porta, o fra due corpi duri, suol dire: *mi sono acciaccato la mano*, *un dito*, o *mi son fatto un'acciaccatura* [c]). Si

---

a) Preghiamo il cortese lettore, che sente il nome di cotesto autore, di non volerci bandire per ciò la croce addosso; poichè, se letto l'abbiamo per istudio, ne ottenemmo la permissione; e gli esempj, che scegliemmo, sono tali da potersi leggere da chiunque. Pur troppo ce ne deve saper male, che un poeta di sì purgato stile abbia talora imbrattati i suoi belli versi di sì osceni concetti.

b) È altresì possibile, che entrambi questi vocaboli ci vengano dal verbo Tedesco quetſchen, pure onomatopea, che si usa in tutti i significati de' Verbi *Acciaccare*, e *schiacciare*.

c) Voce bellissima ed analoga, da cui i Professori di musica due espressivi significati ricavarono, e che l'*abate Alberti* nel suo Dizion. enciclopedico notò con un' altro bel *Termine di scritt.*, eccoli: „*Acciaccatura*, s. f. T. Musicale, derivato da Acciaccare, Schiacciare. Nome che si dà ad alcuni intervalli, che, accompagnando, si aggiungono agli accordi, per ritrar da questi un'armonia frizzante e briosa. §. 1. *Acciaccatura* dicesi ancora ad una Grazia o Vezzo usato

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/36

dice altresì per estensione *Essere*, *Sentirsi acciaccato*, per esprimere che uno si sente qualche indisposizione, o qualche parte *acciaccata*, *incomodata*, *mal concia* ec.

„Acciacco. *Atto oltraggioso*, *Soperchieria*. Tac. dav. 6. 115. „E Giulio Marino compagno di Seiano all'acciacco di Curzio Attico.“ *Varchi* Suoc. 5. l. 110. „Ho una gran paura, che non mi vogliono fare qualche acciacco.“ §. Per *mala indisposizione*. Onde *aver degli acciacchi*, delle mascalcie. Crusca.“ — Noi non abbiamo la Suocera, *com. del Varchi*, per poter vedere, che intese egli a dire con quella frase dell'esempio sopraccitato; abbiamo però il *Davanzati*, e il *Tacito* latino; questo dice: „*Haec apud senatum; nec secus apud principem. Vescularius Atticus ac Iulius Marinus ad mortem aguntur, e vetustissimis familiarium Rhodum secuti, et apud Capreas individui. Vescularius insidiarum in Libonem internuntius: Marino participe, Seianus Curtium Atticum oppresserat: quo laetius acceptum, sua exempla in consultores recidisse.*“ — Il *Davanzati*: „Fatte furon queste cose dal Senato; e il Principe fece morir due, i più antichi di sua famiglia, statigli a Rodi, e in Capri sempre al fianco, Vesculario Flacco messaggiero nel tradimento di Libone, e Giulio Marino di Sejano all'acciacco di Curzio Attico. Tanto più ne giovò di vederli presi alle reti loro.“ — Laonde pare risultarne, che il *Davanzati* nel tradurre *l'oppresserat*, col Vocabolo *acciacco*, non altro abbia avuto in mente, che la nozione del verbo *acciaccare*, nel senso figurato. A conforto di questa nostra opinione viene l'impiego che noi facciamo di questa voce; quando p. e. da una zuffa, rissa, guerra ec. molti d'una parte n'escono mal conci, feriti, storpiati, o morti, diciamo: si *è fatto un'acciacco di nemici, di gente* ec. — In quanto al §. *Aver degli acciacchi*, è possibile

---

altre volte sul cembalo, percotendo, sia il basso, sia il soprano, colla nota d'armonia la sua nota inferiore, non successivamente, come nell'appoggiatura, ma simultaneamente, per darle un suono meno determinato. §. 2. *Acciaccatura* di *penna:* T. di Scrittura. Dicesi dello Aggravar la penna per far la grossezza della lettera. *I tratti e svolazzi grossi ombreggiati con artifizio ed acciaccatura di penna.*“

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/37

che in Toscana così dicasi, in vece di *Essere o Sentirsi acciaccato;* ma, esaminando bene la voce *Mascalcia*, *Arte del ferrare*, *o per Guidalesco*, e riflettendo, che sta registrata senza alcun esempio, ne sembra, ch'essa espressione, non sull'uso, e nettampoco su l'analogia, venisse fondata, ma su la sola spiegazione del Minucci all impiego, che il *Lippi* fece nel suo celebrato Malmantile. Si veda il Vocabolo *Mascalcia.* — In quanto poi al Verbo *ammaccare*, pare a noi, altro non volere significare che: *alterare, più o meno, la superficie d'un corpo nel lasciarvi* certo segno come *una macula* o *macc(hi)a.**) Perlocchè si dice: *le frutte s'ammaccano, se vengono pigiate; un pomo maturo,* e *simile, caduto in terra s'ammacca.* Indi la similitudine ne porta a dire: *ho ammaccato il viso ad uno*, se gli ho dato col bastone ec. Per estensione dicesi altresì, che: *una palla d'archibugio s'ammacca* se, dando contra il muro, o altra cosa dura, si lede un cotal poco; che, se molto la sua natural forma perde, quasi schiacciandosi, ognuno, crediam noi, dirà: *s'è acciaccato.* Sottomettiamo al giudizio degli eruditi queste nostre considerazioni.

Acciarpamento. Questo sostantivo, analogo alle voci di sua famiglia, manca tuttavia. Nel proporlo sentiamo alcuni gridare: eh, cerchiamo di scordare *ciarpa*, *ciarpame*, *acciarpare* e tutta la sua cenciosa famiglia, non che di aumentarla; a cui confessiamo francamente, che non ci sarebbe caduto in mente, forse, se non avessimo dovuto servircene per tradurre una voce equivalente in Tedesco.

Accio è desinenza, che affissa alle voci, peggiora il proprio significato. Quale aggettivo vien pure nell'uso comune impiegato dicendosi talora ad un'uomo: *ma quanto sei accio! sei pur accio!* e simili. Il Comm. *An. Caro*, in una lettera a *M. Gio. Gherardi* a Roma, l'impiegò in un somigliante modo: „ . . . . poichè mi promettete l'amor vostro, che così *accio* come voi lo chiamate, lo stimo più che voi non pensate."

---

*) Il *Muratori*, Diss. XXXIII. a. v. pretende, che il Verbo *ammaccare* a noi venga dall'Arabico *almakko (profligatio)*, o dall'Ebraico *Makò*. Forse, azzardiam noi d'avanzare, dal latino *maculare, macc(hi)are?*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/38

Accoppare, *vedi* **Coppo.**

Acculattare. Essendoci imposto la briga di proporre sì, ma non competere, non entreremo a sofisticare, se il primo significato di *acculattarsi* sia quello del *mettersi a sedere che fanno gli animali su la loro culatta*, ovvero quello che ci dà la Crusca. In ogni conto crediamo non doversi ommettere in un Dizionario questa bella significazione, che altre lingue c'invidiano; eccone unesempio:

A qualche bestia della prima sfera
Far volendosi onor, che dia sugli occhi,
Per esempio alla Jena, e alla Pantera,
D'erbe sopra a un fascel, ma senza fiocchi,
Acculattar facevasi, dal chè
L'uso ne venne poi del Tabourè. *Casti*, Anim. parl. *c. VI, st.* 9.

Acheronte. I Bolognesi accolsero il nome *Flegetonte* come *T. de'Mit.* e dissero: „Fiume dell' *Inferno*, che deriva dallo *Stige*, da'quali insieme con l'*Acheronte* si forma il *Cocito*." *Dante* e il *Caro* l'impiegarono, e i compilatori ne addussero gli esempj. — Fin qui sta bene; ma perchè non accolsero *Acheronte? l'Alberti* lo notò all'indice del suo Dizionario.

Acherontico, o come alcuni dissero *Acherontèo*, è il suo aggettivo. *I libri acherontici* sono libri etruschi, che si suppongono venuti dall' Inferno, se non c'inganniamo. Questi significati furon lasciati fuori persino nel bel Dizionario Mitologico del Signor *A. Sicca*.

Acquavitaro. Nel Regno, nella Romagna, in Toscana, e in Lombardia crediamo del certo, che colui che vende *l'acquavite* non si chiami, nè si possa chiamare altrimenti.

Adagino. Non lo rinvenimmo ne' Dizionarj. Chi mai potrebbe trovare un più vezzoso e gentil diminutivo di questo? E chi è quel colto Italiano, che nel suo quotidiano favellare più volte non lo pronunzi? È pur troppo vero, che il buono, e il bello, più vicino ci sta, men lo prezziamo.

Adenantera, o **Adenantero**, Questa pianta, appartenente alla Decandria Linneana, manca ne'Dizionarj.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/39

Adenografico. I compilatori Bolognesi posero a registro *Adenografia: descrizione delle glandule.* Noi ci permettiamo di proporre il suo aggettivo, che pur potrebbe venire il destro di bene impiegare. Persino i Tedeschi adottarono adenographisch; e noi preferimmo questa voce ad una circonlocuzione.

Addietro (farsi) per *Riprendere il filo d' un discorso; o racconto interrotto* è bella ed usitatissima espressione; il P. *Cesari* l'impiegò nella Nov. 7. „In tanto *facendomi un po' addietro*, mentre così procedevano le dette cose ec.“

Affamamento. A noi pare che avendo *affamare* possiamo pure impiegare *affamamento*, in ispezie parlando d'una città assediata. Lo proponiamo rimettendocene a quella autorità, che tanto rispettiamo. — Ci si permetta altresì d'osservare che l'aggettivo *affamato*, richiede articolo a parte, quando esso viene impiegato come sustantivo, p. e. *È una delle opere di misericordia, il dare da mangiare agli affamati.*

Affrancamento. Non sarebbe, crediam noi, voce dispregiabile. Al Verbo *Francare* si dette pur *Francamento:* „quei due altri servidori di Catone, che furono *affrancati*“ (v. Es. nel Vocabolario), non si poteano rallegrare del loro *affrancamento?*

Aggettivale. Questo Vocabolo necessario ad ogni Grammatico, spezialmente de'nostri tempi, non può più restare fuori dell'alfabeto d'un Vocabolario Italiano. L'Ab. *Romani*, come ognun saprà, se ne servì spesse fiate.

Aggiotatore. Ci rallegrammo di vedere nel Dizion. di Bologna raccolto il vocabolo *Aggiotaggio*, che dal nostro *aggio*, già i Francesi *agiotage* formarono, e che oggimai i commercianti più non potendone fare a meno, non poco sollevati si troveranno di non doverlo circonscrivere con le 18 parole dell' *Alberti* (Diz. Franc. Ital.). *Aggiotatore* però, manca tuttavia. Un nostro valente poeta se n'è servito; eccone l'esempio:

„Nelle cancellerie, ne'gabinetti
„Penetri, e ne' politici congressi,
„Ove gli scaltri *aggiotatori* eletti
„Mercanteggiano i deboli e gli oppressi. *Casti* Nov. *I. st.* 66.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/40

Aggranfiare. Da *branca* si fece il verbo *abbrancare*, e fu registrato con un' esempio del *Morelli*, e un' altro del *Berni*. Noi Romani usiamo pure il verbo *aggranfiare* (da granfia) che più volte ci sarebbe caduto in acconcio d'impiegarlo, se pur ne avessimo avuto l'autorità. Se gli eruditi Italiani, e i signori Accademici trovano che qûesta voce sia di buon conio, e degna d'essere ammessa, ne intercediamo la grazia; tanto più che non siam soli; conciossiachè i compilatori di Bologna, alla voce *granfia*, dissero: „Da questa voce si è fatto il verbo *aggranfiare*;" e lo provano con un' esempio del *Salvini;* al registro alfabetico però non si trova.

Agostiniano. Furon posti a registro i *Cappuccini*, i *Francescani*, i *Domenicani* ed altri Padri e Frati di parecchi Ordini, perchè mo si trovano esclusi gli *Agostiniani*, i *Benedettini*, i *Cisterciensi?*

Agrario (orto). Nel ruolo degli Accademici residenti della Crusca si trova che il Signor Dr. O. T. *Tozzetti* è *Direttore dell' orto agrario* ec. Il Vocabolario sembra volere ignorare persino *le leggi agrarie*; all'immortale *Alberti* siam debitori che questo aggiunto si trovi al presente ne'nuovi Dizionarj — ora chiediamo in grazia all' Accademia la dichiarazione dell' *orto agrario*.

Alessiterio. *Grecismo medico.* Lo stesso che *alessifarmaco*, che pur si adottò. Almeno si dica: vedi *Alessifarmaco.*

Alessandrino (verso). Non di rado trovammo impiegato questo aggiunto di verso francese, che trasportato in Italia *Martelliano* fu detto, come ne attesta il *P. Ir. Affò:* „Sebbene questo verso dicasi *martelliano* da *P. I. Martelli* Bolognese, che l' introdusse sul teatro d'Italia, ciò non ostante non è altro che il verso *alessandrino* de'Francesi, così chiamato da Alessandro Parigino vivente sotto il regno di Filippo Augusto, da cui fu in tali versi composto un poema sopra Carlo Magno." Questa voce manca tuttavia ne' Lessici.

Allitterazione. *L'Alberti* scrisse questa voce con *un* t; se meglio, o no, lo rimettiamo al giudizio degli eruditi. Quello che a noi non soddisfa si è la diffinizione, avendo il ch. Les-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/41

sicografo lasciato fuori il punto principale, cioè, che tutte le voci d'un tal poema o ribobolo cominciar debbono con la stessa lettera. Il *P. Ir. Affò* nel suo Diz. prec. della poesia volgare, ci dà il primo verso d'un Sonetto di *Luigi Groto*, che darebbe molta luce: „Donna da Dio discesa, don divino ec." —

Altimetro. Più contenti saremmo stati de'compilatori Bolognesi, se alla Voce *Altimetria* avessero aggiunto, che essa è parte della Geometria (come quelli di Padova fecero alla Voce *Adenografia*, cui aggiunsero: „Parte dell'Anatomia che ha per oggetto la descrizione delle glandule"). Indi se non avessero negletto lo strumento principale di questa scienza che *altimetro* appellasi, e serve a *misurare l' altezza degli oggetti su l' orizzonte.*

Ambasciadoretto. Noi abbiamo *ambasciadoruzzo* avvilitivo scherzevole, ma non *ambasciadoretto.* Ecco come il *Casti* impiegò questo diminutivo avvilitivo:

„Inoltre ogni repubblica d' insetti
Al gran congresso anch'esso inviar vuole
Deputatelli, ed *ambasciadoretti*
Che suppliscon col numero alla mole ec." Anim. parl. *XXIII.* 132.

I diminutivi, avvilitivi, aumentativi ec. usciti della penna d'autori di vaglia, non dovremmo trascurare di raccoglierli; il ben formarli non è da tutti. Chi sa poi varie lingue viventi avrà altresì osservato di quanto, specialmente in questo punto, la nostra favella è superiore ad ogni altra: E qui siaci permesso di fare una preghiera ai Compilatori vegnenti, cioè di definirli un po'meglio. Se n'esaminino parecchi, e veggasi se ciò che bramiamo è una sottigliezza pedantesca.

Ameno. I Compilatori di Bologna registrarono la bellissima espressione: *severi studj*, e la corredarono d'un esempio (Filic. Rim.); pretermisero però l'altra ad essa opposta: *ameni studj.* Il *ch. Ab. G. B. Zannoni*, Accademico della Crusca, nella sua Lezione sulla nuova compilazione del Voc. d. Cr. detta nell'adunanza del dì 9 Maggio 1805, ce ne fornisce il seguente esempio: „tutte le cure rivolgono agli *ameni* e men severi *studj* della erudizione delle lingue (Atti d. Imp. e R. Acc. della Cr. *Vol. I. pag.* 206.)

Amichevolezza, Se pure è vero, come incontrastabil-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/42

mente lo è, che l'analogia dà compimento alle Lingue, questa voce (e non poche altre tali) ha il diritto di venire registrata, tanto più che è usitatissima; tardi vedemmo, a nostro grande stupore, che mancava ne' Dizionarj, quindi non ci siamo imbattuti ad un esempio, che d'altronde per constatare la sua legittimità, superfluo crediamo.

Amicizia, per *Conoscenza.* Il Dr. *Montucci* alla commedia di *Goldoni* l'Albergo della posta, *sc.* 2. ove il Tenente Malapresti dice: „*faremo amicizia* in un subito alla militare," appose la seguente nota: „Nel conversar quotidiano si usa la voce *amicizia* per semplice *conoscenza* che non è familiare." Noi crederemmo necessario l'aggiungere questo significato, tal quale il dotto annotatore fece.

Ammaccare, *vedi* **Acciaccare.**

Amoroso, come sostantivo, aggiungendovi, se si vuole, *di teatro;* indi *primo, secondo amoroso; far la parte d'amoroso,* sono espressioni tanto usuali in Italia, che non possiamo fare a meno d'averle ne'Lessici di nostra Lingua. I Francesi, i Tedeschi, e ci fu detto, persino gl'Inglesi, si servono di questo nostro vocabolo ne'loro Teatri.

Amputare, *v. a.*
Amputato, *part.*

Il solerte lessicografo *Alberti* si vide costretto di scrivere altre Voci per rendere l'amputer de'Francesi, cioè: *tagliare, troncare;* le quali danno bensì una qualche idea, ma non sono le vere espressioni. *Amputare un braccio, una gamba,* crediam noi essere di migliore, e più giusto uso, che *far l'amputazione,* (pure *taglio* potrassi dire) che non è il Termine de' chirurgi, i quali dicono, e dir debbono: *abbiamo amputato un braccio al tale,* e non mai *tagliato,* o *troncato,* o con la circonlocuzione: *gli abbiamo fatto l' amputazione del braccio.*

Anarchicamente. Il *Salvini* dette l' adito in nostra favella alla voce greca *Anarchia;* i compilatori Bolognesi v'aggiunsero l'aggettivo *anarchico;* noi proponiamo l'avverbio, che pure benissimo impiegato venne, ma non ci rammentiamo da chi. Dell'altro

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/43

Anarchista però, che pur mancando, proponiamo, ne daremo un esempio:

„Dalla censura il rettile fu detto
Boja di bruti, e brevitor di sangue,
Anarchista l'uccello, o vagabondo" ec. *Casti* Anim. parl. *XXVI.* 41.

Aneddotuccio. Questa voce non ci sembra spregevole. Eccone un esempio:

„Il qual (amico) per spasso in uno scartabello
Aneddotucci curiosi e molti
In Genova seguiti avea raccolti. *Casti* Nov. *XXXV. st.* 2.

I Compilatori di Bologna arricchirono il loro Dizon. della oggimai indispensabile Voce *Aneddoto*, e gliene sappiamo buon grado. Siaci permessa una osservazioncella cui speriamo, che i vegnenti compilatori vorranno prendere a cuore, ed è: quando la voce nuovamente adottata è straniera, di darci un cenno della sua etimologia, e composizione; niente di più facile per un letterato di farlo, nulla di più aggradevole per l'illetterato di trovarlo. Non sarebbe stato poi meglio, in vece delle quatro lunghe righe con cui venne spiegata questa voce, d'aver detto: *Tratto particolare di storia*, *Caso*, *Avvenimento secreto*, *tacito;* dall' *α* privativa, ed *εκδωτος*, *messo in luce?*

Anfiteatro. Ecco quel che disse in una Nota il prefato Dr. *Montucci* su questa voce, che *Goldoni* impiegò nel suo Moliere, *Atto II. sc.* 11. „*Molier*, son presi tutti i palchi del teatro = I sedili in platea, quei dell'*anfiteatro*, ec." „I Francesi a livello de' palchetti del second'ordine, e di faccia alla scena, hanno una loggia o palco grandissimo, con sedili, detto *amphithéâtre;* onde tal significazione è da aggiungersi alla parola italiana *anfiteatro*, quando si parla de'teatri francesi."

Anfittionico. I signori Compilatori di Bologna e di Padova trassero dall' *Alberti* la voce *Anfizioni: Consiglio di gran parte della Grecia* ec. lasciarono fuori però l'aggettivo. Il ch. *Ab. Sarchiani*, Accademico della Crusca, ci fornirà l'esempio: „non si trattava di meno che di stabilire una dieta permanente d' Impero di Lingua, un Congresso *anfittionico* composto de'più accreditati in letteratura ec." (Att. d. I. e R. Acc. d. Cr. T. 1. *p.* 46.)

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/44

Anglico, Anglicamente, Anglicismo, sono voci di buon conio, che l'analogia richiede, e che l'uso reclama. Quand'anche si voglia porre *anglico* al Dizion. geografico, *anglicamente* (e non sarebbe forse male, pure *inglesemente)* non può, ne deve mancare; eccone un esempio: „che *anglicamente* oggì diciam Jokè.“ *Casti* Anim. parl. *c. IV. st.* 37. Crederemmo poi offendere i dotti Filologi, nel metterci a giustificare il diritto, che ha d'essere ammessa la voce *anglicismo*, che chiunque impiegherà, ed ha impiegato, in vece d'una circonlocuzione.

Annominazione. I Compilatori di Bologna fecero *Paranomasia* sinonimo di questa voce; quei di Padova l'addossarono al benemerito *Vincenzi*, contrassegnandola con un (V). Caso che questo V. volesse dire *Verona*, osserviamo, che è una svista. Crediamo poi, che l'esempio dello Smarrito, ha indotto i compilatori a fare *Annominazione* sinonimo di *Paranomasia*. Si veda quel che ne pensa il *P. Ir. Affò*.

Annuire. Nel Dizion. di Padova vedemmo alla fine accolto l'usatissimo verbo *annuire*, cui il *Goldoni* ci fornisce d'un esempio nella Donna di Maneggio, Att. I. sc. 2. „Credete dunque; oh signore, che mio padre possa *annuire* alle nozze di Aurelia?“ —

Ansa (dare). Ci maravigliammo non poco di vedere tuttora ommessa questa espressione. Il già nominato signor *Montucci*, cercatala invano ne'Lessici, così esprimesi: „Mi perdonino i Vocabolaristi; ma la frase *dare ansa* è tanto spesso nelle bocche gentili della Toscana, che mi stupisco di tale omissione. È *l'ansam praebere* de'Latini, e vuol dire *tener mano*, *dare ajuto*, sempre prendendosi in mala parte. *Ansa* in lat. è *manico di vaso*; ma i soli Antiquarj l' userebbero in Italiano in tal significato. Le persone bennate d'Italia, quando dicono *dare ansa*, non pensano ad altro che al senso figurato, senza pensare, e forse senza saperne l'origine latina.

Antagonista. Leggendo il significato di questa voce (cui prima del Dizion. di Bologna solo nell' etimologico *d'Alberti*

rinvenir si poteva), trovammo una reticenza, non essendosi posto a registro come *agg.* e *Termine degli Anatomici. Muscoli antagonisti* sono quelli, che si scorciano, allorchè altri, posti nell'istesso luogo, s'allungano, e vice versa. Tanto più l'avvertiamo, perchè il Vocabolo seguente *Antagonistico* così canta: „*add.* dicesi de' muscoli. Lo stesso che *antagonista.*“ Non sarebbe mal fatto poi l'avvertire, che impiegasi talvolta come sostantivo concreto; p. e. ogni musculo ha il suo *antagonista.* Brameremmo inoltre di vedere accennato, come dal significato primitivo, *Contraddittore*, *Emulo nell' agone* ec. (oggigiorno non più in uso) ne nacque per similitudine quello (a nostri tempi tanto usato) di *avversario*, *nemico*, *di sentimenti opposti* ec. Il *Casti* ce ne dà un bell' esempio:

„Forse così, se il greco autor a) non sbaglia
„A Brutto l' ombra spaventosa e strana
„Apparve pria della fatal battaglia,
„In cui perì la libertà Romana:
„*Antagonisti* eran quei spettri, amico
„L'un fu di libertà, l'altro nemico.“ Anim. parl. *c. XXIII. st.* 9.

Antidesma. *T. de' Botanici.* (*Antidesma Linnei*) Albero appartenente alla classe Diecia Linneana.

Antidiluviano. Questo notissimo aggiunto della storia antica, ce lo notammo per averlo trovato in un buon' autore, ma ci scappò di mente chi sia.

Antitesi. Credesi che questa figura rettorica sia messa bastantemente in chiaro con la sola voce *contrapposto*, e questa col *vedi Antitesi?* Una, per quanto concisa, spiegazione non sarebbe discara, crediam noi, al lettore. Ed essendo una figura di cui i poeti fanno grand' uso, noi raccomandiamo il sonetto CXLV. di *Petrarca* come quello che dimostra (principalmente la prima quartina) la bellezza e la sublimità di questa figura. Comincia: „Amor mi *sprona* in un tempo, ed *affrena.*“

Antropologico, *agg.* } Dodici Vocaboli furon pure accet-
Antropologo, *m.* } tati con la voce primigenia greca *av-*

a) *vedi* il *Bruto di Plutarco.*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/46

ϑρωπος, e fra gli altri pure *Antropologia*; perchè mo' non il sostantivo, e l'aggettivo? Abbiamo pure *Teologo*, *teologico*, e tanti altri formati su la stessa analogia.

Apocope. Non si potrebbe rimuovere quell' esempio di *Tonio* per *Antonio*, di pertinenza all' Aferesi? Sappiam che il *Salvini* non volle fare questa sottile, (quantunque fissata) differenza, ma dà troppo nell' occhio. Alcuni Tedeschi ci han già dimandato, se ci mancano esempj.

Apologo. „*Favola*, e si dice propriamente di quelle, ove s'introducono *animali* a parlare." Crusca. — Confessiamo, che questa diffinizione non ci soddisfece. Cercammo nel Dizion. del *P. Ir. Affò*, e trovammo la seguente: „*Favoletta poetica*, in cui si finge qualche accidente breve e succoso occorso fra *uomini e bruti*, o fra *bruti soli*, ed ancora tra *cose insensate*, le quali operar si fanno, e parlare come ragionevoli." — È un po' più lunghetta, ma è una diffinizione, per quanto ne pare, molto più soddisfacente, e giusta.

Apotemma, Apotegma, La Crusca dichiara la prima con la seconda; questa, dice: „*apoftegma* Voce greca. *Motto*." Gli esempj non ti danno la minima luce. *L'Alberti* almeno disse: „*Motto breve*, *Acuta sentenza*." Che se dar se ne volesse un' esempio vivente, il che pur ben fatto saria, potrebbe scegliersene nel *Quadrio* di quei varii che riporta dell' *Alemanni*, come:

„Socrate per morir preso il veneno,
Disse agli amici suoi lieto e sereno:
Perchè piangete voi, se in sì brev' ora
Di dolore e di carcere esce fuora?"

Appuntamento. *Dare la posta* (e come alcuni Toscani ci hanno accertato, *dare il convegno*), si è quel che noi Romani diciamo *dare un'*, o *l'appuntamento*. Alla voce *appuntamento* non troviamo questo modo. Tutta Italia però l'intende, il che non accaderebbe alle espressioni Toscane, fuora di Toscana. Non già si creda taluno, che noi, mossi dalla carità del nostro paese, vogliamo intrudere questa, ed altrettali espressioni, nel forbito linguaggio; la sola persuasione che

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/47

siano di buona lega, ed usatissime, c'indusse a proporle a' dotti nostri compatrioti.

Archeografia, Archeografo, Dal greco *αρχαιος*, antico, e *γραφω*, scrivo: *Descrizione*, e *Descrittore de' monumenti antichi.* Una per quanto breve diffinizione è necessaria a questi grecismi.

Archeologo. I Compilatori Padovani posero a registro *Archeologia*, ed *archeologico* (che appartiene all' archeologia), e perchè si trasandò *Archeologo*, colui che coltiva l'*Archeologia?*

Archivario. Siamo di parere che questo Vocabolo sia più usato che *archivista.* Lo trovammo in autore di grido, ma con altre parole, che ci eravamo notate, andò smarrito l'esempio che potrebbe dargli autorità, caso che si credesse averne d'uopo.

Armadiolo. Questo gentil diminutivo lo trovammo nella vigesima settima Novella del *Casti* st. 8.

„Eravi un canapè dall' un de' lati;
„Dall' altro un vago *armadiol* fornito
„Di confetture e dei liquor più grati ec.“

Ne facciamo attenti i compilatori de' Lessici, che verranno.

Arrotino. „*Colui che arrota.*“ Così trovasi questa parola ancora nel Dizion. di Padova. Non sarebbe forse benfatto d'aggiungere: *forbici*, *coltelli* ec. ed altresì *Colui che li fabbrica?* Forniremo un esempio del P. *Cesari*: „Facea bottega assai vicino alla sua un certo *arrotino*, chiamato Biagio Stocchi; il quale senza *affilar*, *rasoj ed altro*, nel *fare* i migliori e più vaghi *coltelli* con ottima tempera e brunitura, non avea chi 'l pareggiasse.“ Nov. 8.

Artefatto. Ci rallegrammo di cuore, nel vedere che i compilatori di Padova si mossero a pietà di questo così bello ed espressivo Vocabolo, fino ad ora solo dall' *Alberti* (Diz enciel.) posto a registro.

Articulo. Il V. d. Crusca registrò questo Vocabolo con un es. del *Passavanti*; I Compilatori di B. e di P. lo rigettarono seguendo forse il principio esposto nella loro prefazione: „di

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/48

lasciare addietro quelle voci che non avendo nè chiarezza, nè dolcezza, nè grazia debbono togliersi dal tesoro della lingua.“ Ne dettero altresì una lista in cui, non per una sola, chicchessia chiederà mai grazia; e fin qui sta bene. Ma la voce *articulo* e molte altre tali, non le vediamo volontieri rimosse dal Vocabolario, appunto perchè come eglino stessi ben dicono „possono giovare a chi è vago d'intendere le più antiche scritture.“ Non mal fatto sarebbe poi di contrassegnarle come Voci antiche, e rimandare il lettore alle prette ed usate.

Artopo. *T. de Bot.* (*Arctopus Linnei*). Pianta appartenente alla *Poligamia* Linneana. In vece di dire *sorta di pianta*, *sorta d'erba*, abbiamo preferito, nel tradurre il Bärenfuß, de' Tedeschi, di porre il nome Linneano. Se gli scienziati Italiani vorranno inserirlo nel Dizionario ne lasciamo a loro l'arbitrio.

Associarsi, *n. p.*
Associato, *part.*
Associato, *s. m.*
Associazione, *s. f.*

Non ci vogliamo mettere ad intercedere per queste Voci, già d'un uso tanto generale, che oggidì alcun libro si dà in luce senza che le ben mille e mille volte esse impiegate vengano. Nel vedere che non furono poste a registro nel Dizion di Padova (e non mai potendo supporre per dimenticanza) avevamo perduto l'animo di proporle; riflettendo però, 1) che non abbiamo altre equivalenti, 2) che già eravamo stati costretti d'impiegarle (per evitare una lunga circonlocuzione) nel rendere i Vocaboli, canonizzati ed usati in Germania, Abonniren, Abonnirt, Abonnent, Abonnement, [a]) 3) che persino i Compilatori di Padova, che forse titubarono di accoglierla dovettero servirsene alla voce *azione* (vedi questa Voce), ci risolvemmo quindi, di darle un posto: sperando, che i nostri dotti compatrioti faranno qualche cosa per queste parole che a torto, parne, gli si tien chiusa la porta in faccia.

---

a) I Tedeschi si servono di queste voci, tolte di peso, come ognun vede, del Francese; sono niente meno usate che le nostre Italiane. Nel Vocabolario di *Campe* trovansi proposte altre voci formate nel genio di essa lingua, ma che, forse, non venti persone in tutta la Germania se ne servono, nè trenta conoscono.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/49

Astrognosia. *T. d' Astronomia*, che significa quell' *astronomia* detta *empirica*, cioè *semplice cognizione delle stelle o astri*. Come suddivisione dell' astronomia, non può essere negletta, e pretende un luogherello ne' Dizionarj, come la *Geognosia* e simili altri voci ammesse senza che n'abbiano più dritto.

Astuziola. Raccomandiamo questo bel diminutivo. *L'Alfieri* disse: „astuziole cortigianesche." Vita, *an.* 1781.

Attaccalite. Dicendosi in Italiano *Attaccar lite* per *Incominciarla*, pare dovrebbe risultarne, che la conosciutissima voce *Attaccalite*, p. e. *essere un' attaccalite* ec. non meno, e forse più diritto abbia ad un posto ne' nostri lessici, che la Toscana *beccalite*.

Autoruzzo. Anche questo dispregiativo adoperà *l'Alfieri* nella Satira *II.*

Avanzamento. Nel significato di *Progresso*, è usato di gran lunga più, che in quello di *Aggrandimento*, sola nozione, che trovasi ne' Dizionarj. Un esempio lo trarremo dalla Lezione dell' Accademico Signor *A. Ramirez di Montalvo* detta nell' adunanza del dì 25 Luglio 1820. „Ed ecco in qual „modo per una continua successione di circostanze propizie all' „*avanzamento* e propagazione delle Belle Arti e della Pittura in ispecie ec." —

Azione, Azionario, *vidi* **Curato.**

Azzeccare. Si legga l'articolo della Crusca, e ci si dica, se uno può raccapezzare l'impiego di questo verbo, e il suo significato. Tutto altrimente lo mise in luce il ch. *Alberti* (Diz. enciel.). Per chi non avesse quest' aureo Lessico, lo trascriviamo qui. „*Azzeccare. v. a. Adoriri. Investire, Colpire, Toccare attaccando.* „A te Giove tiranno, oggi *l'azzecco.*" Menz. Sat. Qui vale *dirizzare il colpo con bestemmie:* E fa com' uom che ti lusinga, e piaggia, poi te *l'azzecca. Id. Ibid.* Qui vale *Accoccarla.* — §. 1. *Azzeccare: fig.* nell' uso vale *Apporsi, Toccare il punto, Aggiungere al vero:* Se alcuno . . . tirato avesse a farmi indovinare, non ci avrei cer-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/50

tamente in mille colpi *azzeccato.*“ *Cerracch.* — §. 2. Dicesi anche *figur.* in signif. d' *Incontrare, Capitare, Dar dentro.* „*Ho azzeccato* in una buona casa.“ E qui aggiungeremo pure un' esempio dell' immortale *Alfieri*: „Giunto in Roma, previo il mio fidato Elia, *azzeccai*, a piè delle scalere della Trinità de' monti, un grazioso quartierino molto gajo e pulito ec.“ Vita, cap. III. 1767. — Non sappiamo per qual motivo i nuovi compilatori, avendo del certo avuto alla mano l' *Alberti*, non l'abbiano seguito. Temevan forse di commettere un delitto di lesa Crusca? Non lo vogliamo credere.

B.

Baccanale fu pretermesso nel significato di *poema.* Il *Baruffaldi*, come ognun saprà, ne scrisse parecchi.

Baciamano. Non ne cade dubbio, che il primitivo significato di questa espressione si è *la cerimonia*, che si suol fare a *corte*, del *baciar la mano*; indi per similitudine vien l'altro: *Far de' baciamani*, cioè *salutare alcuno col portare la destra alle labbra, indi dirigerla verso la persona abbassandola.* Il primo significato passa giustamente per l' esempio del *Davanzati*, ed al secondo, che vuole articolo a parte, l'altro dell' Allegri. — Quindi a noi pare che la diffinizione: „*Saluto, detto dal baciar la mano in segno di riverenza*,“ non conviene ad azioni così disparate. Se noi avessimo avuto la bella sorte di contribuire a compilare il Dizionario di B. o di P. senza alcuno scrupolo avremmo lasciato in Nasso la definizione della Crusca, e avremmo posto di peso quella dell' *Alberti.* (Diz. encicl.) Eccola, bella, viva e vera. „Il baciare della mano propria o d'altrui, in segno di riverenza.“ (Con questo divario che la propria si bacia al *di sotto*, e l' altrui al *di sopra*). §. Per *Saluto.* „Ci vuol altro che far del bello in piazza con que' gran *Baciamani.*“

Baciucchío, è Vocabolo bellissimo, formato secondo tutte le regole di nostra Lingua, e degno, secondo noi, d'esser posto a registro. Eccone un esempio: „Allor Climene quasi da un obblio — Di se stessa rinvenne, e si ristette — Da quel non decoroso *baciucchio*. = E disse a lui ec." *Casti* Nov. *XXXIII. st.* 50.

Bagnante. Noi pensiamo, che questo Vocabolo sia di buonissimo conio, e il più adatto per indicare *Colui, o Colei che sta ai bagni*, (minerali o termali) *o che li frequenta*. L' *Alfieri* (Vita, *an.* 1770) se ne servì: „Ma guastatasi la stagione, ed i più de' *bagnanti* cominciando ad andarsene (da Spa), partii anch' io ec." — *Bagnatore*, *Bagnatrice* non altro sembra poter significare, che: Colui, o Colei che tiene il bagno, la stufa, il Maestro, o Padrone, la, il servente del bagno. *Bagnajuolo*, poi, è possibile che in Toscana significhi *Colui che è a bagnarsi* come l' *Alberti* sostiene, ma non crediamo essere la Voce all' uopo. *Bagnante* pare che resti il più convenevole.

Bagnaruola,) In verun dizionario potemmo mai rinve-
Bagneruola,) nire il nome di *bagnarola*, o *bagneruola*, come a Roma, e in moltissime città Italiane, vien chiamata quella spezie di *tino*, o *tinozza* ove uno suole prendere bagni. Le due precedenti Voci ognuno converrà non essere all' uopo, malgrado quegli esempj della Crusca: l' uso e la dissimile loro forma avendogli assegnato un tutt' altro impiego, almeno oggidì. L'*Alberti* per tradurre *baignoire* (Dict. françois) dovè dire: *Tinozza; bagno, tino da bagnarsi; buca del bagno; mastello*. Ognun sa che *bagno* non è, nè può essere la *bagneruola*. *Tino* da *bagnarsi*, ancor peggio secondo noi. *Buca del bagno:* invece della *bagnerola* può essere *la buca del bagno*, ma allora non è più la *bagneruola*. Il *mastello* tutto al più potrebbe servire per un *pediluvio*. Quindi proponiamo *bagnaruola*, se viene stimata degna de' Lessici Italiani.

Bajaccio. Da *baja*, opiniam noi, venne la voce *bajaccio*, come quella maschera dell' antico nostro teatro, che diceva spropositatamente ogni spezie di *bajacce*. Il volgo poi l'appellò *pagliaccio* poco conoscendo la voce *baja*, e forse, perchè

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/52

soleva andare vestito come un sacco di *paglia*, o altro simil motivo. Se la nostra verisimile ipotesi potesse trovar grazia presso alcuno in Italia, vedremo non mal volontieri *bajaccio* posto a registro, poichè già fu posta la da noi creduta corrotta voce *pagliaccio*.

Ballata. „*Specie di poesia. Canzone, che si canta ballando.*“ Così la Crusca. Dobbiamo veramente prestar fede a questa definizione? l'*Alberti*: „*Ballata;* dicean gli Antichi ad una specie di Poesia, o Canzone, che fu così detta, perchè cantavasi a ballo.“ E così il *P. Ir. Affò*: „*Ballata;* sorta di Canzone antichissima presso di noi, come fu dal *Minturno* osservato (Poet. lib. 3.) così chiamata dall' esser regolata a tempo di ballo. Antonio di Tempo, presso il conte Matteo di S. Martino ne annovera di più fatte, cioè grandi, mezzane, minori, pure minori e minime, e se ne possono di tutte vedere esempj presso del *Trissino*. (Poet. divis. 4.).“ — Il Dizionario d'una nazione non può mettere in non cale l'esattezza nelle diffinizioni.

Barbottare. Grazie a' compilatori di B. e di P. che misero a registro questo verbo, già per pretto Italiano riconosciuto dal ch. A. *Alberti*. Noi vorremmo osservare agli erusditi Italiani che il *Casti* l'impiegò figuratamente, e secondo noi, quale Onomatopea.

„Levasi un vento allor che fa paura,
Spessissimi baleni empion la grotta!
Di tetra luce in mezzo a notte oscura.
E s'ode il tuon che da lontan *barbotta*. Anim. parl. *XIII*. 73.

Osserveremo altresì, che nel vernacolo Romanesco *barbottare* sempre dicesi per *borbottare* e si crede esser etimologicamente (da barba) più giusto.

Barocco. Questa voce qual Termine de' Dialettici così trovasi nel Diz. (univers. enciel.) dell'*Alberti*: „Il quarto caso della seconda figura del sillogismo, ma comunemente per *Argomenti in barocco* s'intende *cattivo raziocinio*, *Argomenti strani*. Magal. Lett.“ — I compilatori Padovani accolsero questo articolo, ed altresì un' altro del Milizia: „*Barocco*, *T. dell' Art. del disegno*. Dicesi da alcuni *il superlativo del*

bizzarro, *l'eccesso del ridicolo*; ciò *che annunzia la depravazione del gusto.*" Molto ci rallegrammo nel vedere sotto l' anticaglia in deliquio, dei sustantivi *Barocco*, specie di *scrocco*, *scrocchio*, *barocchio*, e *baroccolo*: Voci, direbbe il *Monti*, da fare spiritare i cani, quei due nuovi articoli freschi e vegeti, nel significato del Magalotti e del Milizia accettati: usati venendo quotidianamente in forza di *bizzarro*, *strano*, *stravagante*, di cui eccone altresì degli esempj:

„Avea per altro il don della parola, (il Cane)
E gli uscian bei periodi di bocca,
E per molti anni essendo stato a scuola
Un saggio di politica *barocca*
Composto avea, che in quell' età lontane
Fu detta la politica del Cane." *Casti* Anim. parl. *c. I. st.* 38.
It. „Di palma e d'aloè ricco tabarro
Portan, di singolar gusto *barocco*. Id. *c.* XV. st. 52.

Barzelletta, non solo *Detto faceto*, ma, se mal non ci apponiamo, è altresì il nome d'une spezie *di Ballata*, *Canzone* ora non più in uso.

Battimani. Questa è una bellissima ed espressiva Voce dell' uso, formata, anzi composta come una ventina d'altre, quali sono: *batticuore*, *battifuoco*, *battiloro* ec. Il *Casti* nel suo II. *Apologo st.* 47. sene servì:

„Scoppia tutta la turba ivi adunata
In applausi, in evviva, in *battimani.*"

Bemolle. Già ci eravamo notata questa voce, che credevamo omessa, allorchè incontrammo a caso la Toscana *Bimmolle*. Indi trovammo nel Padovano *Bemmolle*. Non vogliamo decidere qual sia la più giusta lezione, ma certo si è che, tutta Italia (eccetto solo qualche Toscano) dice Bemolle. Anche l'*Alberti* disse *Bemolle*, e *Bemmolle*, e non vediamo la ragione perchè a' Padovani non piacque il più usato, lasciandolo fuori. Anche *Be molle* molti professori di Musica scrissero.

Benedettino, vedi **Agostiniano.**

Benefiziata, o Serata di benefizio, Il *Goldoni* nella commedia la Locandiera, fa dire ad una attrice: è stata buona quella recita (vedi questa voce alla lettera R)

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/54

di più, che abbiamo fatto. „Qui *benefiziata*, nota il Sigr. *Montucci*, era il vero nome, ma *Goldoni* non trovandola ne' Vocabolarj, non volle servirsene, benchè usitatissima in Toscana. Quando la *benefiziata* è accordata alle donne di teatro, si vestono queste pomposamente in carattere, e stando alla porta sino al principio della recita, con mille smorfiose moine cavano di sotto a' Signori più danari assai, che non costa il viglietto.“ — Queste due espressioni non sono indegne d'esser poste a registro.

Bernardone. Nella Commedia il Cavalier Giocondo di C. *Goldoni* att. III. sc. 1. Gianf. dice: „M'han detto ch'egli ha del *Bernardone*.“ L'espressioni *Essere un*, *Fare il*, *Avere del Bernardone* sono usitatissime in Italia, dacchè, come ognun saprà, *Bernardone* suole esser appellato in molte Farse, un *carattere grossolano, semplice,* anzi *sciocco*. Corrisponde quasi al volgar Toscanismo *Pincone*; se non che è un po' men comune.

Berretta. Non ci sarebbe male se a questa voce si aggiungesse *da prete* o *quadra*, come disse l'*Alberti*, o *a spicchi*, come già disse il ch. *P. Cesari* (nov. 3.) e ognuno dice qualor voglia particolarizzare quella sorta di *berretta* che i *sacerdoti* sogliono portare in capo quando vanno in sottana. *Vedi* inoltre *Berrettino*.

Berrettino. „*Berretta piccola combaciante al capo.*“ Crusca. Noi crediamo, che il *Berrettino*, per le sue varie foggie, più particolarizzato esser dovrebbe, come più altri nomi furono, quando anche senza esempio. *Berrettino da o della notte Berrettino a tagliere*, cui l'*Alberti* diffinisce: „*Berretta piatta*, e *bassa*, nella quale non si vede la forma del capo. Non meno alla Voce *Berrettone* potrebbesi aggiungere *da granatiere*, *d'orso* e simile. *Berrettino* dicesi altresì a quel *Zucchetto*, (a) che portano i *sacerdoti* per *coprire la chierica*.

---

a) Questo Vocabolo manca; si cerchi il significato di *Zuccone*, e si vedrà che questa Voce dell' uso non è poi sì indegna de' Dizionarii.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/55

Besticidio. Gentilmente l'usò il *Casti*:

„E la discordia colla nera face
Nel congresso eccitò risse e dissidj,
Sparse zizzanie, e ne sbandì la pace,
E seguiron duelli e *besticidj*." Anim. parl. *c. XXVI. st.* 50.

Oltre i molti vocaboli in *cidio*, persino *canicidio* fu registrato; e perchè no questo? A tempo e a luogo ogni parola ha il suo bello e buono.

Biglia. „Francesismo de' giuocatori. Palla per lo più d'avo-„rio con cui si giuoca al Bigliardo. §. *Far biglia:* vale cac-„ciar la palla in una delle buche del bigliardo." Così l' *Alberti* Diz. encicl. I Compilatori Bolognesi tolsero di peso la voce *Bigliardo*, e a *Biglia* dettero l'esclusiva; non ne indoviniamo il perchè.

Bigramma. Questa Voce, impiegata dall' Ab. *Romani* nel suo Trattato de' Sinonimi, merita un luogherello ne' Dizionarii, dimostrando molto bene le due iniziali qualificanti, tanto in uso ne' Dizionarii, nelle Grammatiche e simili.

„Gran parte di queste voci d' immediata origine latina vien „segnata nel Codice della Crusca col bigramma V. L., cioè Voce Latina." *(Vol. unico p.* 193*)*.

Biocca. La sorte vuole estendere i suoi capricci pure anche su le più innocenti Voci. L' *Alberti* (Diz. encicl.) dice esser voce del Contado di Toscana, come pure la sua derivata *Abbioccare*. Questa Voce adunque dal Contado in giù per tutta la Romagna, la Capitale dell' Universo non eccettuata, e fino verso il Lilibeo, è usitatissima; è la Voce sola conosciuta per esprimere la venusta Toscana *Chioccia*, che ben pochini sanno qual bestiolin la sia. Non vogliamo dire ch'ella meriti, che si meni per essa molto romore; ma siam certi, che se un giorno si troverà snocciolata da un qualche Trecentista, o Toscano autore verrà graziata subito subito.

Biondiccio. Noi abbiamo *bianchiccio*, *gialliccio*, *verdiccio* e via discorrendo; perchè nò *biondiccio*? *Biondetto*, e *biondello* non ci dicono quel che esprime *biondiccio*; e *Biondaccio* ci dice un po' troppo: è una gradazione non dispregevole, di

di cui abbiamo avuto gran bisogno per tradurre un Vocabolo Tedesco, a cui crediamo corrispondere.

Biroccio. | **Biroccino.** *Biroccio vedi Baroccio*, disse la Crusca, e ripeterono i compilatori di B. e di P. — „*Barroccio.* Sorta di *carretta piana a due ruote*, che serve per *trasportar robe.*“ — L' *Alberti* però che scrisse il suo Diz. encicl. per li viventi, e non per gli arcitrapassati, disse: „*Biroccio:* Specie di *carrozza scoperta a due luoghi e quattro ruote. Biroccio con alie.* §. *Biroccio* per *Baroccio è disusato.*“ Non è egli vero? Chi mai oggigiorno (e forse un secolo, o più fa) direbbe: *trasporta queste merci col biroccio.* Questo è un di quegli articoli cui più meritavano di raddrizzargli le gambe. Neppure il suo diminutivo *Biroccino*, secondo noi, dovevasi lasciar fuori. Si veda pure quel che dice su questa voce il *Muratori* alla sua XXXIII. Dissertazione.

Bisbeticamente. Se dicesi ad uomo fantastico e stravagante, ch' egli è *bisbetico*, dir potremo, senza il minimo dubbio, ch' egli suole operare *bisbeticamente*, *o da bisbetico.* Questi avverbj mancano ne' Lessici.

Bisdrucciolo. Questa Voce manca tutta fiata ne' Dizionarii. Come aggiunto di *parola* vale *quella il cui accento sta su la quartultima sillaba. p. e. ábitano*, *lácerano*, *pálpitano* ec. indi le antiche sguajataggini *véndommisi*, *óffrironglisi*, *rômpommisi.*

Bisdruccioli in oltre si chiamano così que' *versi*, che dopo il loro natural numero di sillabe, come a dire di undici nell' endecasillabo, di sette nel settenario ec., ne avranno *altre due* di seguito, in cui non cada accento acuto; come ne' seguenti di Michelangelo Buonarroti, il giovine, tratti dalla sua Tancia:

„Sue parole garbate mi *sollucherano,*
Gli occhi suoi mi *succhiellano,* e mi *bucherano.*“ *P. Ir. Affò, Diz. prec.*

Bisognevole. Questo vocabolo manca tuttavia in forza di sostantivo. Il Padre Cesari l'impiegò nella sua prima No-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/57

vella: „Venuta la fante col *bisognevole*, potè ec.“ Se gli si vuol apporre *Voce dell' uso* si faccia, ma tralasciarla..... Ma, che! neppure la voce *occorrevole* trovasi! Non si può dunque dire: portatemi *l'occorrevole* per iscrivere, per lavorare ec.? — Noi le riduciamo entrambi alla memoria de' vegnenti compilatori.

Bisticciante. Non sarebbe voce da disprezzare. „Furono „tutti *bisticcianti* coloro che si accinsero a far de' versi retro- „gradi, che letti all' indietro dicesser lo stesso, o dessero „altro senso, coloro che ne composero de' *bilingui*; quelli che ec.“. *P. Ir. Affò.* Diz. prec. alla voce *Bisticci.*

Boboli. Leggendosi ne' libri il parlare di *Boboli*, *la Lingua di Camandoli* ec. non è possibile d' intendere queste espressioni da chi non è Toscano. Il *Goldoni*: Torq. Tasso, *Att. III. sc.* 10. fa dire al Caval. del Fiocco: „Varj in ogni paese „si sentono i *riboboli*; Altro è il dir di *Camandoli*, altro è „il parlar di *Boboli.*“ Il Sigr. *Montucci* vi fece la nota seguente. „La *prima* è contrada di Firenze, dove sta il basso popolo, ed è passata in proverbio (si noti: passata in proverbio) per lingua o cosa vile. L'altro è il celebre giardino ducale, e perciò qui preso per la contrada, dove si parla bene a Firenze.“ — Si posero nel Vocabolario tante altre minuzie meno importanti; non si potrebbe fare qualche cosa per mettere in chiaro anche queste espressioni?

Bodino, *vedi* **Puddingo.**

Boriosamente. Se dicesi *borioso*, si potrà del certo impiegare, e mettere a registro, senza scrupolo, l'analoghissimo avverbio *boriosamente*, non poco in uso.

Botteghino. Più significati furon trasandati a questa Voce. *Il Botteghino* si è quello *scrivano* (che *prenditore* a Roma s'appella), che *dà* e *registra* le *polizze* del *Lotto*; quindi la *botteguccia* ov'egli sta a banco, e dove va la gente a giuocare i numeri. E sono, crediam noi, migliori voci, e più usitate, che il *maestro*, e *l'uffizio*, che impiega il *P. Cesari* Nov. X. Il significato figurato poi, che l' *Alberti*

(Diz. encicl.) non omise, si è quella spezie di *mercimonio*, che si fa da taluni di cose spirituali. „Quel bravo pretazzuolo, „*faceva botteghin* con le *reliquie*.“ Un altro bell' esempio ci dà in un simile significato il *Casti* Anim. parl. *c. XI. st.* 113.

„E l' instituzion, che a giusto fine
Diretta esser potea, germe fecondo
D'instruzion, di lumi e di dottrine,
Divenut' era un *botteghino* immondo
Di calunnia, d' intrigo e di menzogna,
E di malignità fucina, e fogna.“

Bragiuola. Siccome dicesi più volontieri, credendosi più gentile, *bragia* che *bracia*, così moltissimi Italiani preferiscono a dire *bragiuola*. Potrebbesi almeno porre a registro col rimando: *vedi braciuola.*

Brigatore. A questa voce non potrebbesi aggiungere: *Brigatore d'impieghi?* Eccone un esempio:

„*I brigator d'impieghi*, e i pretendenti
Venian i dì di nascita e di nome
A fare i consueti complimenti.“ *Casti* Anim. parl. *c. IV. st.* 23.

Brighella. Furono accolte (forse perchè si trovano nella Fiera del Buon.) le maschere appellate *Pantalone*, *Arlecchino*, *Traccagnino*; perchè no *Brighella?* Non ci sarebbe male poi, di disegnarlo con leggeri tocchi. P. E. *Maschera che parla il Veneziano; va vestita alla foggia Bresciana popolare antica; suol fare la parte di servo; e rappresenta un omaccione lepido, ma balordo anzi che no; così appellasi, solendo* brigare.

Brillare, per *Far bella figura*, *Fare spicco*, *Distinguersi*; è oramai un Gallicismo sì generale, e gli scrittori più cospicui l'impiegano tanto spesso, che pare doverglisi aprire le porte. Fra molti esempj che addur potremo, citeremo il seguente:

„... E allor godè l'invidiabil sorte
Di *brillar* fra i primarj Eroi di Corte.“ *Casti* Anim. parl. *IV.* 19.

Brindisi. „Dicesi di quell' invito o saluto che si fa alle tavole in bevendo.“ Crusca.

§. *Par brindisi*: *lat. Propinare.* „Bere alla salute di qualcheduno; ed anche improvvisar qualche poesia prima di bere.“ *Alberti* Diz. encicl.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/59

Questa ultima spiegazione è troppo in uso, perchè possa venir pretermessa. — Dicesi altresì *Portare un brindisi*, se mal non ci apponiamo. Un bell' ingegno Tedesco fece derivare questa Voce da: Ich bringe ſie (es) dir.

Brontofobo. È un Grecismo, è vero, ma in Tedesco ci sono tante parole, cui impossibili sono a tradurre, se non si vuole aver ricorso ad una nojosa circonlocuzione. Alla voce Donnerſcheu, per esempio, avremmo dovuto dire: *che ha paura, che si spaventa de' tuoni.* Noi proferimmo *brontofobo.* Non pretendiamo che venga accolta ne' Lessici, ma ci compiacciamo di render conto del nostro modo di operare. Sovveniamo altresì, che in molti scrittori Latini, e segnatamente in Plinio, (quantunque non mancassero della bellissima Onomatopea *tonitru*) si trova impiegato il *Bronte* de' Greci.

Bucintoro. Il Veneziano Dottor Carlo *Goldoni*, e il compilatore dell' eccellente Dizion. del venez. dialetto signor *G. Boerio*, scrivono entrambi *bucintoro*; noi mai altrimenti appellar lo sentimmo. Già è accaduto a più d'uno di cercar questa voce in vano, non pensando mai che *bucentoro*, e *bucentorio* i Toscani chiamar lo potessero. Almeno si ponga *bucintoro*, vedi *bucentoro*

Burattino. È forse significazione sola del linguaggio Romanesco *Fare il burattino*, per dire, come forse in Toscana direbbesi, *fare il Zanni.* Noi ci risolvemmo di proporlo avendo trovato un bel passaggio negli Animali parl. *c.* XX. *st.* 47.

„S'arresta avanti alla Regina madre,
E falle un brusco militare inchino;
Poi gravemente le accennò le squadre,
E tornò a *far* di nuovo il *burattino*
Con lazzi e sconci, e in pazza guisa ec.“

Burò. | **Burrò.** Nella commedia il Tutore. *Att. I. sc.* 2. Pantalone dice: l'avrete messo nel vostro *burò*; il *Montucci* sostituì a questo vocabolo l'altro *scrivania* (Voce pure dell' uso e che invano cercavasi ne' Dizionarj prima che venisse in luce quello di Padova) e vi fece la nota seguente: „Il testo veneziano aveva *burò*, che in Toscana (e anche in

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/60

„Roma, sempre) si pronunzia *burrò*. Questo vocabolo quan-„tunque pretto francese era tanto in uso quarant'anni fa, che „converrebbe inserirlo ne' Vocabolarj.“ — Eccone un esempio del *Casti* Nov. *XXXVII. st.* 58.

„In fatti nel partir colei lasciò
Per troppa fretta e per dimenticanza
Il gomitol coll'ago in sul *burò*.“

Scrivania, aggiungeremo, non è *burrò*, ma può servire ad uso di scrivere. Ecco come il *Boerio* descrisse questo mobile di casa, da tutta Italia conosciuto sotto tal nome, perchè così battezzato, ci venne da Francia: „*Burò*, dal Franc. *Bureau* ed è una spezie di *Armario* o *Stipo* che *si chiude* al *davanti superiormente* con una *ribalta*, la quale aperta e tenuta in *piano orizzontale*, può servire per tavola ad uso di scrivania.“ Ma non è una *scrivania*.

Bustajo. } Così chiamasi *colui che fa i busti per le donne.*
Bustaro. } In tutte le città d' Italia ce ne sono; e in altri tempi cen' erano molti più.

C.

Caciotta. Che sia pure quanto si voglia Vocabolo dell' uso, esso e l'altro suo diminutivo

Caciottella (d'Urbino p. e.) sono formati secondo tutte le regole di nostra favella; ed entrambi non li crediamo indegni del Vocabolario. L'*Alberti* ha pure questa voce, ma per similitudine. „*Caciotta. T. degli Acquacedrataj.* Specie di *Gelato*, così detto dalla sua forma di piccol cacio.“

Cacto. *T. de' Bot. (Cactus Linnei)* genere di pianta appartenente alla Classe *Icosandria* Linneana.

Caffettiere. Alla fin fine vedemmo, con nostra non poca soddisfazione, questa voce posta a registro da' zelanti compilatori Padovani. E che non si creda alcuno, che tali voci non

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/61

facciano disappunto nel non venir poste all' alfabeto de' Vocabolarii, imperocchè, se il compilatore d'un Dizionario di due Lingue non ve le trova, non potrà dire nettampoco all' Italiano come si appellano in Francese, in Inglese, in Tedesco ec.

Calcagno. *Ragionare*, *Argomentare con le calcagna.* Queste a noi conosciutissime espressioni non trovandosi ne' Lessici, bramando di vedervele ne intercediamo la grazia. Il *Casti* disse:

„Chiedo perdon, se alcun di me si lagna;
Ma questo è un *ragianar' con le calcagna.*" Anim. parl. *XXV.* 8.

Caldalesse.
Caldalessaro.
Caldarroste.
Caldarrostaro.

In Toscana si dice alle castagne *cotte arrosto*, *Bruciate*, e a colui che le fa o le vende *Bruciatajo*. In tutto il resto d'Italia si chiamano *caldarroste*, perchè *s'arrostiscono*, e si vendono *calde calde* (non *s'abbruciano*). Grazie all' *Alberti* che, con autorità del *Magalotti*[a] le pose a registro, troviamo queste voci ne' nuovi Dizion. Noi soggiungiamo: le castagne *lesse*, o *lessate*, si chiamano *caldallesse*, e *Caldallessaro* colui che le cuoce e vende; non si potrebbe, per l'avvenire, inserire ne' lessici pure questa sì conosciuta parola?

Calzonajo.
Calzonaro.

Colui che fa i calzoni di pelle. Per qual demerito questa voce non fu posta a registro? *Calzettajo*, *Guantajo* e cento altrettali vocaboli ne furono pertanto stimati degni.

Camerata. Ai tre significati di questa voce potrebbesi aggiungerne un quarto, che è quello d'una *Camera* o *Stanza* ove *dimorano*, e *dormono più convittori*, *in un collegio* o simili. L' immortale *Alfieri* ce ne dà un' esempio: „Ogni Galleria conteneva almeno quattro *camerate* di undici giovani ciascuna ec. (Vita *an.* 1758).

Cameriere. È vero che sarà vocabolo *dell'* uso, per

---

a) Anche il *Tassoni* Sec. rap. C. IV. st. 35. impiega il comun Vocabolo *caldarrosta.*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/62

garzone d'albergo, *di trattoria* e simili; ma questo significato l'ha una volta, e toglierlo non gli si può; quindi porlo a registro conviene.

Camposanto. Come, in alcun dizionario trovasi questa voce? Noi quindi l' avvertiamo. I due chiarissimi autori de' Sepolcri ne daranno reiterati esempj.

Candeliere. *Essere*, o *Esser posto sul candeliere* figuratamente dicesi, in tutta Italia, di colui che ha, o ha avuto un posto eminente, una qualche dignità. Eccone l'esempio:

„Voi che ambite l'onor del ministero,
Voi che fortunatissimi credete
Color, che posti son sul *candeliero* (a),
Gli occhi, di grazia, a questo Can volgete." *Casti* An. p. *c. IV. st.* 53.

Candelottajo, o Candelottaro, manca tuttavia ne' Lessici. Se Colui che fa le candele, e i candelotti, non chiamasi *candelottajo*, come in ogni paese abbiamo inteso nominare, come l' appelleremo? L'*Alberti* (Diz. encicl.) ci dice: „*Cerajuolo.* Artefice che bianchisce la cera e ne fa candele, ceri, torchietti e simili." Osserveremo in primis, che gli accademici della Crusca pare che la pensino altrimenti, nel dirci: „*Cerajuolo.* Artefice che lavora di cera, e segnatamente quello, che lavora figure di cera." Indi che siccome le can-

---

a) In favor della rima il *Casti* fece terminar questa voce in *ero*, come molte altre in *ere* terminar sogliono. — Noi confessiam poi candidamente, di non poter concepire come mai si possa scrivere *candeliere* con due *ll;* come mai alcuni seguir possano devotissimamente questa lezione, e come mai ad alcun Vocabolarista non sia venuto neppure in mente di *almeno* porre all' indice *candeliere*, vedi *candelliere*, alla cui Voce forse appiccar si dovrebbe l'aggiunto di Toscanismo, e forse forse antiquato; giacchè la Crusca alla voce *Candellaja* dice: „oggi più comunemente *Candelaja*." Noi abbiamo inteso più Toscani, che pur *Candelora* chiamano questa festa, come i Romani, cui hanno altresì il proverbio: „Alla *Candelora dell' Inverno siamo fora*." I Veneziani pure dicono proverbialmente: „*A la Madona de la ceriola de l'inverno semo fora.*" Si veda *Boerio* Diz. Veneziano, che traduce: „*Per la Candelora dell'inverno non siam fuora*, dicono all'opposto i Fiorentini ec." Nuovo testimonio, che *Candelora* è parola conosciutissima, e che forse merita un posto ne'Dizionarj, almeno con un vedi *Candellaja*.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/63

dele possono essere pure di sevo, non conviene tal nome a un *cerajuolo*; oggigiorno poi, le candele di cera sogliono venderle solo i droghieri.

Canestrajo, o Canestraro. Come dobbiam chiamare colui che fa i *canestri*, se non con uno di questi vocaboli?

Cannone di latta. Quel tubo di latta, o simile in cui si suol conservare ruotoli, pergamene o altrettali cose, il *Casti* così l'appellò:

„La versione in un *cannon di latta*
Mise, ch'ei fece costruire apposta,
E v'unì pergamena, in cui l'esatta
Storia del fatto è fedelmente esposta ec.“ An. parl. *Orig. dell' op. st.* 56.

Capitare alle mani, nel significato di *Venire fra mano, per le mani*, *Capitare avanti*, è usatissima locuzione. Non la rinvenimmo in verun Dizionario. Eccone esempio dell' *Alfieri*: „Se non se alcune Opere del *Metastasio*, come il Catone, l'Artaserse, l'Olimpiade, ed altre che ci *capitavano alle mani*, come libretti dell' Opera ec.“ Vita, an. 1760. Potremmo addurne degli altri del *Bentivoglio*.

Capocchieria. Oltre che questa voce è di grand' uso in Italia, se ne servì il *Goldoni*; e il *Montucci* l'avrebbe volontieri avuta ne' Dizionarii, e noi non meno. — „Se la cosa fosse così, avrei fatto la bella *capocchieria*.“ (La Donna di maneggio. *Atto* II. *sc.* 8.). Il Vocabolario avendo *capocchio* per adiettivo indicante *balordo*, la voce *capocchieria*, per astratto *balordaggine*, e formata secondo le regole dell' analogia, suona bene, e dovrebbe esser posta a registro.

Capotasto. Alla voce *Ciglietto* i Compilatori di Bologna dissero: „*Capotasto* di un violino, e simili strumenti da corde. *Doni Mus.*“ E poi dimenticarono di porre *capotasto* a registro. Pare che i compilatori Padovani non si avvedessero di questa pretermissione.

Cappiola, è Vocabolo Romanesco, non sappiamo quindi se sia in tutta Italia compreso; è bello però, di buon conio,

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/64

formato da *cappio*, come da *laccio* pur si formò *lacciuolo*, ed ha il significato di questo, quando si tende (la cappiola) per acchiappare le volpi, i conigli e simili. Se si stima degno, s'accolga.

Caraffina. Si graziò *caraffino*, *caraffella*, *caraffone* e perchè no *caraffino?* usitatissimo dimnutivo dalle Alpi al Lilibeo, e segnatamente in Toscana.

Carato. L'*Alberti* pose al registro alfabetico le Voci *Azionario*, *Azione* qualificandole però come Francesismi mercantili, osservando alla prima: „Dicesi anche *Associato*." (Fino ad oggi questo sostantivo non trovasi in verun Dizionario). Alla seconda soggiunse: „con Vocabolo meglio appropriato dicesi *Voce*. (Sarà possibile, ma il Vocabolario degli Accademici, non ce ne dice nulla). — Onde, evitar volendo i Francesismi che partito prendere? Che voce impiegare? A ciò ben provvidero i Compilatori Padovani, ponendo i primi a registro la bella, buona e giusta espressione, eccola: „*Carato. T. mercantile.* Quella porzione in cui si divide un' intrapresa sociale qualunque, e corrisponde alla Voce *Azione. V.* (Bal)." A' quali vogliamo altresì osservare, che noi non avremmo accolto que' due Francesismi per tali caratterizzati; o almeno rimandato piuttosto il lettore in tal modo: *Carato: T. merc. Somma* versata da alcuno per una impresa in cui parecchi concorrono e da cui si traggono gl' interessi a proporzione del guadagno. *It. Carato*, dicesi pure ogni tale *Persona*, che *prende parte* all' impresa.

Carattere. A'significati di questa voce manca tuttavia quello che si applica *alla commedia*, e *alle parti de' commedianti*, le quali ad una dicesi altresì *mezzo carattere*; L' *Alberti* inserì nel suo Diz. enciel. *Aria di mezzo carattere.* Qualora si voglia che il *Goldoni* non faccia sempre autorità, in fatto di lingua purgata, la fa però in quanto alle espressioni di Teatro. Si legga il suo Teatro comico, Atto I. sc. 2. e si troverà: *commedia di carattere*; sc. 4. *sostenere il carattere*; *It.* Il diminutivo gentilissimo *caratterino*. Atto II. sc. 3.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/65

„I Francesi nelle loro commedie, non si può dire che non abbiano *de' bei caratteri*, e *ben sostenuti* ec.“ Indi: „*Un carattere* solo basta per sostenere una commedia francese..... I nostri Italiani vogliono che il *carattere principale* sia forte, originale e spiccante; che quasi tutte le persone, che formano gli episodj, sieno attrettanti *caratteri* ec.“ — Il ch. *Alberti*, Diz. enciel. alla voce *carattere* §. 6. „Si dice altresì di Ciò che distingue una persona dalle altre, riguardo a' costumi, o all' ingegno. *Uomo di buon carattere.* §. 7. Estendesi altresì alle lingue; onde *carattere d'una lingua*, è Ciò che la distingue dalle altre.“ — Non sappiamo perchè queste usatissime espressioni siano tuttavia pretermesse.

Carbonella. Così vengono collettivamente chiamati, a Roma almeno, (a) quei carbonetti che i fornaj sogliono spengere prima che inceneriscano nel forno.

Cardalana. In molti paesi d'Italia, Colui che in Toscana chiamasi *Cardatore*, vien pure *Cardalana* appellato. Noi confessiamo aver sentito sempre questo, e mai quello; e non parendoci punto non buono lo proponiamo.

Cardiologia. *T. degli Anat. Trattato, Descrizione del cuore.* Potrebbe forse pure essere inserito con gli altri Termini, di cui le solerti cure de' compilatori Padovani hanno tanto arricchito il nostro linguaggio.

Cardiospermo. *Term. de' Bot.* (*Cardiospermum Linnei*). Pianta appartenente alla classe Ottandria Linneana.

Caricatura. „Oltre la significazione, oramai antiquata, di *carica*, *quantità*, dicesi (la Crusca parla) anche di *Ritratto ridicolo*, in cui siano grandemente accresciuti i difetti.“ L'*Alberti* (Diz. enciel.) disse: „*Caricatura*, s. f. vedi *Carica*. §. *Caricatura* sorta di disegno, che anche dicesi *di colpi caricati*, in cui si deforma per ischerzo a mal modo l'effigie altrui,

---

(a) *Carbonela* trovasi pure in questo significato nel Dizionario di *Boerio*; pure *carbonina* vien detta. Nel vernacolo Lombardo altresì *carboninna* si chiama; Vocabolario milanese di *F. Cherubini*.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/66

senza toglierle la somiglianza. Per sola fine di farsi beffe di lui, ritratto in disegno in quel modo, che noi diciamo *di colpi caricati, o di caricatura. Baldin.* Dec.“ — Gli autori, i poeti di fertile ingegno inventano, i pittori altresì, talora rappresentando sulla tela, o le proprie (come un Calot), o le altrui idee; alterando o moltiplicando, per così dire, le cose create. Questi nuovi parti di fervida immaginazione l'uomo volentieri le imita; quindi, quelle *bambocciate*, o *caricature* realizzate, eziandio con lazzi, in una qualche occasione di festa ec. o sul teatro da' Buffi furon dette *caricature*: donde nacquero poi le vivaci espressioni: „*che caricature son queste! quante caricature! che caricatura è quell' uomo, quella donna! Aver delle caricature ec.*“ Il *Goldoni* (Sposa sag. att. II. sc. I.) „Quante *caricature* ha mai questa signora; È una cosa ridicola, ed il padrone l'adora.“ Quasi ogni lingua vivente adottò queste espressioni, chiamandole Italiane: e noi Italiani non ne diamo che un piccolo cenno, e paziale.

Carpologia, *f.* | **Carpologico**, *agg.* } *T. de' Bot.* Quella parte della Botanica, del Giardinaggio, che tratta delle frutte; *It. Opera carpologica.* — Si potrebbero entrambe porre, forse, a registro.

Carriera. Il Vocabol. della Crusca ci dice che: „*Fare una carriera*, vale *Fare alcuna cosa mal consigliata.*“ senza esempio alcuno però. — *Fare la sua carriera, una buona carriera, cominciarla, finirla, terminarla; bella, gloriosa, penosa carriera* sono, l'accordiamo, espressioni più Francesi, che Italiane, ma in vero le corrispondenti non abbiamo; la Voce *corso* non corrisponde a *carriera. Aprire una bella Carriera ad uno* possiamo farne a meno, potendo ancor più ben dire: *aprire un bel campo* ad uno. Ma le altre? Non raccomandiamo Gallicismi, ma, son pur le belle ed usate espressioni, da non porle in non cale.

Cartoncino. Così crediamo debba essere appellato il *carton sottile*, come noi mai sempre sentimmo, in vece di spendervi due parole.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/67

Cascatella. Come, non sarà voce Italiana *Cascatella?* Le famose, in tutta Europa conosciute, *cascate di Tivoli, di Terni* ec. non hanno le tante e varie *cascatelle?* E perchè non porle a registro, qualora, come voce Italiana, trovasi persino ne' Lessici d'altre Lingue?

Bizzarramente l'impiegò in senso figurato il *Casti*:

„Le lagrime parean, giù pel gran naso
Cascatelle di Tivoli, a dir poco." Anim. parl. *c. XXII. st.* 9.

Casta. Così vien chiamata una *Tribù Indiana.* È un nome storico da non trascurarsi in un Dizionario. Eccone due esempj del *Casti*:

„Non tai saranno i successor, che regio
Sangue vantar potranno, e *regia casta,*
E arrogheransi l'alto privilegio
D'esser composti di diversa pasta." *C. VII. st.* 29.

„E degli Allocchi l'inspirata e pia
Casta persuadeva al popol basso,
Che da principe a Nume è un breve passo." *C. XXII. st.* 154.

Categorico. Questo aggiunto non è assai chiaramente spiegato dall' *Alberti*: „*Appartenente a categoria.*" I compilatori di B. quindi pure quelli di P. v'aggiunsero: „*conforme alla categoria*, o simile." Si permetta pure a noi una giunta per sempre più dargli luce. *Che è nell' ordine, secondo la ragione richiede, a proposito.* In ispezie è usata la frase: *Risposta categorica.* Eccone un bell' esempio del *Casti*:

„Per ciò con prove ed esattezza storica
Risposta vi darò più *categorica.*"

Cavastracci, Cavaturaccioli, *Cavastracci* non può servire, che a rendere la voce francese *tire-bourre; Cavaturaccioli* sarebbe forse da adottare per rendere quel ch'eglino chiamano *tire-bouchon.* *L'Alberti* si vide costretto di circonscrivere questo Vocabolo come segue: „*Rampinetto per isturare i fiaschi* (anzi le bottiglie, dovea dire). Più i vini francesi saranno ricercati ne' paesi esteri, più si avrà d'uopo di questo strumento.

Centone. „*Schiavina*, o *Veste di più pezzi o ritagli* (senza es.) §. *Centone vale anche Poesia composta di versi di va-*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/68

rii autori.“ Crusca. Non avrebbe molto più lume questa diffinizione se così: „Componimento tessuto con versi di qualche noto autore, tolti qua e là, e accomodati a formare un sentimento pensato da chi appunto così li accozza.“ *P. Ir. Affò* Diz. prec. della poesia volg.

Cerino. Quanti anni mai or sono, che andiamo in traccia d'una parola Toscana, che corrisponda al *cerino* Italiano, alla *bougie* francese, al Wachsſtock Tedesco! Quindi domandiamo (poichè non la rinvenimmo in alcun Dizionario, e ne possediamo ben ventisette) come chiamasi, se non così, quella candeletta, lunghissima per lo più, che a guisa d'una funicella di cera facilmente si contorce, e si suole avvolgere da' chierici, o sagrestani alla canna dello spegnitojo, per accendere le candele, che stanno in alto? Il *Goldoni* nella Finta ammalata Atto III. sc. 14. fa dire al chirurgo Tarquinio: „Presto, presto, accendete questo *cerino*.“

Ceroferario. *Termine di S. R. Chiesa.* Così vien chiamato, e crediam noi a giusto titolo, e con bella etimologia, quell' acolito che porta il cero. I Francesi hanno *ceroferaire*, i Tedeschi Lichtträger, e noi Romani usiamo quotidianamente *ceroferario*.

Certami. „Questi consistevano in disfide di canto tra i „poeti, che pubblicamente si facevano tanto presso de' Greci, „come presso de' Romani in certe solennità, riportandone pre„mio il vincitore. Così pure dovran chiamarsi, qualora avven„gono, le disfide tra gl' improvvisatori Italiani. I bucolici usa„no nell' Egloghe d'indurre alcune volte a tali certami i pas„tori. *P. Ir. Affò* Diz. d. poes. volg.“ — Questa voce, con una breve diffinizione, merita un posto ne' Lessici Italiani,

Ceto. Questa parola è tanto usata in Italia per *Grado*, *Condizione*, *Rango* d'una persona, che ci fece specie di non trovarla a registro. — Non sentiamo tutto giorno: *Non è persona del nostro ceto; di che ceto è egli? il ceto de' nobili, degli ecclesiastici*, e simili. L'*Alfieri*, e il *Casti* impiegarono la voce *ceto* in questa usitatissima significazione. Il primo,

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/69

nella Vita scritta da esso, così: „.... e mi avrebbe intuonato „la parola Re, la quale in Torino ne' più interni affari dome- „stici si suole sempre intrudere fra *il ceto de' nobili*." Anno 1767. — Il secondo:

„E consultato sopra tal materia
De' Cardinali il venerabil *ceto*,
Determinato abbiam ec." Nov. *XXIX st.* 31.

Chiavettaro si chiama colui che apre i palchetti; è Voce dell' uso non disprezzabile.

Chirologia. *T. filog.* Arte o modo di farsi intendere per via di cenni, fatti in ispezie con le dita.

Cianella. *T. de' Bot. (Cyanella Linnei).* Pianta pertinente alla Classe Essandria Linneana.

Cianometro. *T. de' Fisici. Strumento per misurare, e determinare la gradazione dell' azzurro celeste.* I compilatori Bolognesi e Padovani posero a registro il termine de' Fisici *Zimozimetro*; *cianometro* è Termine del pari usato in Fisica.

Ciccì, Ciccì. „E chi lo vuol vedere, il Duca eccolo lì, Vicino ad una Dama a far *ciccì, ciccì*." *Goldoni* la sposa sagace. *Att. II. sc.* 9. — Il signor *Montucci* ci fece la seguente nota: „Così dovrebbe scriversi quest' onomatopea del suono di chi parla sotto voce, molto più usata in Toscana del *pissi, pissi* inserito ne' Vocabolarj." — I vegnenti lessicografi se lo notino.

Cinefare. Si accolse l'espressione chimica *Cinefazione*, e perchè no il verbo da cui deriva?

Cinturone. Alla parola *cintura*, cioè: Fascia di panno o di cuojo, colla quale l'uomo si cinge i panni, o la spada intorno al mezzo della persona, si accordò *cinturetto*, *cinturetta*, e *cinturino*; e perchè no l'analogo accrescitivo *cinturone*, che tanto si usa da' militari?

Cipria. Questa polvere tanto usata ancora alla fine dello scorso secolo, con cui e vecchi e giovani, d'ambe i sessi, azzimandosi, non mancavano d'impolverare i loro capelli, ebbe

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/70

luogo ne' Dizionarj ove niuno la cerca; cioè all'articolo *Polvere*. *Cipria* però venne comunemente detta, anzi formossi persino il verbo *incipriare*. Almeno noi crediamo che sarebbe ben fatto di seguire l'esempio dell' *Alberti* nel porre a registro questa e simili voci, com'egli fece, cioè sotto la lettera C.: „*Cipria o Cipri, vedi Polvere di Cipri;*" a cui dopo averla dichiarata, aggiunge: „*Volgarmente appellasi Cipria.*"

Cisterciense. Fra tanti nomi d'Ordini di Monaci, e di Frati che sono ne' Dizionarj, quello di *Cisterciense* potrebbe aver pure un posto.

Cittaducola. Malagevolmente si lasciano apporre le desinenze aggettivali alle Voci tronche, come ognun meglio di noi saprà. Quindi buon grado saper dobbiamo a quegl' illustri autori, che col loro gusto squisito ce ne van porgendo esempio ne' loro componimenti. Questo diminutivo dispregiativo, a noi pare eccellente; nella Novella quarantesimaterza, stanza quinta, del *Casti* lo rinvenimmo:

„Latesa è *cittaducola* d'Abruzzo,
Che ha cattedral con un *vescovaduzzo*." (*).

Civilizzazione. Ne' nuovi Vocabolarii furono accolte le Voci *civilizzare*, *e civilizzato*, a cui non avrebbesi dovuto trascurare di accompagnare il loro sostantivo, il quale se è usato lo chieggo a Italia tutta; quindi ci asteniamo di corredarlo d'esempj.

Classare, Classazione, Classificare, Classificazione, L' *Alberti*, già (Diz. un. cr. encicl.) trenta e più anni sono, disse che *Classare*, e *Classazione*, sono Neologismi non ancora usati da scrittori di qualche grido. Noi dimandiamo a tutti gl' Italiani, se queste voci oggigiorno non sono da ognuno usate, e intese;

(*) Ecco un'altro gentilissimo diminutivo cascato da quell' aura si, ma oscena penna. Gran peccato! Quant' oro trovasi in que' suoi versi! ma, conviene imbrattarsi.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/71

se non sono esse formate nel genio di nostra favella; se preferibili non sono alle circonlocuzioni: *Disporre*, *Ordinare in classi*; *Ordinamento in classi ec.?* Lo stesso diremo di *Classificare* e di *Classificazione*, tutte Voci che ancora oggì indarno si cercano ne' Lessici Italiani. Corre oramai il quarto lustro, che il ch. accademico Dottore *G. Sarchiani* pur l' impiegò nella sua Lezione, detta nell' adunanza del dì 22. Giugno 1813. „1° fare uno spoglio del nostro Vocabolario, *classificando* i termini in più cataloghi ec. At. della I. e R. Acc. d. Cr. *V. I. pag.* 46.

Clausura. Oggigiorno alcun pensa d'impiegare questa voce per *Chiostro*, e *luogo chiuso*; ma ci deve stare; solo avremmo voluto il suo usitatissimo significato veder non negletto, che è *l'obbligo di non uscire da monastero.* Indi le frasi: *Obbligarsi alla Clausura; Rompere la Clausura.* Come pur l'altra: *In tutti i conventi v'è clausura* per le donne, cioè non possono oltrepassare quell' uscio ove a lettere di scatola sta scritto: *Clausura.* Ma che ci andiamo affaticando! Si veda questa Voce in *Alberti* Diz. encicl.

Climaterico. Dicesi d'ogni settimo anno della vita dell' uomo, e vale *pericoloso.* Il *Casti* nella sua *Novella prima* l' impiegò in questo significato:

„Il formidabil berrettino prende,
E a porselo disponsi in sulla testa,
Ma *l'atto climaterico* sospende,
E colle man tremanti in aria resta ec.“ *st.* 50.

È di grand' uso, e in ogni lingua. *Il gran climaterico*, si è *l'anno sessagesimoterzo* (*il nono climaterico*) della vita, il quale stimasi essere il più pericoloso.

Coagulabilità. Siccome *Coagulabile* dicesi a ciò che può coagularsi, così *Coagulabilità* si è: Qualità di ciò che può coagularsi. (Come *Coagulazione* è lo stato d'una *cosa coagulata*, e l' azione del coagulare.) Indi „il latte è *coagulabile*;“ „La *coagulabilità* del latte.“

Cocarda. } Di veder questa voce tuttavia negletta ne'
Coccarda. } Dizionarii, ci maravigliò per dire la verità,

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/72

non poco. Chi dice più oggigiorno *Nappa?* E quand' anche ce ne fossero molti, nientemeno la Voce francese è tanto in uso in Italia (in Tedesco chiamasi anche die Cocarde), che non possiamo più darle l'espulsione. Il *Casti* impiegolla in poesia:

„Le fazion famose in cotal guisa
Sorsero poscia, e Guelfi, e Ghibellini,
E Biánchi e Neri, e nell'età più tarde
I cappelli, i berretti, e le *coccarde.*" Anim. parl. *C. VI. st.* 35

Cocciuto. La Crusca stessa ci dice: „*Coccia* in modo basso prendesi per la *Testa*, §. onde, *Aver la coccia dura*, vale *Aver la testa dura.* *L'Alberti* (Diz. encicl.) dice: §. *Coccia*, o *Testa ripiena di pappa;* dicesi di Chi non ha giudizio, e non fa bene i fatti suoi. *Pap. Burch.*" — Non vogliamo perorare per questa Voce di bassa lega, ma impiegata a tempo e a luogo (essendo composta secondo l'analogia), potrebbe aver pure un luogo ne' Dizionarii. Il *Casti* se ne servì:

„Assai, disse, rincrescemi il tuo stato;
Ma ciò avvien perchè sei troppo *cocciuto,*
Se, com'io proponea, fra noi restato
Tu fossi, ciò non ti saria accaduto." *Apologo I.*

Cocciutamente. Anche dell' avverbio si servì lo stesso autore:

„Ma persistendo ognora e questi e quelle
Cocciutamente nel parer di pria ec." *Apologo II.*

Codonzolo. Ecco un' altro bel diminutivo che trovammo in *Casti*, non però ne' Lessici. Parlando egli nella Novella IV. *st.* 4. della smisurata coda di Satanasso dice:

„Quelle son code....
Queste, che conosciam son raperonzoli,
E tutto al più ridicoli *codonzoli.*"

Collaboratore. Questo Vocabolo si chiami pur neologismo quanto si voglia, ma noi lo troviamo Italiano perchè d'origine latina; bello, perchè formato secondo le regole di nostra Lingua; comodo, perchè non ne abbiamo uno che ne dica altrettanto; che sia chiaro, poi, e comodo ognuno sel vedrà; che molti letterati di vaglia (in ispezie oggidì in cui moltissime opere esigono più *collaboratori)*, se ne sono già serviti, chiunque legge giornali scientifici lo saprà.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/73

Colorajo, } Colui che *fa*, *macina* e *vende i colori* abbia-
Coloraro. } mo sempre sentito nominarlo *Colorajo*, o *Coloraro;* proponiamo di mettere, per lo seguito, questa Voce a registro.

Coltura. Alla Voce *culto* trovasi nel Diz. di Bologna, §. I. nel signif. contrario d'Idiota. „*Addottrinato*, *Erudito. Segn. Pred.* 5. 1.: Così conviene, che confessiate pure, se pur siete uomini spezialmente sì ingenui d'indole, sì civili, sì *culti,* come vi descrive la fama.“

Non meno però il sost. *Coltura*, o se pur si vuole *Cultura*, ha il diritto d'essere posto a registro, tutta l'Italia letterata da tempo infinito impiegando questa voce al figurato. L'Accademico della Cr. il sigr. *G. B. Baldelli* ce ne darà un' esempio: „ma se attentamente se n'esaminino le vicende, vedrassi, che vanti tanto peregrini non furono opera del caso, ma dovuti alla *coltura*, all' opulenza e industria di questa illustra città.“ Att. I. e R. d. Ac. d. Cr. *T. I. pag.* 288. Quindi speriamo per l'avvenire di non vedere pretermesso fra le tante significazioni del Vocabolo *coltura* pur questa di gran lunga più usata delle altre.

Comica. *Fem. di Comico.* „*Donna recitante in commedia, Attrice. Fir. lett. lod. donn.*“ Così l'*Alberti* (Diz. encicl.) Fu omessa questa voce ne' nuovi Lessici. La *comica*, come sostantivo concreto, pare che vaglia pure *arte comica.* Non diciamo: che *comica* ha quest'attore?

Comico, *aggiunto.* Ci vien detto solo significare: „*appartenente a commedia. Poeta comico.*“ Non impiegasi pure nella significazione di *Faceto*, *Piacevole*, *Curioso*, *Lepido?*

Commercio. Manca tuttora ne' Diz. il significato, che a questa voce talvolta si suol dare, cioè di: *Corrispondenza, Attinenza reciproca, Correlazione.* L'Accademico della Cr. Sig. *Ab. G. B. Zannoni* ce ne dà un esempio: „Avvezzi eglino (i filosofi moderni) a ragionar delle proprietà dell' anima umana, dell' inesplicabile *commercio* di essa col corpo“ ec. Att. d. I. e R. Acc. d. Cr. *V. I. pag.* 205.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/74

Communella, (chiave), o **Chiave commune.** Nei Conventi, Monasteri, e simili grandi fabbriche, ove sono moltissimi usci, si suol dare il nome di *communella* a quella chiave che apre la maggior parte delle serrature. I Francesi la chiamano *Passe-par-tout*, i Tedeschi Hauptſchlüſſel: noi dovemmo impiegarla per rendere questo vocabolo. Se si crede degna, s'accetti.

Competenza. *Essere*, non *essere di mia*, *tua* ec. *competenza* è bella e buona espressione, che dovrebbe porsi a registro. Ecco un esempio:

„Ma l'astratto lasciam tuon metafisico,
Poichè non è di nostra *competenza*." *Casti* Nov. XXX. *st.* 2.

Concolina. Questo diminutivo del diminutivo latino *Concula*, e dell' Italiano *Concola*, è, crediam noi, molto usato per quella catinella in cui l'uomo si suol lavare le mani. Noi la stimiamo bella voce, formata secondo l'analogia, ed espressiva più della *catinella*.

Confidenza *(in)*: *In abito di confidenza*, sono espressioni, che una volta autorizzate sparmierebbero alcuni Gallicismi; non le abbiamo trovate ne' Lessici.

Confidenzialmente. Il *Magalotti* si servì dell' aggettivo *confidenziale*, da cui si deduce questo analoghissimo avverbio, da non disprezzare ne' trascurare.

Contentabile. Dicasi pur quel che si vuole, ma deve parere strano ad ognuno di trovare a registro *incontentabile*, e non *contentabile*.

Contino,
Contessina, } Sono voci, che si sentono tutto dì, formate secondo ogni regola di nostra Lingua, e in tutto e per tutto analoghi a *signorino*, che fu posto a registro, ed autorizzato, con la bellissima spiegazione (conveniente pure a queste parole): „*diminut. di Signore, e si dice per vezzo, o per poca età.*"

Contraggiuoco. Un giuoco forte, che può avere il mio avversario, non si suole chiamare così? Abbiamo dovuto ser-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/75

virci di questa parola, per rendere das Gegenſpiel de' Tedeschi. In ogni conto non ci sembra voce mal composta: ne abbiamo parecchi di tal calibro.

Controcopia, o Contraccopia, E dalla spiegazione, e dall' esempio il Vocabolo *Ricopia*, che alcuno potrebbe ricordarci aver noi, pare non voler dire quel che dice (se accettar si volesse) *controcopia*, la quale sembra avere il solo significato della *copia unica e sola d' un' altra*. Sia come si voglia, se si crede di buona lega, si accetti, se no, si lasci.

Controrivoluzione. Come direbbesi in Italiano, se non così, quella rivoluzione, che si oppone ad una altra?

Contumacia. Usatissima si è l'espressione *Cadere in contumacia*, che volontieri avremmo veduta fra le tante belle giunte. Se si vuole un esempio eccolo: „Essendo tu *caduto* „*in contumacia*, s'è deliberato d'importene tale ammenda che „forte ti scotterebbe." *Cesari* Nov. *VIII. pag.* 1.

Convulsione. Nel senso figurato, per *Sconvolgimento*, *Trambusto*, *Rovesciamento* l'adoperò il *Casti*, d' un modo molto calzante, secondo noi:

„Molto più importa di saper che in quella
Convulsion del mondo i bruti tutti
Perdetter l'intelletto e la favella ec." Anim. parl. *c. XXVI. st.* 85.

Coppo, per *Tegola* (1) è voce, se non in tutta, almeno in una gran parte d'Italia intesa. Il *Casti* l'impiegò scherzosamente come segue: „Ma *ragionar* volendo *in giù da' coppi*." Nov. *XII. st.* 4. Locuzione corrispondente all'altra, che pur fu omessa ne' Dizion. „*parlando dal tetto in giù*. Questa Voce

---

(1) Copo, *Embrice*. Lavoro notissimo di terra cotta, fatto a canale, che serve per cuoprire i tetti e per fare scorrere la pioggia. Nella Toscana e quindi ne' Dizionarii dicesi anche *Tegolo* o *Tegola*; ma il Tegolo è propr. un quadrilungo piano di terra cotta, della lunghezza più o meno di quasi un braccio, con un labbro o risalto per lo lungo a' due lati, che s'adopera per cuoprire i tetti, i cui risalti all' insù che si combaciano sono coperti da filari di embrici perchè non vi trapeli l'acqua ec. *Boerio* Diz. del Dialetto Veneziano.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/76

trovasi per cura del signor *Antolini* sotto l'articolo *Accoppato*, nel Diz. un. cr. encicl. d'*Alberti*, e in quello di Padova; al registro alfabetico però dimenticata. — E qui siaci permesso d'osservare, che la voce popolare *accoppare* rigorosamente parlando non *è uccidere in qualunque modo*, come sta in *Alberti*, nè sinonimo d' *Uccidere* solamente come negli altri, ma di *dare ben bene ad uno in sulla coppa*, o *col gettare*, o *lanciare* q. c. *sul capo d'alcuno*, *per lo più dall' alto a basso.*

Quindi dicesi: *L'accoppai con una pietrata*, *bastonata* ec. „Prima che i nemici ascendessero le mura ne furono *accoppati* (con pietre, macigni e simili) non pochi", e così va discorrendo. Nella Romagna s'usa tuttavia, gettando qualche cosa dalla finestra, di dire: *a voi di sotto*, *che v'accoppo!*

Coreutico. L' *Algarotti*, come testifica l' *Alberti* (Diz. encicl.), impiegò la voce *Coregrafia*, cui i compilatori di B. e di P. misero a registro; ora ne ha avuto il diritto pure l'aggettivo *coreutico*, che il *Casti* impiegò:

„Prova
È la felice e l'ingegnosa idea
D'una certa quadriglia e contraddanza
Di cui si debbe il bel ritrovamento
Della Scimmia al *coreutico* talento. Anim. parl. *c. XV. st.* 40.

Coro. Se un dotto filologo Italiano volesse rendersi benemerito a' suoi compatrioti, dovrebbe prendere l'assunto di riordinare, e correggere tutti i paragrafi di questa Voce. Si esamini, si compari con Dizionarii d'altre Lingue, e si giudichi, se non a giusta ragione così la pensiamo.

Coronilla. *T. de' Bot.* (Coronilla Linnei) Genere di piante appartenenti alla Classe Diadelfia Linneana.

Correlativo. Non istarebbe male un §. di giunta a questa Voce, cioè *Versi correlativi.* Se ne hanno de' belli assai in nostra Poesia.

Corvattino. } **Cravattino.** } In molti paesi d'Italia non *Cravatta*, ma *corvatta* appellano quel, per lo più finissimo, fazzoletto che s'avvolge al collo. Le usanze però va-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/77

riano spessissimo, e allorchè la *Cravatta* si ridusse a una sottile fasciuola cui affibbiavasi dietro alla nuca, venne *Corvattino*, o *Cravattino* appellata. Voce diminutiva, bella e buona. Se piace si accolga.

Cotangente. *T. di geometria:* La tangente del complemento d'un angolo a 90 gradi. I Bolognesi accolsero *cosecante*, perchè mo nò *Cotangente?*

Crassula, *T. de' Bot.* (Crassula Linnei) genere di piante appartenenti alla Classe Pentandria Linneana.

Crestomatia è Voce derivata dal greco, usata da molti scrittori per indicare una *Scelta o Raccolta di scritti istruttivi.* La Voce Italiana *florilegio* non sempre potrebbe impiegarsi in sua vece.

Criptogamia.
Crittogamia. *T. de' Bot.* Vigesimaquarta, ed ultima Classe del sistema Linneano delle piante, le cui parti sessuali sono occulte ovvero indistinguibili, abbracciando gli ordini di Felci, Muschi, Alghe, e Funghi.

Criptogamo. Pertinente alla Criptogamia. — Di quest' aggiunto si servì il ch Accademico *T. Tozzetti*: „Di queste piante criptogame è ragionevole il credere ec.“ Atti d. Imp. e R. Acc. d. Cr. *T. II. pag.* 354.

Cuffiaja. Da *Cresta* si fece *Crestaja*; da *Cuffia* (Voce più adatta, più bella e più nota) si fece altresì *Cuffiaja.* Questa, perchè comune Italiana non fu messa ne' Vocabolarj; quella, perchè Toscanetta anzi che no, fu ammessa.

Cupola. Il ch. ab. *Alberti* dice (Diz. encicl.) §. 4. „*Cupola* per simil. dicesi dagli artefici la *sommità convessa* di varie cose. *Cupola di gabbia*“ Non avrebbe potuto aggiungere pure *Cupola del Cappello?*

Curanza. Siccome taluni autori sogliono scrivere *Noncuranza* col *non* separato (siccome *non curante*), sarebbe ben fatto crediamo, di porre alla voce *Curanza*, anche *non curanza* (come si fece all'add. *curante*) o almeno, rimandare il lettore con un *vedi.* Tra molti esempj addurremo sol quello

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/78

del mentovato accademico Sigr. ab. *Zannoni*: „guardano poi con *non curanza* o disprezzo tutti coloro, che ec.“ Att. d. I. e R. Ac. d. Cr. *V. I. pag.* 205.; ed il *Co. Magalotti*, *Lett. I. pag.* 3.: „o della sua *non curanza*“ ec.

D.

Dama. Non crederemmo fosse mal fatto di spiegare ne' Lessici, avendo pure accennato *il giuoco di dama*, che s'intende a dire per: *Muovere*, *Soffiare*, *Mangiare la dama*, *Arrivare a dama* e simili. Si veda *Pedina* in quest' Opuscolo.

Deca. Non è solamente *Decina*, è altresì un componimento di *dieci versi.*

Decandria. *T. de' Bot.* Classe decima del sistema Linneano delle piante, che hanno fiori ermafroditi a dieci stami.

Deciferabile. / **Diciferabile.** Ma se abbiamo *Deciferare*, *Diciferare* (una cosa) ci pare, che potrebbesi pur dire, che è *deciferabile*, quando è tale, e *indeciferabile* quando non è. Ambe questi aggettivi non si trovano; *è*, *o non è da deciferare* ci pare una circonlocuzione che talvolta potrebbesi risparmiare, a gran soddisfazione di molti.

Decoro. *Tenersi*, *Stare in sul decoro* sono belle locuzioni di nostra Lingua, che non dovrebbero esser neglette ne' Dizionarii, come tuttora sono.

Deliziosa. Il *Metastasio* servesi spesse fiate di questa parola per indicare un *Luogo di delizie*, o simile; non si potrebbe porre a registro?

Demagogia, *f.* / **Demagogico,** *agg.* Il solo Diz. di Padova ha la parola *Demagogo*, ai cui lodevolissimi compilatori dimandiamo, se non si potesse aggiungere *Demagogia*: *Affezione*, *Attaccamento al partito popolare*; e l'aggiunto *demagogico*: *pertinente alla Demagogia?*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/79

Dendrologia. *T. de' Bot. Trattato, Cognizione degli alberi*, meriterebbe pure un luoghetto, forse, ne' Dizionarii.

Dente. *Armato fino ai denti* è una usitatissima espressione tuttavia pretermessa ne' Dizionarii. Ultimamente la trovammo impiegata dall' autore della Monaca di Monza.

Deputatello. Diminutivo dispregiativo da porre a registro, *vedi Ambasciadoretto.*

Dermatotomia. *T. d'Anatomia: Anatomia dell' epidermide* e *della cute.* Non si trova ne' Dizionarii.

Dermottero. *T. Ittiologico.* Secondo Dumeril: *Genere di pesci con pinne membranacee.* Se si vuò s'accolga.

Deserre. Questa parola francese è tanto in uso, da forse più d'un mezzo secolo, in Italia, che (per quanto noi siam restii di perorare per Voci straniere) non possiamo fare a meno di spendervi queste due righe. Il Purista *Montucci* nella prefata raccolta *T.* 1. *pag.* 136. dice: „Il testo aveva *deser*, la qual parola non ancora inserita ne' nostri Vocabolarj, si dovvrebbe introdurre, e scrivere *deserre* secondo la nostra pronunzia." — I Tedeschi l'hanno adottata.

Despumare. *T. Farmaceutico.* Qui pure fu accolto (come *Cinefazione*), il sostantivo e non l'usato Verbo da cui deriva.

Desuetudine. La Voce *disavvezzamento* talora indennizzar ci potrebbe un cotal poco, e farci men sentire la pretermissione di questa Voce. Ma la sua origine, e la sua venustà (per cui si suole impiegar nello stil grave) non soffre l'esclusiva. Più volte l'immortale *Alfieri* se ne servì. Eccone un esempio: „Tanta era in me la primitiva ignoranza, e la *desuetudine* poi di questa divina lingua, la quale io ogni giorno andava perdendo. Vita *an.* 1769.

Desunto. Participio di *Desumere*; non crediamo che possa, o debba esser lasciato fuori. Ecco un esempio di *Ugo Foscolo* (Dei sepolcri, note): „Ho *desunto* questo modo di poesia da' Greci ec."

Detto. *Sia per non detto*, è usitatissima e bella locuzione

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/80

del nostro Linguaggio, e le si potrebbe concedere un §. accanto alle altre.

Diadelfia. *T. de' Bot.* Classe decimasettima (del sistema Linneano) delle piante, che hanno fiori ermafroditi i cui stami son connati in due fascicoli.

Dialogistico. Giachè fu accolta questa Voce dell' *Alberti*, avrebbesi potuto aggiungere: „*Dialogistica poesia.* Abbraccia sotto di se non solo tutta la *Drammatica*, ma altri generi ancora, specialmente *le Egloghe.*" *P. Ir. Affò*, Diz. prec.

Diandria. *T. de' Bot.* Classe seconda (del sistema Linneano) delle piante, che hanno fiori ermafroditi a due stami.

Dianto. *T. de' Bot.* (Dianthus Linnei) Genere di piante pertinenti alla classe Decandria Linneana.

Diatiposi. Uno scaglione più su di quelli arcimostruosissimi Vocabolonacci *Diatriompipereon* e *Diatriontonpipereon*, avremmo volontieri veduto la voce *Diatiposi*, cioè *Particolarizzazione*, ossia *Minuta descrizione* delle cose particolari in un poema.

Dichiarabile. Questa voce fu pretermessa. Non crediamo esser d'uopo di spendere parola perchè ella venga, per lo futuro, accolta.

Diciottosillabo. (Verso). Siccome fu accolto il *decasillabo* si potrebbe pure accogliere questa spezie di verso.

Dicotomale. *T. de' Bot.* Aggiunto de que' fiori che spuntano frammezzo il cirro.

Didascalico. A quest' aggiunto si potrebbe pur mettere: *Poesia didascalica*, *Poema didascalico.* La *Coltivazione*, le *Api* non avrebber dovuto far porre in non cale tali espressioni.

Didattica, *grecismo filologico.* Noi crediamo che questa Voce sia, se non più, almeno altrettanto buona, quanto *didascalia*, forse dal solo *Fagioli* impiegata.

Didinamia. *T. de' Bot.* Classe decimaquarta (del sistema Linneano) delle piante, che hanno fiori ermafroditi a quattro stami, due de' quali più lunghi degli altri.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/81

Diecia. *T. de' Bot.* Classe vigesimaseconda (del sistema Linneano) delle piante.

Dieresi. L'*Alberti* disse: „Figura per cui una sillaba si divide in due.“ A noi parve migliore la diffinizione del *P. Ir. Affò:* „Figura per cui dividiamo due vocali in due „sillabe, quando amerebbero piuttosto a guisa di dittongo for- „marne una sola.“ — I Giovinetti, che cercano un qualche lume nelle diffinizioni, non saranno malcontenti di questo cambiamento.

Dietetica. *Termine medico.* *Trattato* di tutto ciò che risguarda *il governo*, e la *conservazione* della *salute*, mediante una *regolata*, e *bene applicata dieta.* L'aggettivo *dietetico* si trova nella Crusca con l'esempio: „Il fisico pensa con lo infermo diligentemente alle *cose dietetiche.*“ Quelle *cose dietetiche* conviene spiegarle: *secondo che insegna, esige, vuole la dietetica.*

Dietrogli. Ai compilatori di B. e di P. siamo obbligati d'aver raccolto il gentil Toscanismo (di cui il Com. *Caro* si servì) *dietrole*, cioè dietro a lei. Noi forniremo un' esempio per dietrogli, cioè dietro a lui. „Il famiglio entrò in palagio, e montò su per le scale, e il figliuolo dello Stocchi *dietrogli.* *Cesari* Nov. VIII. Sono modi composti da non trascurare ne' Dizionarii.

Dindarolo. Non potremmo del certo asserire quanto questa Voce conosciuta sia in Italia; certo si è, che la gentile onomatopea *Dindo*, *Dindi*, che *Voce puerile* chiamossi dal suono del metallo, per *Danaro*, *Moneta*, fu accolta. Il *Dindarolo* si è un vasetto di terra cotta in forma di pisside, con una fessura ove si gettano *i dindi*, ossiano *le monete.* Noi non conosciamo un'altra equivalente, e ce ne dovemmo servire per tradurre la Sparbüchſe de' Tedeschi.

Dindonare. Ecco un'altra onomatopea, che sublime chiamar potremmo. Se si vuole un esempio lo daremo: „Cominciò il campanaccio a *dindonare*, = E 'n un momento s'adunò il senato.“ *Tassoni* Sec. rap. *C. II. st.* 2. — Quantunque

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/82

a noi paja, che questa voce sia più degna d'un campanone, che d'un campanaccio; è degnissima, in ogni conto, dell'onore d'esser posta a registro.

Discoleria. Inclineremmo a opinare, che l'*Alfieri* sia stato il creatore di questa parola; e che la formasse su l'aggettivo dell' esempio del *Sacchetti per Idiota, di poche lettere*, come se non gli avesse piaciuto *Idiotaggine*. Sia come si voglia, credendola noi non indegna de' Dizionarii, la proponiamo. Ecco l'esempio: „Ripigliai anche con piacere a rileggere per la terza e quarta volta il Plutarco, e sempre il Montaigne; onde il mio capo era una strana mistura di filosofia, di politica, e di *discoleria*." *Alfieri*, Vita *an.* 1770.

Disdoro per *Disonore*. I compilatori v' apposero: „*Voce dello stile grave.*" A Roma si sente da persone anche di mezzana condizione, e tutto dì s'intendono l'espressioni: *Con tuo disdoro lo facesti; sarebbe mio disdoro; non soffrirò questo disdoro*, e simili.

Dispensiere,
Dispensiero, } „*Proposto alla cura della dispensa, Dispensatore.*" Crusca. Non sarebbe forse ben fatto di far §. §. a parte degli esempj al senso figurato? Il *dispensiero* di cui parla il *Villani*, e quello del *Berni* non ha che far punto con quello del *Tasso*; a cui potrebbesi aggiungere un'altro bellissimo esempio di *Ugo Foscolo* (dei sepolcri): „a' generosi Giusta di glorie *dispensiera* è Morte."

Disteso. È altresì aggiunto di *Canzone*. Si vegga il Dizion. prec. della poesia volg. del *P. Ir. Affò*.

Ditino.
Ditone. } Sono vocaboli dell' uso per *mignolo*, e *pollice*, e non indegni del Vocabolario, da cui stanno tuttavia fuori, crediamo noi, perchè (forse) non furono scritti finora da Toscano inchiostro.

Divertente.
Divertentissimo. } Entrambe queste voci vengono reclamate da tutta Italia, non che dal verbo n. p. *divertirsi*, che tuttavia manca d'esempio. Spesse fiate furono impiegate dall' Astigiano: „Fra quegli scritti se ne sentivano talvolta alcuni assai *divertenti* e bizzarri." Vita

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/83

an. 1773 = Tutto il giorno io correva in quei *divertentissimi* calessetti a veder le cose più lontane.“ Vita *an.* 1767.

Divorziare. Noi dimandiamo soltanto: non impiegasi talvolta questo verbo per *far divorzio?* Non dicesi: *N. si è divorziato; coloro sono divorziati; si vogliono divorziare,* e simili?

Divoto. Al significato di questo aggettivo (§. 1. detto di colui al quale si ha divozione) potrebbesi aggiungere *divota immagine.* Il ch. *P. Cesari* ce ne dà un esempio: „Fattele la benedizione con una *divota immagine* del medesimo.“ Nov. III. p. 2.

Dodecandria. *T. de' Bot.* Classe undecima (del sistema Linneano) delle piante, che hanno fiori ermafroditi di dodici, fino a diecinove stami.

Domanio. Questa voce non è sì dispregevole (venendoci direttamente dal Lat. dominium) perchè esclusa sia da' Dizionarii. I nuovi compilatori tolsero dall' *Alberti* il suo aggettivo *domaniale*; entrambi sono usitate, e non vogliamo omettere di proporre la primitiva, essendo stata accolta la derivata.

Dominare. Ancora oggidì troviamo omessa la significazione *figurata* di questa voce. Speriamo che ognuno terrà per buonissima ed usitatissima espressione: *Dominare le passioni* ec. In ogni conto il ch. Accademico Sigr. *G. B. Baldelli* ce ne renderà testimonianza: „Se l'avarizia, la lussuria, la violenza *dominava* in alcuno, erano macchie del potere, e della grandezza, che non dilatavansi nelle classi inferiori. At. d. l. e R. Ac. d. Cr. *Vol. I. pag.* 288.

Dominò. Si squadernino i Dizionarj Tedeschi, Francesi, Inglesi ec. e si troverà: *Dominò, foggia di maschera Italiana.* Si squadernino i nostri e non troveremo questa voce. Se si vuole un bell'esempio, eccolo:

„Ora siccome ogni animal danzante
In larghissime foglie era accappato,
Spezie di danza tal da quell' istante
Fu detta in corte ballo imbacuccato.
Nelle moderne corti abbiam perciò
Quello che diciam ballo in *Dominò.*“ An. parl. *c. XV. st.* 49.

Anche il giuoco detto *dominò,* che pur noi più volte da ra-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/84

gazzetto giuocammo, e che così sempremai appellar lo sentimmo, venne pretermesso ne' Lessici di nostra Favella.

Donace. *T. de' Nat.* (*Donax Linnei*) Spezie di conchiglia, o testaceo bivalvo.

Dozzina. „§. II. *Tenere a dozzina*, dicesi del Tenere „altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto „al mese. *Lat. Convictum locare.*" Crusca. A questo §. non potrebbesi aggiungere, *Pagare*, *Passare la dozzina* per dire *Pagare quel tanto* al mese, all'anno? La crediamo espressione usitata, e la trovammo anche in *Goldoni:* „Per metter questa ragazza in un ritiro e per *passarle la dozzina* e il suo bisognevole."

Dracocefalo. *T. de' Bot.* (*Dracocephalum Linnei*). Pianta pertinente alla Classe Didinamia Ginnospermia Linneana.

Drogheria. La Crusca dice, che questa voce significa *quantità di droghe*; non abbiamo niente all'incontro; ma crediamo che *Drogheria* significhi pure la *bottega del droghiere.* Almeno questa voce fu formata secondo l'analogia, che fece da *spezie Spezieria: bottega dello speziale.*

Dulcamara. *T. de' Bot.* (*Solanum dulcamara Linnei*). Pianta pertinente alla Classe Pentandria Linneana.

Duodecimo (Sesto). Se vennero accolte l'espressioni de' Libraj: *In quarto*, *in ottavo*, si potrà pure accogliere l'altra: *In duodecimo*, cioè Libro d'un sesto, i cui fogli son piegati in *dodici* parti, cosicchè danno 24 pagine.

Duplice. *Duplicità* è incontestabilmente l'astratto di *duplice*, come *Quadruplicità* di *quadruplice*; perchè non si volle inserire ne' Dizionarii? — *Settemplice* l'ha impiegato altresì un Poeta del Parnasso moderno, ma non ci ricordiamo chi: manca pure.

E.

Echinoftalmia. *Grecismo medico.* Infiammazione delle palpebre. Non starebbe male, crediamo, questo Vocabolo in compagnia di tanti altrettali.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/85

Economizzare. Forse c'inganniamo, ma questo verbo ci sembra di grand' uso nel significato di *Fare economia*, *Risparmiare*, siccome *Economia* per *Risparmio* impiegasi.

Edire. Per *Pubblicare, dare alla luce un libro* ec. parci espressione usata. Se il Buti in vece di *edita e compiuta* (vedi Crusca) detto avesse, *che voglio edire* e *compiere*, non avrebbe impiegato l'infinitivo?

Educando. Ognuno sa benissimo, che, se *l'educanda* è, (come già registrò l'*Alberti*, Diz. etim.) „Una Donzella che è in serbo nel monastero.“ *Educando* è un giovane che sta in educazione in un' Accademia, o in un Collegio; chè se una fanciulla vi sta, non meno star vi potrà un giovane. L'*Alfieri* spesse fiate l'impiegò: „Due d' essi lati (dell' Accademia) erano occupati dagli *educanti*.“ Vita, *an.* 1758.

Educatrice. *Educatore* c'è, manca però il feminino. *Aja* non crediamo essere di buon uso; *Mammana* significa oggidì *levatrice*. Come chiameremo quindi la *Gouvernante* de' Francesi (Voce adottata anche da' Tedeschi) se non *Educatrice*?

Edulcorare. Se si mise *edulcorazione T. de' Farmacisti, e Chimici,* questi reclamano ad alta voce il Verbo *edulcorare*, giachè *dolcificare* non possono impiegare (a quel che mi fu detto da' coltivatori di queste arti maggiori), una lissiviazione.

Egloga. *Sorta di poesia per lo più pastorale.* Crusca. Il *P. Ir. Affo* ci avverte, che „antichissimamente voleva dire qualunque poesia *scelta*; indi si ritenne a significare alcune *poesie bucoliche*, *o pastorali*, ed ancora *pescatorie*.“ Quindi soggiunge: „se ne fanno delle monodiche, e delle dialogistiche.“ Questi piccoli cenni non sono di poco momento per un giovane studioso; e coopererebbero all'onore de' nostri Lessici.

Elaterometro (dal Greco ἐλατήρ, *agitatore*, e μέτρον, *misura*). Instrumento per misurare la condensazione dell' aria, sotto il recipiente, e de' vapori imprigionati. Son di que'

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/86

termini di cui gli scientifici non ponno fare a meno, e che trovansi adottati da quasi tutte le lingue d'Europa.

Elatine. *T. de' Bot. (Elatine Linnei).* Pianta pertinente alla Classe Ottandria.

Elegia. *Sorta di poesia per lo più flebile.* Crusca. Il *P. Ir. Affò* opina: „per Elegia altro non devesi intendere, che poesia di funebre soggetto.“

Elettrofero. Dal Greco ἠλεκτρον, *ambra*, e φερω, *porto*. Strumento carico di materia elettrica, e che la conserva. Questo strumento della filosofia esperimentale non ha men diritto dell' altro *Elettrometro*, che pur venne accolto in Bologna e in Padova.

Eleusini (misterj.) *T. della storia Greca. Misterj della Dea Cerere ad Eleusi, instituiti da Orfeo, il cui segreto era inviolabile.* Quantunque un Dizionario di Lingua non debbe fare grande sfoggio co' Termini della storia, in ispezie della mitologia, noi credemmo dover dare a questo un luogherello all' Indice del nostro, trovandosi ne' Tedeschi. Inoltre, molti altri simili furono inseriti ne' Vocabolarii Italiani.

Eliminare. Di questo bellissimo Verbo di Latina origine (da *e*, e *limen*, *limitare: metter fuori del limitare)* se ne servì il ch. Cav. *Monti*, come ognuno ben saprà; ci prendiamo quindi l'ardire di raccomandarlo ai Vocabolaristi; e gli autori non ce ne sapranno mal grado.

Elisione. La diffinizione della Crusca, e l'esempio del *Salvini* a questa Voce, altresì il reale suo significato ed uso, ci fan credere non essere proprio il *sottraimento:* talora supponendosi, o dovendosi supporre esso *sottraimento* (o, come meglio dice il *Salvini* nell' esempio, *mangiamento*) dell' ultima Vocale della parola che precede, per cui si confondono le due Vocali che fan collisione venendosi a formare una sola sillaba. Ecco la definizione del *P. Affò:* „L'elisione si fa quando s'incontrano due voci, una delle quali termina, l'altra comincia per Vocale.“ Indi: „Questa consiste nel togliere, o

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/87

suppor tolta l'ultima vocale della parola precedente ec." Non è più giusta, più chiara diffinizione?

Emerobio. *T. entomologico (Hemerobius Linnei).* Spezie di mosca efimera, che vive un solo giorno, o alcune ore.

Emigrare,
Emigrato,
Emigrante,

Ecco come s'esprime l' *Alberti* (Dizion. etim.) alla Voce *Emigrare*: „*Migrare*, Voce nuova tolta in prestito dal Latino. Abbandonare il proprio paese, e passare ad abitare in un' altro." — Ora dal verbo si deduce il *participio passivo: emigrato*, e l'attivo *emigrante*. I Vocabolaristi di B. e di P. trassero di peso *emigrazione* dall' *Alberti*, trasandarono l'Infinitivo, e non si curarono (o forse non vi pensarono) de' due participj usati pure come sostantivi concreti. Ecco un esempio pel Verbo: „Per sottrarsi a disastri anche maggiori = Altri emigraro in region lontane." *Casti* Anim. parl. *C. X. st.* 58. — Nel proporre queste Voci di regola, alcuni ci potrebbero osservare, che gli antichi preferirono dire *migrare*, e *migrazione*, ovvero *trasmigrazione*, *trasmigrare*, e *trasmigrato*, che nella Crusca (benchè queste due ultime prive di esempii) e negli altri Dizionarii registrate sono. A' quali osseveremo di ritorno: primo, che *migrare* ci fu dato qual sinonimo di *andare*, *partire*; *migrazione* poi, non solo come sinonimo di *andata*, *partenza*, ma pure di *trasmigrazione*: in secondo luogo crediamo di poter francamente asserire, che oggidì stentato, o affettato parrebbe quel *tras* apposto a coteste Voci, e forse forse vizioso. Proposti essendoci d'evitare disquisizioni soggiungiamo solamente: se ne veda pure l'etimologia in *Vossio*.

Empiocele, *Grecismo medico* (da ἐν, in, πύος, marcia, κήλη, tumore). Questa Voce descrive benissimo quella spezie d'ernia spuria nello scroto, cagionata da quantità di sania ivi concorsa. Altre simili Voci furono pure poste a registro.

Empionfale. *Grecismo medico* (da ἐν, in, πύος, marcia, ὄμφαλος, ombilico). Ernia ombilicale, contenente marcia. Questo Termine altresì potrebbe pure ottenere un luoghetto.

Encomiasticamente. Avvertiamo, che quest' avverbio

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/88

fu dato come sinonimo di *laudativamente*, ma che poi si dimentic di porlo a registro.

Enimma. Non ci pare giusta la diffinizione della Crusca a questa Voce; eccola: „Detto oscuro, che sotto 'l velame delle parole nasconde senso allegorico. Indovinello.“ — Piuttosto ci pare l'enimma: una Poesia, esposta in velati termini, in cui si propone qualche cosa da indovinare. Indi non crediamo doversi pretermettere il suo senso figurato per *un parlare oscuro*, e simili. Non diciamo spesse fiate: *questo è per me un enimma*, per dire: *Non intendo, non penetro questa cosa?*

Enneandria, *T. de' Bot.* Classe nona *(del sistema Linneano)* delle piante che hanno fiori ermafroditi a nove stami.

Enterocistele, *Grecismo de' Chir.* Ernia nella vescica orinaria.

Enterorafia, *Grecismo de' Chirurgi.* Cucitura del budello.

Entusiastico. Giacchè, alla fine, si accolse ne' nuovi Dizionarii questo bell' aggiunto, si potrebbe forse corredare del seguente esempio, che sdrucciolò dalla chiara penna dell' accademico Sigr. Dr. *G. Sarchiani*, quantunque voce non sia del Vocabolario della Crusca. „...offrì con sorprendente varietà il suo metodo, che aumenta se non altro il novero de' bei Sogni creati da' feraci *entusiastici* Ingegni.“ (At. d. Im. e R. Ac. d. Cr. *Vol. I. st.* 45.)

Epifillo, *T. de' Bot.* Che sta sopra la foglia.

Epimedio (alpino) *T. de' Botanici. (Epimedium alpinum, Linnei.)* Pianta appartenente alla Tetrandria monoginia Linneana.

Epinicio. „*Sorta di poesia per Vittoria riportata.*“ Crusca. L'*Affò*, nel Diz. della poesia volg. dice: „*Epinicio.* Canto encomiastico a qualche vittorioso trionfator di battaglie, o di mostri.“ Noi ci atterremmo piuttosto a questa diffinizione, che a quella.

Epipetalo, *T. de' Bot.* che sta sopra 'l petalo.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/89

Eptandria, o Ettandria, *T. de' Bot.* Classe settima *(del sistema Linneano)* delle piante, che hanno fiori ermafroditi a sette stami.

Equiponderante. Avendo noi il Verbo *equiponderare*, e 'l sustantivo *equiponderanza*, perchè non avremo l' aggettivo attivo?

Eremiticamente. *Viver vita eremitica*, disse il *Buon. Fier.* 4. 5. Non si potrebbe dire, anzi non si disse già, *eremiticamente vivendo, o vivendo da eremita?* Noi crediamo quest' avverbio di buon conio, usato, e non indegno de' Vocabolarii.

Eroico. §. *Per aggiunto di poeta.* Crusca. — E di poema no? Più sotto all' aggiunto di *eroicomico* si dice „aggiunto di poema." E perchè mo *eroico* non può esser aggiunto di poema, e *l'eroicomico* sì?

Erpetologia, *T. de' Natur.* Discorso, o Trattato degli Anfibii.

Esantematico. Sotto il grecismo medico *Esantema* da' compilatori Padovani accolto, non potrebbe pur mettersi il suo aggettivo?

Esoftalmia. *Grecismo de' Chirurghi.* Prolasso del bulbo dell' occhio.

Espertezza. Non sappiamo in vero per qual motivo si pose a registro *espertamente*, *espertissimamente*, *espertissimo*, ed *esperto*, e il bel sostantivo *Espertezza* poi, si escluse.

Essandria, *T. de' Bot.* Classe sesta *(del sistema Linneano)* delle piante, che hanno fiori ermafroditi a sei stami.

Estemporaneamente. Questa Voce, che l'ab. *Alberti* registrò, e Padova ripetè, col sinonimo *All'improvviso*, non ha ancora esempio. Caso che se ne voglia uno ben adatto, eccolo: „*Improvvisare*, dicesi il far de' versi sopra qualunque materia *estemporaneamente*." *Ir. Affò.*

Estetico. Ci rallegrammo di trovare finalmente nel Dizionario di Padova il tanto usato sostantivo *estetica*; non

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/90

potemmo però indovinare il motivo perchè escluso venne l'aggettivo.

Estrazione. A questa Voce manca la da tutti conosciuta significazione *del lotto*. Se si volesse un' autorità addurremo quella del *P. Cesari*, il quale nella sua Nov. 10. l'impiega: „Venuta *l'estrazione* torna a mandare al Lotto una vecchia sua amica con certi numeri ec.

Eufonico, è l'aggettivo di *Éufonía,* che pur fu ammesso da' compilatori Bolognesi; non è Voce indegna de' Lessici.

Eventualmente, questo avverbio fu pretermesso ne' Dizionarii, non ha meno diritto d'esservi posto, che il graziato aggettivo eventuale.

F.

Facocchio. Così nella Romagna chiamasi Colui che fa i cocchi, le carrozze e simili. *Carradore* oggidì dicesi piuttosto a colui che conduce il carro.

Facoltà, Facoltade. La Crusca, e tutti gli altri Diz. danno alla sola Voce *facultà* (a) il seguente significato: „*Per nome, che si dà a tutte l'arti liberali, e alle scienze.*“ Eppure non pochi valenti scrittori, e forse due terzi de' colti Italiani, scrivono e pronunziano *Facoltà;* per lo che anche questa lezione dovrebbe porsi a registro. Il ch. Accademico *G. Sarchiani* scrisse: „Consultare i professori delle diverse *facoltadi.*“ (At. d. I. e. R. ac. d. Cr. *T. I. pag.* 46.) — In luogo, poi, di quella diffinizione non sarebbe, forse, meglio

---

a) Pur troppo la Vocale *u* de' Latini, cambiata non di rado nella nostra favella in *o*, dà di che dicervellarsi ai poveri Vocabolaristi, gli antichi avendola talora ritenuta. Dal cinquecento in poi, però, l'uso di cambiarla in *o*, divenne sempre più generale. Quindi ora non si può fare a meno di porre a registro le varie lezioni coi respettivi esempj.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/91

la seguente, o altra simile? *Facoltà*, si dice altresì per significare: Il Corpo, o l'Adunanza de' Professori, o di que' Dottori che professano, od insegnano una delle quattro principali scienze (Teologia, Filosofia, Medicina, e Giurisprudenza) all' Università. = Non vogliamo mancare, inoltre d'osservare, che il ch. *Alberti* ci dà altre pregevoli significazioni di questa voce autorizzate da esempj, le quali furono pretermesse ne' nuovi Dizionarii.

Facsimile è Vocabolo usato, e che ha diritto quanto *factotum*, e simili.

Fanale manca nel senso di *lanternone* sopra un' asta con cui s'accompagna il SSmo Viatico. „Essendo già i lumi accesi e' *fanali;* preso il sacramento, fu avviata la processione ec. *Cesari* Nov. p. II. nov. 6.

Fantasmagorico è l' aggettivo di *Fantasmagoria*, la qual Voce avendo alla fine ottenuto un posto ne' Dizionarii Italiani, non dovrebbe andar disgiunta dal suo addiettivo; usandosi altresì *Specchio fantasmagorico*, e simili.

Farina. Un tritissimo Proverbio Italiano si è pur questo: *La farina del diavolo se ne va tutta in semola* (o se pur si vuole, *in crusca*). Il nostro *Goldoni* lo impiegò, voltato in verso, nella Vedova spiritosa *Atto V. sc.* 8. „In semola va tutta del diavol la farina." Non sappiamo perchè non fu posto sino ad ora a registro.

Fascicolo. Signori libraj Italiani, che intendete a dire co' vostri *fascicoli?* Non trovasi in nessun Dizionario; a meno che non vogliate dire del Falloppiano.

Fasti. „Annali, Memorie." Crusca. Segue un' esempio del *Salvini* che menziona i soli *fasti* Accademici. Il *P. Ir. Affò* opina, che questa Voce significa altresì: „Poema che prende a descrivere le imprese grandi di diversi soggetti, o d'un solo, contenuta nel giro d'un anno, che però si suol distinguere mese per mese. Ovidio contò i fasti della gentilità ec."

Favola. „Falsa narrazione, Trovato non vero, talora non

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/92

verisimile, come gli apologi, e le trasformazioni d'Ovidio; talora verisimile, come le novelle del *Boccaccio*. Crusca." „Dicesi Favola ciò che di capriccio s'inventa, e ciò che s'aggiunge al vero di propria idea, a motivo di renderlo più maraviglioso." *P. Ir. Affò* Diz. della poesia volg. Che gl' Italiani giudichino, se questa definizione di più lunga migliore non sarebbe di quella.

Ficcanaso. Questo Sostantivo composto è usato molto in Roma, e l'abbiamo sentito impiegare altresì in Toscana da civili persone. Quantunque non sia voce del bello stile, ha qualche cosa di commendevole, qualificando appuntino *uno sfacciato curiosaccio*, che *va ficcando il naso* ov'egli non dovrebbe.

Figura. Ne' dizionarii non trovasi che l'espressione *Far figura* dichiarata così: Essere in posto. *Lat. eminere, dignitate florere, auctoritate pollere.* Indi ci si dice, che vale anche *Operare.* — Ma le altre: *Far buona, cattiva figura*, per significare *Riuscir bene, con onore, male, con disonore*, e simili, non sono in uso? Non sono buone espressioni? L' *Alfieri* pur se ne servì: „che l'accrescere la mia entrata mi porrebbe in grado di maggiormente *fare* quel che si dice nel mondo *buona figura.* Vita, *Capo VII. an.* 1769.

Filiforme è bel *Termine Botanico*, che non trovammo ne' dizionarii.

Fionda. I compilatori di Padova dissero: *Voce militare.* Piuttosto della *Milizia antica*, con esempj convenienti; ma la *fionda* non è stata sempre, e non è uno strumento militare. Il *Sanazzaro* disse: „e senza essere oltra a duo tratti di *fionda* andati" ec. *Prosa X.*

Fisalo. *Termine de' Naturalisti (Balaena physalus, Linnei).* Spezie di Balena, che i Tedeschi Finnfisch chiamano, e che perciò dovemmo adottarlo, per evitare una lunga, e inetta circonlocuzione.

Flabello. *Rosta, o Ventaruola.* Di questa Voce d'origine latina se ne servì il *Casti* nell' Apoteosi *p. II. st.* 29.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/93

„Stassi al feretro una donzella,
Agitando un *flabel* di bianche piume
Le mosche attenta a discacciar da quella
Effigie ec.“ Nov. XLVIII.

La nota canta come segue: „Questo lusso di usare i flabelli fatti di penne di pavone, e di altri uccelli rari e vistosi, è ne' secoli posteriori stato messo in pratica da altri sovrani, come dal gran Turco, dal gran Lama, e dal Papa.“

Flebotomista. Con questo nome veniva chiamato un di coloro che tanto aderenti, e fautori si mostravano pel salasso. Impiegato all'uopo è bella Voce.

Fleso. *Termine de' Naturalisti (Pleuronectes flesus Linnei).* Spezie di sogliola.

Floscio. I sinonimi di *Fievole*, *Snervato*, *Morvido*; *contrario di Ruvido*, che si danno a quest' aggiunto non ci pajono corrispondenti. Siamo inclinati a credere aver piuttosto affinità con *moscio*, *flaccido*, *vizzo*, e qualifica per lo più, la cute. A conforto di questa nostra opinione citeremo un esempio del *Casti* Anim. parl. *C. X. st.* 91. „Il senil volto appar pallido e scabro. = La *floscia* gota, e la grinzosa pelle.“

Flottatore. Venne accolto *flottare*, *flottazione*, fu pretermesso *flottatore*. Colui che mena la zatta, che flotta. Ci notammo questo Vocabolo, [a noi ignoto] ma, Dio sa dove! Ora trovando nel Vocabolario di Padova il Verbo, e 'l sostantivo, proponiamo anche *Colui che fa l'azione*.

Fluorico. *Aggiunto. Acido fluorico.* Questo usato Termine de' Chimici, fu impiegato altresì alla Voce *Fluato*, nel Dizionario di Padova, omesso però all' indice.

Foglietto, *vedi* **Fogliolino.**

Fogliolino. L'erudito Sanese Sig. *Montucci* osservò già che „*Foglietti*, usandosi più comunemente per *Gazette*, e ponendo i Vocabolaristi *fogliolina* per diminutivo di *foglia*, è da riguardarsi come loro omissione il non aver posto alfabeticamente *fogliolino* come diminutivo di *foglio*. *Nota al Teatro comico scena ultima.*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/94

Fojosissimo. Trovammo questo superlativo negli Anim. parlanti di *Casti.* Ci permettiamo una dimanda: Oltre la significazione assegnata alla Voce *foja*, e al suo aggettivo, non ha pur quella di *Rabbia*, *Stizza*, *Impeto?* Non tutti gli Esempj citati ci sarebbero contro.

Formazione. Il celebre Grammatico *Buommattei* impiegò *formazione de' tempi;* e il ch. *Alberti* raccolse questa Voce nel suo Diz. encicl. — Nel Vocabolario della Crusca invano si cerca. „L'accademico Sig. *G. B. Nicolini* (At. d. I. e R. ac. d. Cr. *Vol. II. pag.* 146.) si servì d' una consimile espressione che non trovasi in alcun Dizionario.“ „Cercherò d'investigare qual parte aver possa il popolo nella *formazione d'una lingua.*“

Forno. *Aver troppo forno*, dicesi del pane, della carne, o altra cosa, che si cuoce nel forno, quando è molto ben cotta, o quasi rosolata.

Fraaperto, o Traaperto, crediamo voler significare (parlandosi di porta o finestra) mezzo chiusa e mezzo aperta, che pur socchiusa si suol dire.

Freddura, per *Cosa di poco*, *Bagattella*, (o alla Toscana) *Chiappola*, è voce dell'uso, ma che trovasi adoperata da molti autori. Ci maravigliammo di non rinvergarla ne' nuovi dizionarii.

Frogia. Se taluno scritto avesse: „dalla sola *frogia* sinistra gli colava il cimurro,“ e che il leggitore cercasse questa Voce ne' dizionarii, e non la trovasse, avrebbe ragione di lagnarsene? Qual ghiribizzo mo, di metter solo *Froge?*

Frullare, Frullo, Frullino, Ci sia permesso di domandare se i Toscani hanno voci per esprimere il *frullo*, o *frullino*, che così crediamo quasi tutti gl' Italiani chiamino Quella spezie di mestatojo con cui si *frulla*, o *sbatte* la cioccolata, o il cioccolatte. Questi quattro Vocaboli da una serie di lustri in poi tanto usati (se de' più Toschi non ve ne sono) li vedremmo volontieri posti a registro. Crederemmo poi opera perduta il metterci ad illustrarli. — Con dispiacere

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/95

vedemmo quindi poste in non cale, ne' nuovi dizionarii, le usatissime frasi figurate, che pur l' Ab. *Alberti* registrò: „§. 4. *Frullare*: propriamente è il Romore che fa il frullone girando e rigirando; onde suol dirsi per traslato. *Al tale la gli frulla*; *il cervello gli frulla; colui è un frullone*, per dire il cervello gli frulla come fa il frullone; Diz. un. cr. enc.“ — Non poco usata è pure la frase: *Quando ad uno frulla*, per significare: *Quando gli pare e piace, quando gli viene in capo, quando ne ha voglia.* Nella Nov. XXXI. del *Casti*, *stanza* 33. troviamo: „In somma io suono sol quando *mi frulla.*“

Frustata. Se *Frusta* è sinonimo di *Sferza*, se da questa o dal Verbo *Sferzare* si fece *Sferzata* (colpo di sferza), *Frustata*, che è pure molto usata, è Voce che reclama il suo diritto.

Frusta via! Senza volere asserire che questa sia un' Onomatopea, o bella espressione per iscacciare il gatto, come volendolo minacciare con la frusta, se non va via, crediamo ch'essa non sia men degna di tante altre simili poste a registro.

Furastico. L'opposto di *domestico*, o *manso*, è *salvatico*, o *furastico*, come a noi l'uso insegnò; dicendosi *furastico* spezialmente di quegli animali che addomesticare volendosi mantengono tuttavia la lor ferità natía. „Questo gatto è molto furastico.“

Futile, Futilità. Se non il sostantivo, l'aggettivo almeno, di bella origine latina, e che più autori adoperarono, dovrebbesi accogliere ne' Lessici.

G.

Gabinetto. Dunque ancora oggidì questa Voce non significa che una *Stanza intima*, o uno *Stipo?* E tuttavia dobbiamo vedere escluso il significato tanto in uso: „per *Segreti, Misterj politici delle Corti.* — *Le deliberazioni de' gabinetti. Dà un perfetto*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/96

ragguaglio di ciò che bolle ne' gabinetti d'Europa. Algar. Come l' *Alberti* Diz. un. cr. encicl. già sei lustri or sono registrò.

Gallinaceo. Questo aggiunto, che trovammo più volte da buoni autori adoperato, avrebbe più diritto d'esser posto a registro, che quel suo usurpatore *gallinaccio.*

Galoppino. „Bravo Don Isidoro: Tai sono *i galoppini,* che diconsi alla moda serventi comodini," scrisse il *Goldoni* (Vedova spiritosa *Atto IV. sc.* 3.), a cui, il più volte menzionato Dr. *Montucci,* vi fece questa nota: „*Galoppino,* per *scroccone,* o *parasito,* voce di grand'uso. — *Comodino,* add., usato in questa frase *servente comodino,* cioè, che seconda a occhi chiusi la dama, che serve, ed in altre, per esprimere uno, che vuol tutti i suoi comodi. — Sono da aggiungersi a' vocabolarj."

Galvanismo, Galvanico, Si aprano i Dizionarii francesi e si troverà: *Galvanisme, galvanique,* e *galvanoscope.* Si cerchino queste Voci ne' Lessici Tedeschi (ne' novelli Inglesi non meno) e si troveranno lautamente dichiarate, e il nostro celebre compatriota col massimo onore menzionato. S'aprano i Dizionarii Italiani, e .... non si troverà nulla. Quello di Padova parla, alla Voce *Colonna* §. XVIII., di *Colonna Voltiana* o *galvanica,* all' indice però, cerca, cerca, e non trovi nè Galvanico, nè Voltiano. Forse è una dimenticanza, e non vogliamo fargliene un delitto; ma perchè mo, non furon negletti gli aggiunti. *Cartesiano* del Francese *Cartesio,* e *Copernicano,* del Prussiano *Copernico?*

Garofolo. Trovasi ne' nostri Lessici *Garofano,* e ci si dice che tale è il *Caryophyllum aromaticum,* e il *Dianthus caryophyllus, Linnei.* Ci sbaglieremo, ma opiniam noi, che ben pochini nostri compatrioti diranno *garofano* all'odorifero fiore, che siccome pure il suo nome latino dimostra, ognun *garofolo* appellar deve, ed appella. Ed a Roma facciam sempre mai la distinzione, chiamando *garofani* que' chiodi aromatici, che dalle Molucche a noi vengono, e *garofolo* il

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/97

fiore. Almeno non si bandisca da' Dizionarii la Voce *garofolo*, e si grazi d'un povero *vedi Garofano.*

Gastriloquo. Non vogliamo metterci a intercedere per questa Voce ibrida, che forse dinanzi pochi troverò grazia; l'abbiamo voluta qui registrare però, con essa avendo tradotto Bauchredner de' Tedeschi, non avendoci potuto risolvere a circonscriverla, come fece l'*Alberti* a *Ventriloque*, con dieciotto parole.

Gaudente (vita di). Quell' ordine di frati che vien dichiarato a questa Voce, fece nascer l'espressione *Far la vita di Gaudente.* Eccone un' esempio dell' *Alfieri:* „...mi posi a *far vita di gaudente* con gli amici." Vita Capo XIII. *an.* 1773.

Gavotta. „§. *T. di Ballo.* Specie di danza che si balla speditamente e con prestezza, come la Burè, la Ziga, e simili. *Alberti* Diz. un. enc." — Non sappiamo perchè i nuovi Dizionarii esclusero questo significato.

Gemino. Non istarebbe male sotto il solo esempio del *Petrarca*, a questa voce (gemino valore), di aggiungere il seguente del *Tasso, C. XI. st.* 67. „Tosto che vide l'incredibil prove, = E la *gemina fiamma*, e i duo gran pini" ec.

Gergale. Questo prestantissimo aggettivo analogamente formato da *gergo*, lo trovammo nell' autore de' sinonimi Italiani di Casalmaggiore; ne facciamo attenti i futuri compilatori. „Finalmente, parlando delle Voci vernacole e *gergali* del dialetto toscano" ec. *Romani* 260. *VI. p.* 196. *Teor. de' sin.*

Germanamente, *avverbio.* Si disse che *latinamente* significa *Alla latina*, *Secondo le buone regole del parlar de' Latini*; *francesemente*, *francescamente*, *Alla francese* ec. perchè non potremo dire: la tal cosa *germanamente* si chiama, si pronunzia, si scrive ec. così, o così? noi crediamo che sia Voce non men di regola, che d'uso.

Germanismo,
Germanizzare, } Non fu negletto *Grecismo*, *Latinismo*, *Italicismo*, *Gallicismo* ec. perchè si

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/98

lasciò fuori *germanismo?* E siccome diciamo: *grecizzare*, *latinizzare*, *franzeseggiare* ec. dir non potremo, anzi non diciamo *germanizzare?*

Germano. Si mise a registro come aggiunto, e sostantivo concreto *Latino*, *Italo*, *Italiano*, *Franco*, *Francese* ec. perche nò *Germano?* Non dicesi del pari *Francese*, *Italiana*, *Germana Lingua?*

Germano, quale aggettivo crediamo che del pari si usi per *Tedesco;* Almeno il *Tasso* come tale l'impiegò quando di Guelfo disse:

Ma *german* di cognome e di domino,
Nella gran casa de' Guelfoni è inserto. Ger. lib. *c. I. st.* 41.

Gesticolare. Ne' nuovi Dizionarii, alla fine, furono accolte le Voci *gesticulatore*, *e gesticulazione.* Si lasciò fuori però l'usatissimo, e latinissimo, verbo *gesticulare*, di miglior conio, e forse d'altro significato, che *gesteggiare*, il quale sembra piuttosto voler dire: *fare molti*, *replicati*, o motteggianti gesti.

Gesuita. Non sappiamo perchè questo sì famoso Vocabolo fu pretermesso ne' Dizionarii, mentrechè tanti altri nomi d'ordini religiosi, e di compagnie ec. di gran lunga men rinomate, furono accuratamente posti a registro.

Gesuitismo è Voce del pari usatissima per esprimere il carattere, e il modo d'agire e di pensare de' Gesuiti. Alcuni si servono di questa Voce come gli eterodossi di *Papismo:* parola raccolta dall' *Alberti*, indi da' compilatori Padovani.

Ghiajata. Se questa Voce si volesse aggiungere a *Strada*, sarebbe la più convenevole al nostro linguaggio per esprimere la *chaussée* de' Francesi.

Giacobini. Se fu adottata la Voce *Cappelletti*, se *Lanzichenecchi*, e tanti altri simili Vocaboli storici, perchè no *Giacobini?* Il *P. Cesari* (nov. 2. p. II.) pur l'impiegò: „Ma avendo per le vittorie de' Tedeschi dato volta la fortuna, le cose altresì de' due partiti voltarono, chè i buoni levaron la

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/99

testa, e i cattivi (che Giacobini si nominavano) erano mandati a' confini" ec.

Giacobinismo è pure termine storico, che non si può più omettere ne' dizionarii.

Ginandria, *T. de' Bot.* Classe vigesima (del sistema Linneano) delle piante con fiori le cui parti sessuali sono connate.

Giornata. Alla parola *Mesata* trovammo ne' nuovi dizionarii, il suo quotidiano impiego di: Paga o Salario che si dà altresì per un mese di servizio ec. In quello dell' *Alberti* alla Voce *giornata* rinvenimmo altresì: „*Lavorare a giornata, Fare a giornata*, vagliono: Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno." — L'uso, crediam noi, richiede altresì il significato di *Giornata* per *La paga d'un giorno*, ossia *Quel tanto che si dà a un giornaliere:* Questi operaj vanno a ricevere la loro giornata.

Giostra de' tori ec. Il significato proprio *d'armeggiare con lancia a cavallo* ec. non è quasi più in uso (e ognuno sa il perchè); tanto più però *la giostra de' tori, delle bufole* ec. la qual significazione, come quella di *Giostratore*, crederemmo doversi porre ne' Lessici. Esempio:

„E già adulto non altro appreso avea
Che la giostra del toro ed il fandango" ec. *Casti*, Nov. *XXXI. st.* 5.

Girella è Termine de' razzaj che pur si potrebbe con gli altri porre a registro. Eccone un' esempio:

„Ed in segno di gioja furon fatti
Girelle, castagnuole e razzi matti." *Casti*, Nov. *XXXI. st.* 87.

Giuraddio. Non si creda che vogliamo metterci a patrocinare parole sconce, o inoneste; ma ci si vorrà scusare se questa espressione, pur troppo, quotidianamente adoperata, l'abbiam posta nel nostro dizionario per dichiararla ai Tedeschi, che pur troppo le tante e tante volte se la sentono buccinare agli orecchi se fan dimora nella Toscana.

Gnomo, o Gnome. Gnomi vengon chiamati quegli spiriti o Genj immaginarj, che, come taluni credono, abitano nel centro, o nelle viscere della terra, ove tengeno a custodia

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/100

i tesori e le mine, che ivi si trovano. Tutte le Lingue hanno registrato questo nome ne' loro dizionarii, perchè noi nol faremo?

Gnor sì per *Signor sì* è usato, crediam noi, non meno in Toscana, che nella Romagna, e nel Napolitano. Sono Aferesi volgari, non meno usate nella rapida conversazione da persone bene educate; e forse è più ammissibili che tante altre, di cui in ispezie il suol Toscano abbonda', quali sono: *Rede* per Erede, *gnudo* per *Ignudo* ec. Inoltre l' *Alfieri* nella sua Satira VIII. se ne servì: „La Tragedia, *gnor sì*, canta; e l'intenda, = Com'ella il vuole" ec.

Gongolante. Questo aggettivo ha diritto d'esser posto ne' Lessici, e perchè di grand'uso, e perchè l'infinitivo fu sanzionato dalla Crusca, ed illustrato dal *Salvini* Opp. Cacc., che disse: „Gongolare è Voce fatta dal suono, che vale giubbilare, facendo colla gola e colla bocca atto d'allegrezza." — Durante la stampa di questo opuscolo rinvenimmo un' esempio nell' *Alfieri* cui vogliamo inserire: „il buon esito è posto nella malignità e invidia naturale degli uomini *gongolanti* sempre allorchè vedono mordere i loro simili" ec. *Vita C.* XIII. *an.* 1773.

Grandifloro. } Sono espressioni botaniche, che chieggon
Grandifolia. } la grazia d'essere ammesse fra le altre.

Grugno. A questa Voce troviamo le espressioni, usate nel discorso familiare, *far grugno*, *avere il grugno*; perchè mo' non pure l'altra, forse più in uso di queste: *Alzare il grugno*, o *tanto di grugno?* Se un' esempio si vuole eccolo:

„E poi se Donna Bianca vi sente a dir così,
La vederete *il grugno alzar* per tutto il dì."

Goldoni L'Amante di se med. *At. II. sc.* 2.

Guidare *i cavalli*, *la carrozza.* Crederemmo benfatto l'aggiungere questo significato al Verbo *guidare*, dicendosi tuttodì: *questo cocchiere non sa guidare*, *guida male*, *bene* ec.

I.

Ibrido. Questo aggettivo reclama la significazione, che prende innanzi al sostantivo *Voce*, *Parola ibrida* (vox hibrida), cioè tratta o formata da due linguaggi, come *Monocolo* dal Greco *μονος*, e dal Latino *oculus*, e simili.

Icosandria, *T. de' Bot.* Classe duodecima *(del Sistema Linneano)* delle piante, che hanno fiori ermafroditi a più di venti stami.

Igrometrico. I compilatori Bolognesi ci registrarono *Igrometro*, strumento; i Padovani la scienza *Igrometria;* e noi proponiamo l'aggiunto, che a un bel bisogno possiamo, e dobbiamo adoperare.

Illegalità, } Perche mo' l' aggiunto *illegale*, ammesso
Illegalmente. } ne' Lessici, avrà più dritto che il sostantivo? E se uno fa, chiede qualche cosa *legalmente*, perchè farla non potrà *illegalmente?*

Imbecille. Vien notato solo come aggiunto; non impiegasi pure come sostantivo concreto? P. E. *Egli è un' imbecille.*

Imbeverarsi. A noi pare, che questo Verbo felicemente significhi *Andarsi imbevendo*, *impregnando a poco a poco d'un qualche liquido*, *umore* ec. e che meglio, e con più energia che *imbeversi* lo spieghi. Ecco un' esempio cui il solo verbo *imbeversi* non esprimerebbe attrettanto: „E intanto il berrettin di salsi umori = Gravitando *s'imbevera* e s'inzuppa. *Casti*, Nov. *I. st.* 67. — Nel Dizionario di Padova fu per la prima volta registrato il Verbo *imbeverare* con un esempio del *Segneri*, nell' attivo significato di: „*Dar da bere, giù per la gola mandando il liquore.*"

Imbottigliare. Accolta finalmente essendo stata la Voce *bottiglia*, non si chiuderà speriamo, l'adito al verbo, il quale oltre essere usatissimo, non è meno analogo degli altri *imbottare*, *infiascare.*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/102

Imparabile. Perchè mo' il verbo *Apprendere* avrà *apprendibile*, e *apprendevole*, e *Imparare*, no? Inoltre questo aggettivo è usato, e da taluni preferito alla circonlocuzione: *che non è da (potersi) imparare.*

Imperizia. Ci si dice essere questa Voce sinonimo assoluto d'*Ignoranza*; è egli vero? — Ma, essendoci ricordato del nostro *Romani*, l'abbiamo aperto, e trovata dichiarata la differenza in modo a desiderare, che venga, per lo seguito, notata ne' Dizionarii. L'*Alfieri* ne' fornirà un buon' esempio (*vedi* Vita, 1775).

Imperscrutabilissimo. Di questo superlativo se ne servì il *Casti* Anim. parl. *C. XIII. st.* 64.

„Per altro certe qualità i sovrani
Dalla natura parzial sortiscono,
Imperscrutabilissime ai profani" ec.

Impiegato. E come participio, e come sostantivo concreto si omise di porlo ne' Lessici. Qual participio, ognun sel vede, non si dovea dimenticare; qual sostantivo ci sarebbe forse da dire: usato per *uffiziale*, lo è: ognuno rifuggendo oggigiorno di così chiamare gl' impiegati non militari; più non vogliam dire.

Inadoperabile, per *non adoperabile*, è voce usata, e da non disprezzare.

Inapprendibile. Non vediamo la ragione perchè il Vocabolo *Inapprensibile: Che non si può apprendere*, debba essere preferito a questo. All' *Alfieri* suonò meglio *inapprendibile*, e il suo orecchio non è de' men fini. „Dove si può arrivare a capirla senza il soccorso della per me *inapprendibile* geometria." Vita. 1769.

Incalcolabile. Noi domandiamo: non è questa Voce usatissima? Non sentesi tuttodì: *tal perdita* ec. *è incalcolabile?*

Incancrenire. La Crusca ci da i Verbi *Incancherare*, e *Incancherire: Divenir canchero.* A noi sembra che pure *Incancrenire: Divenir cancrena* [il che può di sovente accadere] aver dobbiamo, che altra nozione disegna. Ne lasciamo il

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/103

giudizio ai periti, non volendo qui entrare in discussioni fuori di nostra sfera. Se vuolsene un' esempio, eccolo:

„Come d'apoplessia da colpo tocca,
Colei riversa al suol cade di botto;
S'enfia qual otre il corpo, e dalla bocca
Esce fluore fetido e corrotto
E con tremiti orribili la Jena
Incancrenita giacque in sull'arena." *Casti*, An. p. *c. XXI. st.* 103.

Incatenato. A questo aggiunto fu omesso il significato di *Versi incatenati*, cioè quelli: ciascun de' quali comincia con con la parola, ch'è fine dell' antecedente. Come pure *incatenati* si dicono que' *sonetti*, uno de' quali comincia coll' ultimo verso dell' antecedente. Non è egli vero?

Incipriare. L'*Alberti* già notò il Participio *incipriato:* Sparso di polvere di cipro. — I compilatori di Padova l' adottarono pure nel loro dizionario, senza però mettere l'infinitivo, forse più necessario che il participio. Se dir posso: *il tale è incipriato*, dir potrò: *il cameriere incipria il padrone, il parrucchiere incipriava la parrucca*, e così va discorrendo. Ognuno poi preferirà, crediam noi, questo semplice ed analogo Verbo alla circonlocuzione *Impolverare*, o *Spargere di polvere di cipri.*

Incivilimento. Se *Incivilire* significa *Divenir civile*, questo sostantivo, non poco usato, è di buon conio, e forse preferibile all' *incivilire*, *divenir civile*, che a buon bisogno adoperar ci converrebbe.

Incoerentemente. Quest'avverbio manca ne' Lessici.

Incollatura. E solo nuovo Termine di Marineria sarai dunque, o disgraziato Vocabolo? Miglior sorte ebbe il tuo prossimo affine *Incollamento*, che ti precede nell'azione; quantunque resti tuttavia, nell' esempio, sinonimo d' *impietramento;* ed ancora baciar deve la pietosa mano dell' *Alberti* che ti cavò dall' obblivione in cui giacevi. — Questa Voce inoltre come *Termine de' cavallerizzi* disegna: tutta quella parte del cavallo che è dalle spalle in sino al petto. Il grande *Alfieri* l'impiegò nel principio del *cap. IX. ep. II.* della sua Vita. „Era questo

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/104

cavallo un bellissimo Sardo, di mantello bianco, di fattezze distinte, massime la testa, l' *incollatura* ed il petto."

Incombenza, Incombenzare, o Incumbenzare, Incombere, o Incumbere, Di tutte queste Voci trovasi, ne' nostri Dizionarii, solamente *incumbenza*, di cui siam debitori ad una predica del trecentista *Fra Giordano*. L'ab. *Alberti* ha pure: „*Incombere:* v. impers. Appartenere, Spettare. Voce usata da' cattivi scrittori derivandola da Incombenza." Diz. un. crit. enc. — Noi non possiamo risolverci a credere, nè che cattiva Voce sia, ne che derivata si abbia da *Incombenza;* piuttosto a noi sembra tolta di peso dalla bella madre Lingua Latina; e se ne vedano i molti varii esempj in *Cesare*, *Cicerone*, *Quintiliano* ed altri; e si troverà altresì, che il suo primordiale significato, e quello d'oggidì (almeno tra noi Romani) non è *Appartenere*, *Spettare*, bensì: *Porre studio, assidua fatica; Adoperare ogni industria; Darsi premura; Avere, Prendere a cuore, Importare,* e simili. In quanto al significato *d'Incombenza* (che l' *Alfieri* impiegò, *vedi* Vita *C. XVII. an.* 1787) o se pur si vuole, coll' antico *u. Incumbenza* ec. non crediamo ne cada dubbio alcuno: bellissima, comodissima, e Italianissima voce essendo; lo che non temiamo d' asserire essere i suoi verbi. *Incombenzare* usato venendo in forza di *dare incombenza.* Queste parole sono di troppo bel conio, e troppo prette Italiane, perchè esse vengano trasandate.

Inconcludentemente, Inconcludenza. Alla Voce *concludentemente* troviamo: „avv. *Ad rem.* Efficacemente, Chiaramente, In modo concludente: *Resta però concludentemente provato, che il rialzamente* ec. Vivian. Disc. Arn." — Quindi *inconcludentemente*, a noi sembra, significar deve *d'un modo inconcludente*, Voce che fu posta a registro in grazia della *Fiera* Buonarrotiana. L'Ab. *Alberti* tradusse già nel suo Dizionario l' *inconcluamment* de' Francesi, col nostro non ancora graziato avverbio. — Troviamo indi la Voce *con-*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/105

cludenza così spiegata: *Attezza a ben provare*, *Efficacia.* Se questa ultima parola è sinonima di *concludenza*, *Inefficacia* lo sarà *d'inconcludenza.*

Inconseguenza, | **Inconseguente,** | Questo Sostantivo fu pure adottato dall' *Alberti* per rendere *l'inconsequence* de' Francesi; di fatto, non si dice: *sarebbe, una inconseguenza la tua, di così operare* ec? l'aggettivo poi l'abbiamo inteso le ben mille volte impiegare in Italia; esempj di buoni autori non ne mancheranno. *Quest' uomo è inconseguente nel suo operare*, non offenderebbe il puro orecchio Toscano, quand' anche preferisse, forse, di dire *non è conseguente* ec.

Incorniciato. Noi diciamo (e grazie al cielo ne siamo autorizzati) *incorniciare una stampa*, *un quadro* e simili, per dire ornarlo di cornice; per natural conseguenza dir potremo che *è incorniciato:* „participio che va tuttavia errando.

Infrangere il giuramento, vale romperlo, violarlo:

„Inviolabil era e sacrosanto
Il giuramento suo, e ben sicuri
Star si potea, ch'ei non lo avrebbe *infranto.*" *Casti* Nov. *I. st.* 13.

Ingaggiamento, | **Ingaggio,** | Secondo i significati del Verbo *ingaggiare* ne segue che questi due Sostantivi, d'altronde usatissimi, non devono mancare ne' Lessici.

Inglesemente, *vedi* **Anglicamente.**

Iniziare. I compilatori di Bologna aggiunsero a questa Voce: „§. E *neut. pass. Ar. Fur.* 43, 193. E domanda, con cor di fede attrito, D'iniziarsi al nostro sacro rito [*cioè, battezzarsi*]". Quelli di Padova v'aggiunsero: „Se forse non significa Instruirsi nelle cose sacre. *(M)* — L'Ariosto avea detto già ne' due versi precedenti, che Sobrino: „Si dispon *di* lasciar, Macon da canto, = E Cristo confessar vivo e potente." Quindi a noi pare, che domandando poi — d'iniziarsi al nostro sacro rito — voglia dire: Instruirsi per penetrare, o per avanzare nelle conoscenze de' misterii della cristiana religione. Questo verbo, al figurato, oggidì è molto in uso per significare *la progressione, o l'avanzamento, che uno fa nelle no-*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/106

zioni d'una scienza. La Crusca alla Voce *Proficiente* cita il seguente esempio: „Queste quistioni sono per *gl'iniziati*, non pe' proficienti ne' misterj degli studj." *Ugo Foscolo* impiegò questa Voce in tale significazione: „...quanto possa *iniziare* i men dotti nel santuario della scienza filosofica." *(Origine e ufficio della letteratura* §. *XV.)* Vedremmo volentieri questo articolo più chiaramente esposto.

Inoculare. I compilatori di Padova adottarono *Vaccinare* ec. L'*Alberti* alla Voce *Inoculazione* disse: „Voce che comincia ad introdursi, e vale Innesto = Innestamento del vajuolo." — *Inoculare il vajuolo*, è pure usato, ed eccone l'esempio

„E i Giorgiani ed i Circassi soli
Costume avean d'inocular vajuoli. *Casti*, Nov. *XLVII. st.* 52.

Insignire. Al significato generale di *Decorare, Ornare,* che ha questo verbo, brameremmo di vedere il particolare *Insignire alcuno d' un' ordine*, e così darcene autorità, con qualche esempio. Noi abbiamo smarrite più carte ove più esempii avevamo raccolti, in ispezie di *Guicciardini*, e di *Machiavelli;* nel primo trovasene uno al caso, ma dimenticammo e il Volume e la pagina.

Insorgente. Non che il verbo *insurgere*, oramai antiquato, ma pure *insorgere*, con esempio del *Redi*, fu posto a registro. Ma perchè no il suo addiettivo *insorgente?* Eccone degli esempj: „Ma *l'insorgente* stuol giunge" ec. *Casti*, An. parl. *C. XI. st.* 49. ed all' *XI. canto st.* 99. „Quando poi fra i quadrupedi *insorgenti*, = Detti in corte: combriccola rubella" ec. E come Sostantivo concreto non è meno usato; chi non conosce fra noi *gl' insorgenti?* Qui seguono due esempj. „Degl' *insorgenti* alla spelonca venne" *id. C. XII. st.* 31. Indi al *Canto XXI. st.* 112. „I capitani allor degl' *insorgenti.*"

Insperanzito. Sotto l' Infinitivo *Insperanzire* vedremmo volontieri il suo Participio; eccone un' esempio. „L'amico Caluso m'aveva *insperanzito*, ch'egli verrebbe in Alsazia." *Alf.* Vita *Cap. XVII. an.* 1787.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/107

Installare, | **Installazione,** Tra i varii significati della Voce *stallo*, trovasi nella Crusca pur quello di *sedia*, cui giudiziosamente l'Ab. *Alberti* ne fece paragrafo a parte, come pure i signori compilatori di B. e di P.; ora l'esempio così canta: „Era stata gran contesa fra i Visdomini, e il clero di dette chiese di chi fosse uffizio collocare il vescovo in sedia ch'e dicevano ancora *Stallo*.“ *Borgh. Vesc. Fior.* — Quindi *Porre, Collocare in istallo* significa quel che i Francesi, e i Tedeschi dicono con una sola parola *installer*, installiren, e il suo Sostantivo *installation*, Installation. Non di rado noi intendemmo impiegare queste Voci nella nostra Favella; quindi ci facciamo a domandare, se non son degne de' dizionarii.

Intelajare. Si senta come il nostro gran tragico usò di questo Vocabolo, e poi ci si dica se non è degno d'esser posto a registro. „La smania di viaggiare, accresciutasi in me smisuratamente, col conversare moltissimo con codesti forestieri, m'indusse contro la mia indole naturale ad *intelajare* un raggiretto per vedere di strappare una licenza di viaggiare a Roma, e a Napoli almeno per un' anno.“ (Vita, *Cap.* X. *an.* 1766.)

Intendicchiare. Tra le tante bellissime voci di tal genere (che le altre Nazioni c'invidiano) come p. e *innamoracchiare*, *imparacchiare* ec. non si potrebbe accogliere pur questa? Noi la trovammo impiegata nella Vita d' *Alfieri*. „Quanto più mi pareva d' andarlo (il Greco) *intendicchiando*, cominciai a tradurlo.“ *An.* 1797.

Intenzionato. *Essere intenzionato di far q. c.* è usatissima espressione, che significa: *Aver l'intenzione, la voglia di farla, o Esservi disposto.* Di fatto il Vocabolario della Crusca all' aggettivo *disposto*, §. III. dice: „*Bene, o Mal disposto, vale Bene, o Male intenzionato.*“ Cerca questa parola, e.... non la troverai.

Intercalare. „Si dice nelle poesie quel verso che si replica dopo altri di mezzo.“ Crusca. = Ecco come l'intende il *P. Ir. Affò:* „Verso che ripetevasi da una turba di attori

nel coro dopo qualunque strofe cantata dal Corifeo." Indi soggiunge, che da ciò venne il costume di frapporre *l'inter calare* ancora ne' componimenti, indicandone l'esempio nell' XI. Egloga del *Sannazzaro.* — Per similitudine poi nell' uso *intercalare* si dice, se mal non ci apponiamo, quel *detto*, o *espressione abituale* cui taluno suole avere. Il *Casti* ce ne dà un chiaro esempio:

„D'un'altra cosa inoltre v'avvertisco,
Che per abituale *intercalare*
Dir spesso monsignor solea: *capisco.*
Gl' intercalari suoi gli han quasi tutti,
E se ne senton talora de' più brutti." Nov. *XXXIV. st.* 24.

Interlinea. Dunque *interlineare* Verbo e aggettivo, e il participio *interlineato*, saranno Voci Italiane, e l' *Interlinea* no?

Interpetrabile. Per qual motivo, se la domanda è lecita, questo aggettivo necessarissimo, di buonissimo conio, ed usatissimo non fu posto ne' Lessici?

Intesa. *Coll' intesa* è una espressione avverbiale molto usata; equivale a *Con la saputa*, *Con l'intelligenza*:

Coll' intesa di tutti i villeggianti,
E col previo permesso dello sposo
Un di" ec. *Casti*, Nov. *V. st.* 5.

Intramezzo per *Intermezzo* è Vocabolo che si dovrebbe porre ne' Lessici, almeno con un *vedi*, avendolo impiegato più autori di vaglia.

Intrappolare. Siccome *Incassare*, *Ingabbiare*, e simili significar sogliono *Mettere in cassa*, *in gabbia* ec. così a noi pare che questo Verbo, nel senso proprio, e nel figurato, significar debba *Mettere*, o *Far cascar nella trappola.* Sappiamo che la Crusca vuol che si dica *Trappolare*, ma crederemmo quello ancora più in uso, perchè formato più analogamente.

Invenzioso. Noi opiniamo, che questo aggettivo sia non solo degno de' Dizionarii, ma pure più acconcio, ed usato che l'altro, quasi suo sinonimo, *inventivo.*

Investirsi della sua parte, *vedi* **Parte.**

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/109

Invettivare. Forse taluni puristi grideranno, che la nostra Favella non comporta tali formazioni; noi rispondiamo semplicemente: è possibile; ma questa Voce la formò un classico Italiano, per tale almeno in Europa riconosciuto; quindi noi l' accogliemmo, e ne adduciamo l'esempio. „Perdei allora ogni freno e misura, corsi a casa sua, dove dopo averla *invettivata* con tutte le più amare furibonde e spregianti espressioni" ec. *Alfieri* Vita *Cap. XI. an.* 1771.

„Istrioni. Compagnia di gente, che fin presso gli antichi Romani girava per la città, dando trastullo al popolo con recitar commedie e tragedie. Dura tal costume anche a' di nostri." Così il *P. Ir. Affò* a. v. Ora la Crusca dice: *Istrione, Commediante.* Questa Voce poi viene spiegata: *Colui che recita in commedia.* — Vogliamo osservare primieramente, che *Istrione* al singolare pare non si possa bene usare; secondariamente, che tutta la colta Europa, che ha entrambe le Voci, non dirà Istrioni che a' commedianti vagabondi, o di strada, o forse per disprezzo, a cattivissimi attori, come si direbbe a pessime opere che son pasticci.

L.

Labbruto. Siccome noi diciamo, *corpacciuto*, *naticuto*, *nasuto ec.* potremo dire pure, ad uno che abbia le labbra grosse, *labbruto.*

Laccio. Così chiamiamo a Roma quelle liste attaccate al bustino de' bambini per sostenerli e con esso menarli, per avvezzarli ad andar soli. In Lombardia, sentimmo dire che si chiami *menajol.* In altre provincie *menajolo.* Volentieri avremmo saputo come i Toscani l'appellano, ma non lo potemmo rinvenire.

Lagnanza. Se mal non ci apponiamo, questa Voce vien da ogni Italiano preferita a *lamentanza;* del certo però a *lagna*, e a *lagno*, che son rancide, e meno espressive.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/110

Lampante. A questo aggettivo manca la significazione figurata, di *chiaro*, *chiaro* e *netto*; dicendosi, e sentendosi tuttodì: *gliel' ho detto in lampanti termini*, cc. Eccone un' esempio: „E in termini, le disse, alti e *lampanti*, = Con autorevol tuono“ ec. *Casti*, Nov. *VII. st.* 35. Forse è voce dell' uso, ma espressiva assai.

Latifolio. *T. de' Bot. Aggettivo.* Che ha le foglie larghe.

Lattaruolo, — a. Così sentimmo sempremai appellare Colui, o Colei che vende il latte. Sono Voci necessarie ed usate, e che un povero lessicografo di due Linguaggi non può fare a meno, se circonscriver non deve assai parole.

Lattea cura. Questo è termine de' medici, che sentimmo non di rado usare. Il *Casti* pure l'adoperò nella Novella *III. st.* 24.

„Di lasciar gli propose ogni altro vitto;
E ad ottener risanamento integro
Sempre uso far di latte sol, che stretta
Cura lattea dai medici vien detta.“

Laude. A questa Voce non potrebbesi aggiungere altresì: spezie di canzone encomiastica? Quante *Laudi* non ha l'Italia, e tutte, o quasi tutte, sono in versi. Quindi: „*Parole in commendazione e in gloria di checchessia*; e *le Ore canoniche*“ come i dizionarii dicono, pare a noi non bastare. I Laudesi cantavano versi, e non parole. E qui ci permetteremo altresì d'osservare, che *lode* fu stimata qual Voce inusitata, rimandandosi il lettore a *loda;* Voce del buon secolo sì, ma che il *Petrarca*, e il *Tasso*, ed altri valenti scrittori e poeti ognora *lode* preferirono, per diritto d'etimologia, e d'uso. — Indi pare a noi, che *lode*, non sia poi stata sempre così sinonima di *laude*, come ci viene indicato; questa come più latina, e vetusta si suole impiegare per soggetti spirituali, o santi; quella inverso gli uomini. La stessa differenza pare esistere tra i due verbi *laudare* e *lodare:* come gli esempj dimostrano, e l'uso conferma.

Legare, Legata (minestra), *Legare la minestra* dicesi quando vi si sbatte un rosso d'uovo, per

renderla più ristorativa; siccome *il Cordiale* si è: un brodo legato, cioè stemperato con uova. Viene, spesse volte ordinata da' medici, ed usata molto negli ospedali.

Leporeambica poesia, rime leporeambiche, sono espressioni da non essere omesse. Questa spezie di Poesia quantunque usata da' poeti antichi, se n'attribuì nulladimeno il trovato a Lodovico Leporeo (visse nella meta del XVI. secolo), avendo egli scritto di Canzoni e di Sonetti le cui rime sono, ora le medesime, ora simili, ed ora unitamente collocate; la sola loro variazione consistendo nella *Vocale della decima sillaba.* Talvolta i suoi versi hanno pure la rimalmezzo. Ecco il principio d'un tal sonetto. „*Di doppie esausto, infausto son rimasto*: *Che se la borsa attasto, men sto mesto*," e così alternatamente, con la parachesi sono le Finali de' due quadernarii in *asto*, ed *esto*, e de' due ternarii desinenti in *osto*, ed *isto*. — Il *P. Ir. Affò* disse: „questa maniera di poetare è faticosa, inutile e sciocca." — Senza volere osare d'opporci a un tanto erudito maestro, noi siamo di parere essere faticosa sì, ma non poi sì biasimevole, non mancando di vaghezza, e lepore in alcuni suggetti giocosi. Noi possediamo un Ms. di Giuseppe *Sebastiani*: Il Goffredo in maschera, ovvero: Il Tasso stroppiato in tali rime. Questo nostro compatriota, nell' imprendere a tradurre la *Gerusalemme liberata*, per rendere i suoi versi più vaghi, e burleschi si tolse a renderli in rime leporeambiche, e tutti con la parachesi. La vinse, ma non la durò: alla fine del VI. Canto fece punto con una ottava di scusa. Noi lo stimiamo un capo d'opera nel suo genere. Un giorno lo daremo in luce nella nostra Opera: *dei Dialetti Italiani.*

Leva. A questo Vocabolo raccolto da' compilatori Bolognesi, avrebbesi forse potuto aggiungere *leva forzata.* Il *Casti* se ne servì; si veda il titolo del *Canto XIX.* Anim. parl.

„**Libertino.** *Add. usato anche in forza di Sust. Voce latina.* Fatto libero. Opposto a Ingenuo. Figlio d'affrancato, discendente da chi fu schiavo." Crusca. — Solo in questi significati, ormai fuor d'uso, trovasi questa Voce; nell' altro usatissimo di *licenzioso*, *scapestrato*, *dato alle dissolu-*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/112

tezze, *al libertinaggio*, non si trova. I compilatori di B. e di P. tolsero dall' *Alberti* la Voce *libertinaggio* autorizzata con un esempio del *Magalotti*. Non sappiamo però come si potè adottare il derivato *libertinaggio*, e *libertino*, lasciarlo fuori. Lo stesso *Magalotti* nella sua *prima Lettera* lo impiegò come aggettivo e come Sust. concreto. „Sig. Tale (disse una volta Pietro Fitton famoso antiquario Inglese a un certo *spirito libertino.)* — Poche pagini dopo: „Sentite un brutale discorrerne con poco rispetto: un' altro che ci fa del *libertino*, portar con derisione un luogo oscuro della Scrittura."

Librario, *agg.* L'espressioni *Speculazione*, *Pirateria libraria* capitano tuttodì sotto gli occhi de' lettori de' giornali italiani, quindi non dovrebbesi trascurare di accoglierle, e quando si voglia, si marchino col qualificarle come neologismi.

Licopodio. *T. de' Bot.* Pianta pertinente alla Classe Criptogamia.

Linguacciuto. La Crusca ci spiega questo *agg.*: „Che parla assai." Noi soggiungeremo, che l'uso, gli esempj, la composizione di *linguaccio*, e *uto*, tutto ci dice, che il suo sinonimo è cattiva lingua, o maldicente. Prima osserveremo, che a chi ci parla assai noi diciamo *chiacchierone*, e mai, e poi mai *linguacciuto*, Voce offensiva; una prova sia, che le rancide Voci *linguadro*, e *linguardo* che seguono, furono spiegate co' sinonimi *Linguacciuto*, *Maldicente*.

Lirico, da lira. „È aggiunto di poesia che si può cantare al suono della lira, o di poeta autore di cotal poesia." Crusca. — Non sarebbe stato di gran lunga meglio come nel Diz. della poesia volg. del *P. Ir. Affò:* „Lirica poesia. Sotto questo nome vengono intesi tutti i componimenti di genere sublime, che non partecipano dell'epico o del drammatico. Tali sono le *Canzoni*, gl' *Inni*, le *Odi*, i *Sonetti*, i *Madrigali*. Trae questa poesia l'aggiunto di *Lirica* dall' uso *antico* di esser cantata al suono di Lira." Anche all' *Alberti* non piacque la summentovata definizione, e ne dette un' altra più giusta, almeno secondo noi.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/113

Logoramento. Non si potrà dunque dire *il logoramento degli abiti, d'una cosa* ec. in vece d'usare il Verbo qual sostantivo?

Longevità. Siccome s'usa l'aggettivo *longevo* per significare *di lunga età;* non meno, e forse forse più, viene usato il Sostantivo *Longevità* per *Lunga vita.* Nell' Antologia, volume XXXIII. pag. 156., se ne troverà un' esempio.

Lucernone. I Diminutivi *Lucernetta, Lucernina, Lucernuzza* furon graziati, l'aumentativo *Lucernone* non ancora. Il *Casti* (Novella *XXXI. st.* 71.) l'adoprò.

Lumaca (Scala a). Così chiamasi quella che rigira sopra se stessa, e si volge a forma del guscio della lumaca, da cui prese per similitudine il nome. Dicesi fiorentinescamente *scala a chiocciola.*

Luna. Nel Vocabolario della Crusca troviamo, che questa Voce impiegasi: „Per *Bizzarria:* Io so che l' ho colto sul far della luna bene." (Esempio tratto dalla Dote del *Cecchi*). L'*Alberti,* dalla Moglie dello stesso autore, trasse la Locuzione, e registrò: „*Far la luna,* figuratamente si dice di alcuno che sia in grandissima collera: E debbe *far la luna,* or ora lo vo a dire alla padrona." I dizionarii di B. e di P. aggiunsero: „*Montar la luna,* vale *Montar la collera:* Ma vedi, tu mi facesti montare la luna di maniera, ch' t'arei manicato senza sale." *Lasc. Cen.* 1. nov. 6. — E trasandarono il modo usato *Far la luna,* dall' *Alberti* raccolto. Noi crediamo, che *la luna* al senso figurato significar voglia: *Quel variabile temperamento di taluni, la cui disposizione naturale, o accidentale, li porta a divenire stravaganti, bizzari, o di mal umore.* (L'aggettivo lunatico, viene al nostro appoggio). Donde ne nascono poi le varie locuzioni che non si rinvengono ne' Lessici: *Aver la luna; Oh, che luna ha il tale; Gli fa la luna; egli è di cattiva luna,* e simili. Noi lasciamo a chi vago ne fosse il dichiarare come, e donde ci vennero questi vetusti, e tuttavia usatissimi modi del dire (proposti essendoci di solo proporre, rammentare, e rispigolare),

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/114

osserveremo solamente, che l'esempio del Lasca non pare a noi contrario. Inoltre citeremo il seguente vivacissimo esempio di colui, che migliaja di prettissime Voci e locuzioni della gentil famigliar Favella nelle sue opere sparse:

„*Mauro.* Marchesa!.. posso aver la fortuna ...
Della grazia di lei? — *Ippol.* Andate via. — *Mauro* (*da se*) Ha la luna
Cosa avete, nipote? State qui ... poveraccia!
Vi duole qualche cosa? *Bianca.* Eh niente. *Mauro.* (*da se*) Uh che lunaccia! (*)
Voi l'avete la luna? *Conte.* Pur troppo. *Mauro.* Poverino!
Rimedio per la luna, ..., si signor .... del buon vino.

Goldoni, L'amante di se med. *At. IV. sc.* 7.

Lunediana, } Lunigiana, } Queste parole, che gli artigiani dal far tuttavia festa il lunedì formarono, sono usate fra loro. Noi le trovammo in una nota ad un' autor fiorentino, e sollecitamente ce le notammo, rendendo esse appuntino il significato della Tedesca espressione der blaue Montag. Per nostra mala sorte smarrimmo il libriccino, e non possiamo citare l'autore. Essendo però queste voci in Italia usate, d'altra autorità non n'è d'uopo.

Lungaggine, per *Prolissità di ragionamento.* In grazia del Fagioli si pose a registro *Lungaja*, quella però fu tralasciata.

M.

Maciullatore, — trice. Se maciullare significa *Dirompere il lino o lo canapa con la maciulla*, Colui o Colei che questa azione fa, non altrimenti che coi proposti nomi appellar li possiamo.

Madre. Non sarebbe mal fatto di aggiungere a questa Voce la locuzione *Far da madre ad alcuno*, per dire, che gli tien luogo di madre, che agisce verso di lui come una madre, e simili. Alla Voce *Padre* potrebbe dirsi lo stesso.

---

*) Questa bellissimo e naivo peggiorativo fu del pari pretermesso ne' dizionarii.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/115

Maestruccio. Questo avvilitivo, tuttodì adoperato non trovasi ne' Lessici. Se vuolsene un' esempio si rinverrà al Vol. III. degli Atti dell' Accademia della Crusca, pag. 168.

Magari. Questa Voce che anzi del volgo Italiano, dir vorremmo dell' uso, ma non plebea, come tante altre di che ridonda la Crusca, dovrebbe venire inserita ne' Dizionarii. Con piacere vedemmo accolto da' solerti compilatori Padovani *Magari dio*, con esempio del Varchi. Essa locuzione corrisponde all' altra tanto cordiale, e gioconda de' Dialetti Romanesco, e Napolitano, *bene mio!* che impiegano volendo esprimere quanto volentieri avrebbero, farebbero, o vorrebbero qualche cosa.

Maggiolata. I Compilatori Padovani inserirono questa Voce nel loro Dizionario, così spiegata: „*Sorta di antico poema italiano, e forse quello chè nel Malm.* 6. 34. dicesi Canto Maggio.“ — Non sarebbe stato meglio di dire *Canzone?* Il *P. Ir. Affò* ci dice: „Maggiolate, spezie di Canzoni, che si cantavano anticamente sotto le finestre delle donne le calende di Maggio“ ec. Non istarebbe forse meglio questa definizione?

Malinconie. *Non parliamo di malinconie; lasciamo stare le malinconie*, sono Locuzioni quotidiane di nostra Lingua, da non pretermettere ne' Dizionarii.

Manata. Non si usa per dire *Colpo di mano*, o *dato con la mano?*

Mancinella. Noi adottammo questa Voce, per tradurre l'*Hippomane mancinella*, di Linneo, che i Tedeschi Manichelbaum, o Giftapfelbaum appellano.

Maneggiare la lingua scritta. La nota espressione *Maneggiare la (sua) lingua*, per *Costruirla*, *Trattarla*, ec. venne negletta ne' Dizionarii; e se accoglier si vorrà ne indicheremo un' esempio negli Atti dell' Ac. della Crusca. *Vol. I. pag.* 46.

Mangiar la dama, *vedi* **Dama.**

Mangiabile. Chi non vorrà credere, che questa parola manchi in tutti i Lessici Italiani, si diverta a squadernarli.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/116

Manifattura. I Dizionarii ci dicono che questa Voce significa: „Opera di manifattore, Lavoro, Prezzo del lavorio stesso; Operazione, Lavorio, L'atto di lavorare, o Operare con le mani: *It.* artificio; ed usasi anche per Operazione, Affare, Maneggio.“ Ma non significa altresì *il Luogo, o la Fabbrica* ove tali opere, o lavorii si fanno? Non la intese così il *Napione* (Libro II. cap. 2.), quando disse: „mancano molte voci per significare istrumenti ed operazioni di *manifatture*“?

Manomissione. Diciamo *manomettere* e ne siamo autorizzati dal *Varchi*, nelle Traduzioni de' libri de' Benefizi di Seneca; perchè mò non diremo *manomissione*? O almeno dire all' indice, *vedi manumissione*, ch' è più usato; se pur così è Non tutti (trovando l'antico *u* in *o* cambiato) pensano d'andare a cercar la voce al *manu*... tanto più trovando al *mano*... che *manomettere* significa pure *Far libero*, *Liberare dalla servitù.*

Mantecare. Noi sentimmo spesse fiate i *sorbettieri* (o, come i Toscani vogliono, gli *acquacedrataj*) lodare i loro sorbetti col dire, ch' eran ben *mantecati;* che il tale li sapea *mantecare* a perfezione ec. Non potrebbesi accogliere questa Voce (che sia pur dell' uso quanto si vuole) fatta secondo l'analogia, e per la similitudine ch' ha il sorbetto alla manteca, quando è ben lavorato, ed affinato?

Mantiglione. Le mode vanno e vengono; le Voci però rimangono, e debbono rimanere per ricordarcele. Già alla fine dello scorso secolo s'usava *la mantiglia*, indi essa cedè il luogo al *mantiglione*; poi sparirono entrambe, con la differenza però, che *la mantiglia* fu canonizzata e *il mantiglione* no. Ne apprenderemmo volontieri il motivo.

Marchesino, Marchesina, si dice per vezzo a giovane Marchese, o Marchesa. Se queste Voci non sono Italiane, o non degne de' Lessici, me ne appello al tribunale di chi ben conosce nostra Favella.

Marinaresco. La nostra scorta, il *P. Ir. Affò* ci av-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/117

verte, che si da pure una *Poesia marinaresca*; ed anche delle *canzoni* abbiamo in *aria marinaresca*.

Marittimo. Anche *una Poesia marittima*, e *rime marittime* abbiamo, anzi il Quadrio ne avverte potersi chiamare vera invenzione degl' Italiani. Quindi da non pretermettere ne' Lessici, ove pure s'inserì come *T. delle arti del disegno*, e come *sostantivo:* la *marittima*.

Marmitta, o marmita. Non crediamo che possiamo fare á meno di questa Voce, molto in uso, benchè noi abbiamo *Caldaja*, *Pajuolo*, e *Ramino*, tutti nomi che disegnano varie masserizie di cucine.

Martelliano (verso). Questo aggiunto così usato, fu pretermesso in ogni Lessico. Non fu dimenticata però l'aggiunto *burchiellesco*. *Vedi Alessandrino.*

Mascherata. Oltre la significazione accennata di *quantità di gente in maschera*, questo Vocabolo si ha pur quella dell'azione stessa, dicendosi, noi *faremo una mascherata* ec.; inoltre abiti ec. *da mascherate*, o *da maschera* (espressioni che pur tuttavia mancano), e simili. Il *P. Cesari* ce ne sia garante; alla Nov. 7. dice: „Trovato dunque prestamente ogni cosa che bisognava (perocchè di tali fogge e zacchere da *mascherate* ve n'avea un arsenale" ec.

Masturbare,
Masturbazione, } L'onestà vieta di dichiarare apertamente nomi tali; mancare però non debbono in un dizionario. Si rinvengono in quelli d'ogni altro Idioma, decentemente esposti. Così fossero, tutte le Voci di tal calibro, ne' nostri trattate!

Matassola. *Matassina* è Vocabolo più gentile; meno lo è *matassetta*; il da noi proposto non è meno usato.

Matrice. Se mal non ci apponiamo questa parola è altresì Termine di Fonditori di caratteri, e significa la forma in cui vengon fusi i caratteri.

Mattaccini furon chiamati da *Annibal Caro* altresì alcuni suoi sonetti.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/118

Mattone, Mattoncino, Que' pani, o quadrelli bislunghi di cioccolata, vengono, per similitudine bellissima, chiamati *mattoni*. *Scatolette* (come alcuni puristi coll' autorità del *Redi* potrebbero avvertirci,) crederemmo noi non essere che le forme, in cui la pasta si mette a freddare.

Meditare. Così la Crusca definì questo verbo: „Esercitarsi nella meditazione — (forse, Fare la meditazione sarebbe pur ben detto) — per lo più di cose sacre, e spirituali." — Ai compilatori di Bologna, indi a quelli di Padova, non piacque, a quel che ne pare, tal diffinizione, poichè così la cambiarono: „Considerare attentamente coll' intelletto alcuna cosa, Fermar la mente sopra qualsivoglia materia speculativa; e si dice frequentemente delle cose sacre e spirituali." — A noi sembra, che questo Verbo, qual espressione, o Termine teologico, (e come tale gli esempj e del Verbo, e tutti quelli del sostantivo *meditazione* lo confermano) benissimo fu dalla Crusca definito; ma questo verbo viene ancora impiegato nella significazione di *Riflettere*, *Considerare*, *Studiare*, *o Riandare colla mente, o col pensiero*, come il Participio dello stesso, l' Avverbio *meditatamente*, e l' *uso* ce lo dimostrano. L'unico esempio di quello, così canta: Vogliam noi prevenir con qualche pena, la *meditata* lor ribalderia? *Buon. Fier.* 1. 3. 9.; questo poi si spiegò: „*Studievolmente*, a bello studio: Sopra i quali a ciascuno fosse lecito o all' improvviso o *meditatamente* discorrere." *Salv. Disc.* 2. 119. Per lo che noi crediamo che mal fatto non sarebbe di formar §. a parte di questo significato, e ristabilire la diffinizione degli accademici.

Mefitico. Noi pensiamo che quest' aggettivo, che si suole accompagnare all' aria, al gaz, sia usato, e di buon conio venendoci direttamente dal Latino. Non pochi lo preferiscono ai suoi sinonimi *pestilenziale*, *pestifero*, *contagioso*, *mortifero*.

Memoria per *Rimembranza*, *Ricordanza*, manca ne' Dizionarii. Si noti altresì che l'antepenultimo, e il penultimo esempio, entrambi di *Petrarca*, che trovansi nella Crusca, a. v. apparterrebbero a questo nuovo §.; tutti gli altri significando la *memoria* come facoltà intellettuale. Noi non fac-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/119

ciamo che accennarlo, per avvertirne i seguenti compilatori. Si vegga altresì il *Romani*, de' Sinonimi Italiani, a. v. Non vogliamo nettampoco trascurare di dare un bell' Esempio del *Zanotti* (lettera 2.). „Avete inteso abbastanza, che io non ho perduto insieme con la vostra persona la vostra *memoria*."

Menajuolo, *vedi* **Laccio.**

Mendacità, non è l'astratto di mendace? E perchè fu negletto?

Menderella. Questo bel diminutivo di *menda* mancar non dovrebbe ne' nostri Lessici; se vuolsene un' esempio si rinverrà negli Atti dell' Accademia della Crusca, *Vol. III. pagina* 167.

Mericentone, Mericentonico. Il *P. Ir. Affò* dice „essere il *Mericentone*, o *Semicentone* tal componimento, in cui i versi parte sono di chi li scrive, parte tolti da un poeta celebre e famoso." Indi ne avverte che il *Petrarca*, *Angiolo di Costanzo*, *F. Carafigli* ne fecero. „E conchiude: ancora celebre comica Isabella *Andreini* si dilettò di scrivere terze rime *mericentoniche*."

Mertare. Non crederemmo malfatto d'avvertire, che questa Voce oggidì è esclusivamente poetica. Fra molti esempj che addur potremmo, se pur fa d'uopo per provarlo, ne citeremo uno dell' Astigiano nel suo *Filippo At. I. sc.* 2. „So le tue pene, e i non mertati oltraggi, che tu sopporti." It... „e del tuo spregio più si adira, quanto più il merta." It. „L'ira del re mertiamo, io se t'ascolto, tu se prosiegui." —

„**Metafora**, figura di favellare." Crusca. — Metafora figura di stile, per cui ad una cosa si trasferiscono le proprietà d'un' altra, p. e il riso è proprio dell' uomo, ma si trasporta all'erbe e fiori: „*Ridono or per le piagge erbette e fiori*." *P. Ir. Affò* Diz. della Poesia volg. — Che altra chiarezza del vero è questa!

Metallo (di voce). C'è espressione più usata di questa? Eppure non se ne fa motto ne' nuovi Lessici, che il grande *Alberti* a predecessore ebbero, e che così la trattò in un suo §.: „*Metallo*: volgar. dicesi della Voce, per si-

mil. delle campane, onde *Aver buon metallo di Voce:* così dicesi: *Voce argentina*, cioè Voce che pare un campanello. Così si dice ancora *Aver cattivo metallo di Voce*" ec.: „allora ci caverà fuori *un metallo di voce*, che vi parrà un tuono. *Magal. Lett.*" Il *Casti* Nov. *VIII. st.* 13. disse: Oh come parla ben! Oh come canta! = Che bel *Metal di Voce!*

Micheletto. Così chiamavansi in Italia una spezie di banditi de' Pirenei. È un nome che se non si vuol porre ne' Lessici, si lasci; noi però non potemmo fare a meno d'accoglierlo nel nostro, poichè i Tedeschi lo trovano ne' libri Italiani. Persino ne' Dizionarii delle altre Lingue si rinviene.

Milvo. *Termine de' Naturalisti (Milvus Linnei).* Così chiamasi nell' entomologia una spezie di Scarafaggio.

Minuscolo. I Lessici ci dicono che questo aggettivo s'impiega solo dinanzi a lettera. A noi pare che nell' uso venga impiegato eziandio innanzi i nomi collettivi, *P. E. Gente minuscola*, *bestiame minuscolo* ec. in forza di *minuto;* eccone un' esempio:

„Poichè la passion predominante
Di tutto quel *minuscolo bestiame*
Era di comparir ec." *Casti*, Anim. parl. *c. XIV. st.* 76.

Si noti che alla Voce *Majuscolo* ci si dà l'addiettivo *grande* come suo unico e primitivo sinonimo.

Minuzioso. Non è aggettivo usato? non preferibile alla circonlocuzione: *che sta attaccato alle minuzie?*

Mobili, o mobigli, *m. plur.*
Mobiliare, *m. collett.*
Mobiliare, *v. a*

} *(Supellettili, addobbi)* Siano pure quanto si vogliono queste Voci dell' uso, nullameno sono in bocca d'ogni Italiano, e comode quanto mai. I Francesi hanno *meubles*, e *meubler*, e *mobiliaire.* Noi abbiamo non meno queste tre Voci, e non saremo autorizzati di servircene? — La prima fu posta al singolare, che più non si usa, e la dichiarazione non ci da l'idea di quel che s'intende oggigiorno. L'*Alberti* adottò il collettivo quando

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/121

tradusse il *mobiliaire* de' Francesi. Il Verbo poi non si registrò, eppure lo stesso, nel suo Diz. un. cr. ce lo dichiara come segue: „Fornire di mobili, ammobigliare: *Appartamenti separati e tutti mobiliati con ugual pompa e magnificenza.*" Accad. Cr. Mess. — I compilatori di Padova posero a registro. *Mobilare* e il suo part. e fu spiegato: fornir di *mobiglie: Ammobigliare. Magal. lett.* 9. — Ne' *mobiglie*, ne' *ammobigliare* però rinvenimmo.

Moda. Si veda alla Prefazione.

Moderantismo. È forse un neologismo, che non a tutti gusterà; essendosi però accolto *Rigorismo*, potrebbesi graziare il suo opposto. Eccone un bell' esempio:

„Le moderate tue nobili idee,
La Tigre allor, frenata un po' la rabbia,
Venero, disse, ma badar si dee
Sempra alle conseguenze, onde non abbia
Alla pubblica causa un dì cotesto
Moderantismo a divenir funesto." *Casti*, Apol. *I. st.* 86.

Modestina. Questo gentilissimo diminutivo, fino ad ora ne' Dizionarii negletto, lo raccomandiamo caldamente ai futuri compilatori. Eccone eziandio un' esempio:

„Non sa cosa sia mondo, è savia e *modestina;*
Guardatela, è innocente come una colombina."
Gold. Il ricco insidiato, *At. III. sc.* 6.

Modista. Non sarebbe degna de' nostri Lessici questa Voce? Eccone un' esempio: „Nomata fu la Martora *modista*, Come animal di gusto fino e terso." *Casti*, An. parl. *C. IV. st.* 25.

Molla. Benissimo fecero i compilatori Bolognesi e Padovani di dar §. a parte quando questa Voce impiegasi per simil. in forza di *Elasticità*, e quando figuratamente, come il *Salvini* fece, dicendo: „Due potentissime molle, e segrete, per far muovere a checchessia l'animo umano, sono l'utilità e 'l diletto. Pros. Tosc. 1. 13. Noi proporremmo ancora la locuzione *Far giuocar le molle;* e si giudichi, dal seguente esempio, se sia degna d'esser posta a registro:

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/122

„E chiaro in tanta oscurità si vede,
Che in quelle turbolenti conferenze
Fur gelosia, sospetto, e mala fede
Le molle, che *giuocar fean* le potenze ec. *Casti*, An. p. *XXVI.* 51.

Mollichella non è il diminutivo di *mollica*, molto più usato, conosciuto, e italianamente coniato di *mollicola*, nuovamente ne' Dizionarii introdotto?

Monadelfia, *T. de' Bot.* Classe decimasesta (del sistema Linneano) delle piante, che hanno fiori ermafroditi i cui stami son connati in fascicolo.

Monandro, *Termine de' Botanici.* Aggiunto di quei fiori appartenenti alla Classa *Monandria.*

Monogino, *Termine de' Botanici.* Aggiunto di quei fiori alla Classe *Monoginia* appartenenti.

Monopireno, *Termine de' Botanici:* aggiunto di quei frutti che hanno un solo nocciolo.

„**Mora** si dice un giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d'una delle mani e cercando d'apporsi, che numero siano per alzare tra tutti e due, onde Fare alla mora.“ Crusca. — Ci si perdoni, ma questa dichiarazione non è esatta, essendo state omesse alcune necessarie circostanze; forse così: Giuoco che si fa in due, alzando ognuno il pugno serrato, ed insieme buttando uno o più dita, chiamando un numero (da *due* fino a *tutte: dieci*) cercando così d'apporsi quanto faranno le dita d'entrambi. Chi l'indovina segna un punto; onde Fare, o Giuocare alla mora.

Morbino,
Morbinoso, } Entrambi questi Vocaboli sono propriamente Veneziani, intesi però ed usati in tutta Italia, come molti altri non Toscani, accolti nulladimeno da' signori Accademici della Crusca nel loro Vocabolario. Ora ci si permetta d'osservare, che avendo i compilatori Padovani accolto il Sostantivo *Morbino*, di cui in fondo tant' uopo non n'avevamo, sussistendo altri sinonimi quali sono *Zurlo*, o *Zurro*, e *Ruzzo*, non avrebbero dovuto pretermettere l'aggettivo *morbinoso;* non solo perchè lo stesso diritto ne aveva, ma perchè di que' sostantivi (diciam così) Toscani, non abbiamo che il

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/123

solo aggettivo attivo, o verbale *ruzzante*, mentre che *morbino* ha *morbinoso* aggettivo qualificativo, dal suo sostantivo derivato, il quale a buon bisogno ne riesce esattissimo, non che comodissimo.

Mordere la terra, per *Cader boccone, venir morto, ucciso in campo*, è una espressione usata, che non dovrebbe essere pretermessa. Se ha bisogno d'autorità, eccola.

„Onde il re cade; e con singulto orrendo,
La terra ove regnò, *morde morendo.*" *Tasso, Ger. liber. c. XX.* 89.

Mulino. Trito Proverbio Italiano si è: *Chi va intorno al mulino s'infarina.* Lo proveremo con un' esempio:

„Dice bene il proverbio, lo provo in questo giorno:
Alfine s'infarina chi del mulin va intorno."

Goldoni, L'amante di se med. *At. II. sc.* 2.

Musa. „Nome di deità preposta alla poesia e alla musica." Crusca. — Nome di *Deità*? *Deità*, che è sinonimo di *Divinità*? E poi solo preposta alla poesia e alla musica? Vogliamo sperare, che i dotti Italiani riformeranno questo articolo il più tosto possibile. Noi così lo compileremmo: *Musa, vedi Muse.*

Muse. *Nome plur. T. Mitol.* Dee celebri presso i poeti, che le finsero figlie di Giove e di Menemosina; sono nove, e ad ognuna di esse fu assegnato di presiedere ad una delle arti liberali: *Clio* alla storia; *Euterpe* alla Musica; *Talia* alla Commedia (e alla Poesia lirica); *Melpomene* alla Tragedia; *Tersicore* alla Danza (e alla Musica), *Erato* alla poesia lirica; *Polinnia* alla Rettorica; *Urania* all' Astronomia; e *Calliope*, la più dotta delle altre, all' Eloquenza e alla Poesia epica. — Quindi la Musa ch' invoca il *Tasso*, intender si deve Calliope; quella di *Petrarca* sarà Erato, e Melpomene quella d' *Alfieri;* e se *Cimarosa* e *Rossini* invocheranno la loro, intenderanno Euterpe, e così va discorrendo. Quando *Ugo Foscolo V.* 62. cantò (dei sepolcri): „O bella Musa, ove sei tu?" egli intendeva Talia, che nominato avea otto versi addietro: „E senza tomba giace il tuo Sacerdote, o Talía, che a te cantando" ec. I Compilatori di P. e di B. le posero a registro alfabetico, dimenticando però la dotta *Calliope*, il che però non

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/124

monta, giacchè tutte e nove le ritroviamo nel bel Dizionario mitologico. La Voce *Muse* però avea, crediam noi, d'uopo d'un' altra spiegazione, e a cadaun nome di quelle un *vedi Clio, Euterpe, Talia* ec.

Muso. Non solo *Torcere il muso*, è locuzione Italiana, ma pure *Fare il muso*, *Alzare il muso*, o *tanto di muso*, se mal non ci apponiamo.

N.

Napputo Da *Nappa* il *Casti* trasse l'aggettivo *napputo*; se si crede degno Vocabolo s'accolga. Esempj si troveranno all' Apologo *I. st.* 51. *e* Apologo *II. st.* 17.

Naso. *Aver buon naso*, *Persona di buon naso*, per dire: *Aver dell' intelligenza*, *Essere persona di senno*, *di giudizio*, *intelligente*, sono locuzioni generali dell' uso in Italia, e molto più degne, e decenti di molte altre che si rinvergono a questa Voce, in grazia del *Malmantile*, e del famoso *Pataffio*. Eccone un' esempio: „A gente di *buon naso* basta una scena sola.“ *Gold.* Il Moliere. *At. III. sc.* 3.

Nasuto non impiegasi pure nel senso figurato? Per esempio *nasuto critico* ec.

Naturalizzare, Naturalizzato, Naturalizzazione, Non si potrebbero naturalizzare queste Voci, senza metterci a dire: *Accordargli il diritto, o privilegio di naturalità, o Riguardarle come divenute naturali?*

Neonato. Non di rado impiegasi questo Vocabolo, se mal non ci apponiamo, per dire *Un fanciullo nato di fresco*, *novello nato.*

Neroli. Ci fu detto, che così chiamasi l' *Essenza di fior d'arancio.*

Nessunissimo l'impiegò l' *Alfieri:* „Non avendo *nessunissimo* impulso deciso, oltre che alla malinconia.“ Vita 1767.

Norcino. Oltre al significato, ormai fuor d'uso, che tro-

vasi avere questo Vocabolo ne' Diz. di Bologna e di Padova, ha pure il seguente, (forse nella sola Italia superiore non conosciuto) e dall' *Alberti* non negletto: Un di coloro, che in Italia ammazzano i porci, e ne vendono la carne salata, o insaccata; son così chiamati venendo, quasi tutti, da Norcia.

Normale. Nella Geometria questo aggettivo crediamo che sia lo stesso, che *perpendicolare;* e dicesi in ispezie di *Linea.* È pure usato quale aggiunto di *scuola.*

Nostalgia. Il desiderio intenso di ritornare in patria, il quale suole a molti cagionare una tanta tristezza, che in uno stato di languore li riduce, chiamasi in Tedesco Heimſucht, e Heimweh. Queste Voci noi non possiamo renderle, che con circonlocuzioni; quindi, non potremmo adottare la Voce Greca *Nostalgia*, da *Nostos*, *Ritorno*, e *Algos*, *Tristezza*, ovvero *Nostrosia*, o *Nostromania*, come già i Francesi fecero (quantunque nella vita comune abbiano ancora *Maladie du pays)?* Osserviamo altresì, che l'*Alberti* già italianò nel suo Dizionario francese Italiano, *Nostalgie*, dicendo *Nostalgia.*

Nottambulismo, che pur *Sonnambulismo* dir si suole, è la malattia del *Nottambulo*, o *Sonnambulo.* Non sappiamo quindi la ragione per cui queste graziate furono, e quelle no.

Novella. „Narrazione favolosa, Favola.“ Crusca. — Troviamo pretermesso il significato di *Poemetto Favoloso* (in versi.) La novella di Gieta e Birria attribuita al *Boccaccio*, e quelle inoneste, che *Galanti* il suo autore appellò, son pure in ottava rima.

Novenario, Verso di nove sillabe. L'*Alighieri*, nel Trattato del Volgare Eloquio con Voce greca l'appellò *encasillabo.* Entrambe queste Voci mancano ne' Lessici.

O.

Occhialino. Chi è quell' Italiano, che non conosce questo strumento, divenuto nel nostro secolo l'adornamento de' zerbinotti, come una volta era il ventaglio delle donne? Il *P. Cesari,*

Nov. II., ce ne darà un' esempio: „Il che fatto, ed egli sedutosi e *l'occhialin* tratto fuori, con esso da tutti i lati lo ricercava.“

Occhio. Una espressione usatissima, e che non rinvenimmo ne' Dizionarii, si è *Far l'occhio ad una cosa*, per *Avvezzarvisi*. La IV. lettera del *Magalotti* (pag. 58.) (a) ce ne fornisce un' esempio: „Io che ci ho *fatto l'occhio*, la ritrovo, e gli altri no.“

Occorrevole, (l') *vedi* **Bisognevole.**

„Oda e Ode. Sorta di poesia.“ Crusca. Quando vedrem noi, per l'onore de' Lessici Italiani, divelta questa eterna formula di: *Sorta di pianta, di pesce, di poesia* ec.? Il chiarissimo Lessicografo *Alberti* disse: „Sorta di poesia lirica in istile sublime, e a modo di canzone.“ — Che sia pur le ben mille volte benedetto! Almeno c'indica qual sorta.

Odeporico (poema) si è quello che descrive alcun Viaggio. Tale può giudicarsi il Dittamondo di *Fazio degli Uberti*. Abbiamo ancora degli *Odeporici* giocosi, come i Viaggi di Parnaso di *Cesare Caporali*.“ *P. Ir. Affò* Diz. della poesia volg. — È Termine da inserire ne' Dizionarii.

Ombellico. Così chiamano per similitudine i Botanici quella quasi fossetta, che si scorge alla parte opposta del picciuolo delle pere, mele, aranci e simili.

Omeopatia, o Omiopatia, Omeopatico, o Omiopatico, Questo nuovo Termine medico, e suo aggiunto, sono oramai tanto in uso, che non si può più tralasciare d'inserirli entrambi ne' Dizionarii.

Omocentricità, I Geometri, se mal non ci apponiamo, impiegano non solo l'aggiunto graziato *omocentrico*, ma pure il Sostantivo.

---

a) L'*Alberti*, a cui dobbiamo un sì dovizioso spoglio d'espressioni famigliari, dalle Lettere del *Magalotti* tratte, non ben fece, secondo noi, in tralasciare di darci il numero della lettera, e la pagina da cui le tolse; meglio provvidero i compilatori di Bologna e di Padova, nelle loro, accennandole; così avessero pur provveduto a quelle tante dal sudetto Lessicografo tolte di peso!

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/127

Oncia. *Ad oncia*; *Ad oncia ad oncia*, col Verbo *Andare* vale *Pian piano*, *Lento Lento*; *Lentamente*. Di questa bella significantissima espressione avverbiale se ne servì il grande Astigiano nella sua Vita: „... e di andare *ad oncia ad oncia* riacquistando il mio già si lungamente alloppiato intelletto.“ *Cap. XV. an.* 1775.

Ontologo. Rinveniamo ne' Lessici l' *Ontologia*, cioè quella scienza, che abbraccia e tratta la metodica dottrina dell'ente; e perchè si trascurò il suo aggettivo *ontologo?*

Opera buffa, seria ec. *vedi* **Buffo.**

Opercolo, *m. T. de' Bot.* Coperchino della pisside de' muschi.

Ora. Ci vien detto ne' Lessici che: „*In buon' ora* posto avverbialmente, è Modo di pregare, e vale lo stesso che *di grazia*“; seguono esempj. — Noi chiediamo se il *Magalotti* (Lett. XXV. pag. 430.) intese a dire *di grazia?* „Ma egli, direte, pur la risente: Eh *in buon ora!* Se già intendete, ch'ei non può risentirla inquanto ell'è divisione, e pure“ ec.

Oracolo. Agli altri significati di questo Vocabolo, si potrebbe aggiungere quello di *Poesia profetica*; nella quale sott' ombra e simbolo si predicano le cose future.

Orangutango, | **Orangutano,** | Questo scimmione tanto simile all' uomo, e da Linneo *simia satyrus* chiamato, crediamo non doversi, nè potersi, più a lungo, omettere ne' Dizionarii.

Orchestra. Fino ad ora sembra che la Crusca riconoscer, non voglia questa Voce in verun significato. L'*Alberti* la raccolse il primo, e spiegò nel modo seguente: „Luogo in Roma dove stavano i Senatori a vedere le rappresentazioni.“ — Così pure Bologna e Padova, con la giunta *Termine de' Filologi*. Il paragrafo che segue, nel Lessico dell' *Alberti*, dice: Per Luogo, o Palco de' suonatori, ed anche pel Corpo, o Complesso intero de' suonatori. — Il che fu cambiato da compilatori di B. e P. come segue: „Per Luogo o

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/128

Palco de' suonatori, e per lo Teatro stesso.“ — Per lo teatro in grazia d'un' esempio del *Soldani.* Da ciò dobbiamo inferirne, che la parola *Orchestra,* per *Tutto il corpo de' suonatori,* non fu riconosciuta dai dotti compilatori per buona metonimia, per Voce di buon uso; su di che ci contentiamo di rimetterne il giudizio a tutta Italia, e darne un solo esempio: „Comincia intanto a risuonar *l'orchestra,* ≔ Violini ed oboè, corni e trombette“ ec. *Casti,* Nov. *XXXIV. st.* 22.

Ordalie (Le). *Termine storico.* Secondo la ignorante superstizione del medio evo, Giudizio di Dio, su la innocenza, o colpa d'un accusato; interpretrato per via della Prova degli elementi; cioè, se colui resister poteva al fuoco, all'acqua bollente, e simili. Non lo rinvenimmo ne' Lessici.

Ordine. Non crederemmo di peccare contra il genio di nostra Lingua, se usassimo questo Vocabolo nel significato di *Segno, o Insegna, che portano al collo, o in petto, cavalieri, o militari.* Giacchè come diremo, se significar vogliamo, che *un uffiziale,* o altrettale, è insignito di più, che porta parecchi (se non) *ordini?* Croci non sempre sono. L'*Alberti* si vide già nella dura necessità di tradurre *Ordre,* in questo significato, con *Tracolla, Insegna d' un ordine militare.* Il Dr. *Montucci* non ebbe scrupolo alcuno d'impiegarla, in una osservazione, alla commedia L'Albergo della posta, *di Goldoni,* scena ultima. „Per quanto a tutto rigore quegli sia Cavaliere, che fu insignito di qualche *ordine,* pure dicesi conversando, Cavaliere in significato di Gentiluomo o Nobile qualunque.“

Oriundo. Chi mai creder potrebbe, che questo Vocabolo in alcun de' nostri Lessici si rinverghi? Eppure in ogni Opera, da ogni buon' autore, da ogni Italiano è conosciuto ed usato. Molti esempj potremmo addurre; ci contentiamo solo di citare il Tomo III., pagina 167. degli Atti dell' Accademia della Crusca.

Orologiajo. *Oriuolo* per *Orologio,* è Vocabolo antichetto anzi che no; *Oriuolajo* non meno; quindi volontieri vedremmo accoltar ne' Lessici *Orologiajo* usato, e di molto miglior conio che la graziata voce vernacola *Orologiere.*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/129

Ortologico. Dal Dizionario dell' *Alberti* i nuovi compilatori raccolsero molti Vocaboli, che una Lingua come la nostra non può fare più a meno; buon grado ogni Italiano deve sapergliene; ma non avrebbero potuto aggiungere gli aggettivi di regola usati nelle scienze? Si registrò p. e. *Ortologia*, ed *ortologico* si lasciò fuori. E quanti altrettali!

Oscedine, *f. T. de' Med.* Voglia, bisogno di continuamente sbadigliare.

Ospodaro. Questo titolo, che si dà ad alcuni Principi vassalli del gran Turco, si rinviene nelle storie, e mancar non dovrebbe ne' Lessici.

Osteríaccia. L'*Alfieri* adoperò questo dispregiativo: mi soffermo in un' *osteriaccia* del subborgo. Vita, cap. XIII. *an.* 1774. Il più singolare si è, che pure invano si cerca *albergaccio*, *bettolaccia*, *tavernaccia*; come se non ne avessimo in Italia.

Ottandro, *agg. Termine de' Botanici. Ottandria* fu graziato, l'aggettivo no? Forse non dicesi *Pianta ottandra?*

Ottava rima. Questo classico Termine, tratto dal Diz. encicl. dell' *Alberti*, lo troviamo tuttavia caratterizzato per *Voce dell' uso.* Che il ch. Lessicografo, *in illo tempore* per quieto vivere avesse così dichiarate molte Voci non Tosche, è da compatire; ma oggigiorno, in cui *sciolta è la catena*, ci pare una ostentazione, a dirla chiara. Vogliamo altresì fare attenti i futuri riformatori de' Lessici, che il ch. *P. Ir. Affò* ci dà una più chiara e finita definizione dell' *ottava rima.* „Metro, dic'egli, di otto versi endecasillabi, de' quali i primi sei sono rimati alternatamente, vale a dire, il primo col terzo e col quinto, e il secondo col quarto e col sesto; e gli ultimi due insieme."

Ottofillo, *agg. Term. de' Bot.* Perchè *Afillo*, *Monofillo*, (a) ec. trovasi ne' nuovi Lessici, e *Ottofillo* no?

---

a) Si scrisse *Monofilo*, con un l, forse per una svista: giacchè come *Afillo*, *Pentafillo*, e simili, con due *ll* scriver sogliamo.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/130

Ottonario. Manca il significato *Aggiunto di verso*, cioè Verso di otto sillabe.

Ottopetalo. Alla Voce *monopetalo* trovasi: aggiunto dato a fiore d'una foglia sola. — Ma *ottopetalo* non è pure Termine de' Botanici? Non è pure aggiunto di fiore d'otto foglie?

Ovatta. Quantunque questa Voce fosse accolta dall' *Alberti*, non la rinvenimmo nel Dizionario di Bologna; meno scrupolosi furono gli stimabili compilatori Padovani. Siccome l'esatta dichiarazione manca d'esempio, ne citeremo uno, in ispezie per que' che dubitar volessero della sua genuità, o sincerità.

„*L'ovatta* e le pantufole ei si pose,
Ed aprì l'uscio per saper cos'è." *Casti*, Nov. *XXI. st.* 87.

P.

Padrone, da' lavoranti, fattori ec. vien chiamato Colui dal quale imparano, o stanno al servizio. §. La persona al cui servizio uno sta è *il padrone*, o *la padrona*. §. *Padrone*, o *Principale*, si è altresì un negoziante, un banchiere, un possessore d'un fondaco; per tale lo tengono, e così l'appellano, gli scrivani, i giovani, ed anche chiunque altro. — *Vorrei parlare col padrone*, dirò, p. e., entrando in un fondaco; — *il padrone, il principale è uscito*, mi si risponderà. Ora se ciò è vero, come lo è incontrastabilmente, dobbiam soggiungere, che questi impieghi son tuttavia negletti ne' Dizionarii di nostra Lingua; trovandosi solo: „*Padrone*, che ha dominio, e signoria. — §. I. Per Colui che comanda nella nave. — §. II. Padrone si dice anche chi ha padronato. §. III. Per Protettore. — §. IV. Padrone di cause vale Avvocato." *Padrona*, che pur l'*Alberti* notò, fu del tutto esclusa.

Paginare. *v. a.* Non vien usato questo prestantissimo verbo per dire: *Segnare le pagine d'un libro con numeri?*

Paglietta è Voce napolitana è vero, ma molto usata per disegnare un curiale affamato. Eccone un bel ritratto del *Casti:*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/131

„In Napoli si suol comunemente
Paglietta nominar un' uom legale.
Quel di Marcuccio un bindolo eccellente
Era, nella città noto per tale,
Che di pelare un sì ricco cliente
Avendo occasion se ne prevale,
I fatti intriga e la lite prolunga,
Acciò la borsa più che può gli munga." Nov. *XLVII. st.* 47.

Pagnottella. La parola *Pagnotta* ebbe già la bella sorte di trovare il *Biscioni*, che intercedè per essa, dicendo: „La Voce pagnotta, avendola usata il *Burchiello*, Poeta Fiorentino del 1400, sarà così bene Fiorentina, come Romana, e d'altre città ancora, poichè moltissimi Vocaboli si danno, che son comuni a più dialetti." Un' altrettale intercessore auguriamo al suo diminutivo tapinello; e caso che rinvenir non possa una tanta autorità, s'appoggi a tutti i fornaj d'Italia.

Palato. *Aver buon palato a q. c.* Il ch. Padre *Cesari* impiegò questa frase, che quantunque di bassa lega, a suo luogo può essere molto espressiva: eccone l'es.: „e sapete com'io mi conosco bene di queste cose, e se ci *ho buon palato*." *Novella I.*

Palchetto. L'*Alberti* a questa Voce aggiunse §. a parte, e disse: *Palchetti del teatro* diconsi que' palchi dove stanno gli spettatori. Non indoviniamo la ragione per cui questa Voce, in cotesto significato, e la sua primitiva *Palco di teatro*, non siano state accennate ne' nuovi Lessici.

Pallon volante per *aeróstato*, è una espressione che mancar più non deve ne' Lessici. I nuovi compilatori dissero alla Voce „*aerostato:* T. Fis. Pallone volante, e si dice specialmente de' palloni volanti pieni di gas idrogeno." All' indice poi la dimenticarono.

Panduri. Soldati Ungheri, ossia Milizia unghera a piedi. Non ha men diritto de' *Lanzichenecchi*, dei *Cappelletti*, ed altri graziati, come nome della storia non dovrebbe venire omesso ne' Lessici.

Panna. *Panna di latte* per *Fiore*, o *Capo di latte*, è Voce

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/132

usata in quasi tutta Italia, non esclusa neppur la capitale della Toscana.

Pantomima. Noi troviamo ne' Lessici solamente: „*Pantomimo*, sorta d'Istrione che faceva le sue rappresentazioni co' gesti senza parlare.“ E perchè no *Pantomima*: l'arte d'esprimersi co'gesti; e per estensione: l'espressione muta del volto, de' gesti, o degli atteggiamenti, per supplire alla parola? Indi: una *Pantomima* chiamasi altresì Commedia, o dramma eseguito co'soli gesti. *Far le, o delle pantomime*, che pur dicesi *Far delle scene mute*, è frase usata nella Favella famigliare.

Paoletto. Moneta d'argento della valuta di dieci bajocchi. Il *Testone* ebbe il suo diminutivo *Testoncino*, perchè no *Paolo?* Se non fosse usato, pazienza! ma.... e chi non lo sa?

Paolotti. Fra i molti Ordini di religiosi si conta pur quello de' *Paolotti*, cosi chiamati dal suo fondatore S. Francesco de Paula. Tanto più desso negletto esser non deve ne' Dizionarii Italiani, quanto che in Francia *Bons hommes*, in Ispagna *Fratres de Vittoria*, e in Germania Pauliner s'appellano.

Papettò. Moneta d'argento della valuta di due *paoli*. Si mise a registro *Paolo*, e *Testone*, perchè no *Papetto?*

Parachesi. Bisticcio simile all' *Annominazione*, ed *Alliterazione*. Pare che la Parachesi consista nel consimile terminar delle Voci. *P. Ir. Affò* Diz. della poesia volg. Questo Termine si dovrebbe aggiungere ne' Dizionarii.

Parenia. Breve componimento di genere ditirambico, che dicesi in atto di bere, o per invitare altri al bere. Si vegga *P. Ir. Affò* Diz. della poesia volg.

Parlabile. Caso che non si voglia credere a noi, che questa Voce sia italianissima, si percorra la pagina 168 degli Atti dell' accademia della Crusca. Alcun Dizionario ne fa menzione.

Parmigiano. Dobbiamo al *Gagliardo* il nome di *Lodigiano* ne' Lessici, il quale trovasi così spiegato: „Qualità di

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/133

cacio che si fabrica nella Lombardia, conosciuto in commercio sotto il nome di *Parmigiano*.“ — Non solo nel commercio, ma nel mondo tutto, e come qualitativo di *formaggio*, e come sostantivo, dicendosi *il Parmigiano*; e si noti, che questo antichissimo nome non trovasi ancora registrato.

Parodia. Il *Quadrio (Vol.* 1, *lib.* 1, *dist.* 2, *cap.* 4, *partic.* 1.*)* ci dà, secondo noi, una miglior definizione della *Parodia* che quella dell' Ab. *Alberti*, adottata ne' nuovi dizionarii. „Le Parodie, dic'egli, erano componimenti o centoni composti di varii versi, o proprii o d'altrui, applicati ad altro proposito, o voltati in verso ridevole.“ Ciò intendesi pure al dì d'oggi per *Parodia*, e non per „Centone di versi, ed arte di comporre versi con l'uso de' versi altrui.“

Parrucchiere,
Perrucchiere, Alla fine troviamo pure questa parola. Ci si permetta però d'osservare, che quantunque l'*Alberti* disse: (e perciò fu così copiato) „*Parrucchiere*, lo stesso che *Barbiere*, vedi“ non possiamo accordargli questa sinonimia, perchè non sempre, nè dappertutto i *Barbieri* fanno, e sanno fare le *parrucche*, nè tutti i *Barbieri* son *Parrucchieri*, o viceversa. — I Toscani poi appellano *Parrucca* la da tutti, a giusta ragione, chiamata *Perrucca:* dal Francese *Perruque* essendoci venuta. Il *Redi* già a suo tempo dubitava, che questa alterazione Toscana si manterrebbe; e già comincio, dic'egli, ad accorgermi che *Perrucca* getterà in terra col tempo l'antica e Toscana voce *Parrucca.* — Tanto meglio, per la nostra Lingua, opiniam noi; così pure non si sentisse più pronunziare *amarai*, *cantaranno*, e tali altri meri Toscanesimi ingratissimi all' orecchio, e incomodi alla pronunzia.

Parte. Non ha pure il significato di *Personaggio in commedia?* Non dicesi tuttodì: il tale attore ha fatto, recitato bene, male la sua parte; Ella fa le prime parti ec.? donde ne nacque pure l'espressione *far due parti in commedia*, per significare, che una persona ora fa, o dice una cosa ed ora un'altra. L'*Alberti* ne fece menzione alla Voce Commedia: „Distribuir le parti d'una commedia.“ — Non impiegasi eziandio

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/134

per *La parte scritta?* (in francese *rôle.*) „La tale attrice, p. e. non sa bene la sua parte; non l'ha bene imparata a mente ec.“?

Partita (rimetter la) è una espressione usata che non rinvenimmo, e la quale bene starebbe l' inserirla ne' Lessici.

Partitante è molto in uso per *Partigiano*, noi potremo darne eziandio un' esempio:

„Ma quell' audace bestia ha un gran partito,
E seco trae pluralità di voti:
Onde non voller d'animal sì ardito
Inimicarsi i *partitanti* noti ec.“ *Casti*, Anim. parl. *c. I. st.* 71.

Passaporto. Ancora oggidì trovasi ne' dizionarii l'articolo di questa Voce tale quale sta nella Crusca, cioè: „*Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un' altro, ed anco Licenza d'introdurre o asportare merci* ec. ed un esempio metaf.“ Nè la definizione nè l'esempio, per quanto li stiracchiamo, ci danno l'idea del *passaporto* de' nostri tempi: che è un foglio, per lo più, stampato, munito delle arme del sovrano, sottoscritto da uno o più ministri, e il quale, chiunque voglia andare da un paese all'altro deve aver seco per legittimarsi alla polizia, o ad altre autorità. Il *Salvocondotto* era pe' nostri predecessori; il *Passaporto* per noi. Trovammo un esempio nel Segneri, *Crist. Instr.* ma è metaforico.

Passarla liscia *ad uno*, per *Perdonare a taluno un fallo, senza gastigarlo, sgridarlo* ec. è una espressione tanto conosciuta, che ne maravigliò il non trovarla a registro. Un' esempio lo prenderemo dall' Apologo I. del *Casti*:

„E la Pantera: Oh che animal melenso!
Torpore tal non te lo *passo liscio*“ *st.* 59.

L' *Alberti* all' aggettivo liscio §. 3. disse „*Passarsela liscia*, vale Passarsela leggiermente, senza danno, o gastigo, o noja; e adduce un' esempio del *Ricciardetto*. I nuovi compilatori la trasandarono.

Passeggiatina. Bellissimo diminutivo tuttodì usato in Italia:

„Molto, disse, a noi riman dal giorno:
Far si potrebbe una *passeggiatina*.“ *Casti*, An. p. *c. XVI. st.* 120.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/135

Passetto. Così sogliono chiamare i Calzolaj quel loro strumento di bosso con cui prendono la misura del piede.

Passione. Molte varie, e belle locuzioni troviamo a questa voce; vi vedremmo pur volontieri *Stare alla passione*, in forza di *Contenersi*, *Reprimersi*, *Soffrire* e simili. Eccone un vivacissimo esempio del Principe della gentil favella familiare: „*Ipp.* Se aveste a far con me, caro il mio bel Contino, = *Star* per amore o a forza *alla passion* dovreste. *Conte.* Non *ci starei*, Signora. *Ipp.* Oh, oh, *se ci stareste!*“ *Goldoni*, L'amante di se med. *At. II. sc.* 2.

Passonata. Noi troviamo questa Voce in *Alberti*, e accolta ne' nuovi Lessici, senza esempio però. Ci vien poi dichiarata per *Spezie di palafitta*, cioè: „Lavoro di pali ficcati in terra per riparare all' impeto del corso de' fiumi.“ Noi crediamo però essere piuttosto una *Sbarrata* (vedi q. Voce al nostro indice) per tener ristrette le greggi, od impedire alle altre d'entrarvi. Eccone un' esempio:

„E un dì che avanti a quel selvaggio ostello,
Don Ignazio facea *la passonata*,
Per ridurla a una spezie di rastrello,
Che alle bestie impedir deve l'entrata“ ec. *Casti*, Nov. *IV. st.* 71.

Patetica, Patetichina, Patetica, dice il Signor *Montucci*, per *Lentezza*, *Flemma*, è voce usitatissima, e da aggiungersi a' vocabolarj. Quindi il vezzeggiativo analoghissimo *patetichina*, *vedi Nota. Gold. T. I. pag.* 202. *ed. c.*

Patrasso. Oltre ai modi bassi proverbiali, che questa città della Morea ha dato luogo, e i quali tutti solertemente raccolti furono, è nome derivato da *Padre* (religioso) e dicesi per lo più di que' che hanno grave e venerabile aspetto. Potremo darne anche un' esempio:

„E senza rispettar le distintive
Barbe de' venerabili *patrassi*.“ *Casti*, Nov. *XXIII. st.* 38.

Pazientare. *Avere*, *Mostrar pazienza*, *Aspettare con pazienza* per *Tollerare*, è Verbo usatissimo, e formato con buona analogia.

Pedina. Alla Voce *Dama* il Vocabolario della Crusca

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/136

disse, e i Diz. di B. e di P. ripeterono §. 1.: „*Sorta di giuoco, che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiaman pedine* ec.“ Alla Voce *pedina*, che ci vorrebbe articolo a parte, e la spiegazione precedente, si disse come segue: „*Pedina, Pedona* ec. — §. I. *Redi Annot. Ditir.* 213. Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione, perchè vanno a piede; o è tolta l'appellazione dal giuoco di dama, e degli scacchi.“ L'esempio è stupendo, ma alcun Lessico dicendoci che *pedina è la girella* ec. non si sa, (se uno non è inspirato d'andare a cercare alla Voce *dama*) quel che il §. e l' esempio voglia dire. A noi parrebbe, che molto meglio si sarebbe fatto il dire. §. I. *Pedina, donna di bassa condizione, che va a piedi: l'opposto di dama, che suole andare in carrozza.* §. II. *Per simil. Pedina chiamasi quella rotella semplice* ec. *al giuoco di dama.* Per similitudine dicemmo, poichè crediamo, che la *pedina rotella*, sia tolta da *pedina, che va a piedi*; perchè è da meno che la dama, perchè per arrivare a dama deve camminare ec.

Pennello (stare a). Questa bellissima locuzione, che impiegasi in ispezie quando un' abito *sta bene alla vita, è attillato*, ec. non la rinvenimmo; se si crede buona si registri all' avvenire.

Pensierone. Non è meno usato di *Pensierino, Pensieretto, Pensieruzzo*; perchè questi esser debbono graziati, e quello no?

Perca, *f.* *T. Ittiologico* [*Perca Linn.*] Genere di pesci d'acqua dolce.

Perenottero, *m.* *T. Ornitologico* [*Vultur perenopterus Linnei*], Specie di Avoltojo che si pasce di carogna.

Perfogliato, *agg.* / **Perforato**, — *T. de' Botanici.* Aggiunto di foglia perforata dallo stelo.

Perineocele, *f.* *T. de' Chirurgi.* Ernia al perineo.

Periploca, *f.* *T. de' Botanici (Periploca Linnei)*, Pianta appartenente alla Classe Pentandria del sistema Linneano.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/137

Permeabilità. Questo Sostantivo viene impiegato dagli scientifici non meno che l' aggettivo graziato *Permeabile*.

Permesso. Come, questo Sostantivo nel significato di *Permissione* non c'è in alcun Dizionario! Confessiamo, che lunga pezza credemmo di aver le traveggole; ma, tant' è. Noi preghiamo i dotti Accademici di farci sapere, se davvero non è buona Voce Italiana il sost. *Permesso*. Usitatissima la è di certo.

Persino, per *Eziandio* trovasi negli autori e si usa quotidianamente; perchè non venne inserito ne' Lessici?

Pescare (in acqua torbida), è frase usatissima, e posta esser dovrebbe con l'altra simile: *Non sapere in quant' acqua uno (si) peschi.* Esempio:

„A cui sistema mai fisso non piacque,
Che cercavan *pescar in torbid'acque.*" *Casti*, An. p. *c. XXVI. st.* 18.

Pettegola,
Pettegolezzi,

Non pretendiamo d'arrogarci il diritto di fare l'interprete a' rispettabili compilatori nostri predecessori; ma ci troviamo spinti ad osservare, che la parola *pettegola* l'abbiamo intesa adoperare sempre, per non solo *donna di bassissima condizione*, ma, altresì per *ciarliera*, *mala lingua*, *impertinente;* (gli esempj non mi provano il contrario) di fatto *le ricadiose ciarle*, *le maldicenze*, *gl'* improperii di tali Donne, vengono chiamati *pettegolezzi*, Voce tuttavia fuora de' Lessici. Il *Goldoni* nella Sposa sagace *At. I. sc.* 1. alla dimanda del volpone di Moschino: „Il Conte alla giovine spiegò il suo sentimento?" Fa rispondere a Lisetta: „Non sono una *pettegola;* non rompo il giuramento." Su di che Moschino rallegrandosi dice: „Bravo; del giuramento di sostener l'impegno. (da se). Senza che altro mi dica, sono arrivato al segno." — Ad alcuni non piaceranno le nostre autorità *Goldoniane*, ma noi ripeteremo sempremai, che se vogliamo inserire ne' Dizionarii un po' di Lingua viva, egli è una delle sorgenti, a cui dobbiamo attingere.

Pettinata,
Pettinatina,

Dare una pettinata alla parrucca, per ravviare i capelli scomposti, o assettarla ec., è Voce usata. (*Pettinatura* che forse significar potrebbe lo stesso,

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/138

ci vien detto, altro non voler dire, che: „Il pettinare la lana, il lino, e simili cose.“) Il *Goldoni* adoperò il diminutivo: „Vuol ella, che le dia (alla parrucca) una *pettinatina?*“ Il Tutore, *At. II. sc.* 2.

Pezzoduro. Noi crediamo che *Pezzoduro* per *Piastra*, o *Scudo*, sia Voce non che intesa, ma impiegata spessissimo nella Toscana. È l'espressione ordinaria de' Romani; e non crederemmo che possa essere pretermessa.

Piaga. Questa voce si prende nell'uso per *guajo*, *tribolazione*, ed è espressivissima metafora. P. E. „Ah, se vi raccontassi le piaghe di casa mia!“

Piaggiante è l'addiettivo attivo, o verbale del Verbo *piaggiare*, che non starebbe male ne' Lessici; eccone un' esempio: „mi trovava in un tratto cambiato in uomo *piaggiante* in Roma come un candidato“ ec. *Alf.* Vita *cap. VIII. an.* 1781.

Pianforte, Piano. Alla fine pur venne accolta la Voce *Pianoforte* nel Dizionario di Padova, qualificata come moderna. Ci permettiamo qui d' inserire una non nostra osservazioncella. Nella Com. di *Goldoni:* L'impresario delle Smirne *(At. I. sc.* 8.) Lucrezia dice: La servirei volentieri, ma il *cembalo* è scordatissimo; il Sigr. *Montucci* scambiò il *cembalo* in *piano*, ed a pie' di pagina disse: „Quando s'usava il *gravicembolo*, dicevasi per vezzo il *cembalo*, come era nel testo. Adesso che il *pianoforte* ha estinto il *gravicembalo* dicesi questo *piano* da' dilettanti e professori di musica.“ — Essendosi graziato il primo, potrebbe graziarsi il secondo, e forse il terzo, che pur si usa, cioè *pianforte.*

Piano, o Piatto, (d'un' arma bianca) qual sostantivo viene alla Voce *piattonata* dalla Crusca impiegata, ma poi non posta a registro. Ne facciamo attenti i Lessicografi.

Piano, nel significato di *progetto*, *idea*, *disegno* è Voce usatissima pretermessa tuttavia ne' Diz:, molti esempj, anche di poeti, avevamo raccolti in prova, i quali poi scancellammo per dar luogo a quello, d'un primate di nostra favella, che

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/139

trovammo nella Lezione del Sig. *G. Bencini*, detta nell' adunanza del dì 14. Giugno 1825. Così s'esprime su questa Voce il ch. Accademico: „Frequentissima è nell' uso la Voce *piano* in senso di *progetto*, *idea* o *disegno* di checchessia. Manca nel Vocabolario questo significato e il *Salvini* a *p.* 115. *T. II.* (traduzione della Vita di S. Francesco di Sales) l'adopra così = avendo dunque letto, ed esaminato con molta attenzione tutte queste differenti Costituzioni, egli distese le sue e ne cominciò il *piano* ec.“

Piano. *T. di Gram.* Aggiunto di parole, cioè quelle, che non sono nè tronche, ne sdrucciole, ossiano quelle che hanno l'accento sulla penultima sillaba. = „Piano dicesi quel verso che non è tronco, nè sdrucciolo, ma terminando con desinenza, che abbia l'accento sulla penultima sillaba.“ *P. Ir. Affò* Diz. della poesia volg. = Ambo questi due importanti significati non sono stati ancora accolti ne' Dizionarii.

Piattino di chicchera o tazza; non trovasi ne' Lessici.

Piatto. *Fare ad uno un piatto di buon viso*, o *di buona cera*, è usata espressione. Il Professor *Rosini* se ne servì nella Signora di Monza.

Picnostilo, *m. T. d' Architettura.* Edifizio le cui colonne sono discoste l'una dall' altra una volta e mezza la misura del diametro loro.

Pieghettare. Siccome *Piegheggiare* significar suole *Fare*, *o Rappresentar* le pieghe *de' panni*, così *Pieghettare* e *Piegare*, *Far pieghe*, nell' uso significa *Far pieghette.*

Pievano. Che si adducano quanti esempj si vogliano, l'etimologia, la derivazione, il buon senso rigetterà sempremai la dal popolo corrotta parola *piovano* (come che se da *piova*, e non da *pieve* formata fosse) e dirà *pievano*; la qual Voce tuttora errando per la sua *pieve*, o *pievania* (giacchè *piovania*, grazie al cielo, pare non essere uscita da Tosca penna) non le si è accordato un cantuccio ne' nostri dizionarii. Anche l'egregio *P. Cesari*, quantunque nel Tomo primo avesse im-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/140

piegato la Voce *piovano*, nella novella ottava del secondo, dice costantemente *Pievano*. Lodevolissima inspirazione!

Pigliarsi gusto. Espressione usatissima dello stil famigliare per *Farsi il piacere*, *Prendersi passatempo*, *Spassarsi*. Ne daremo un' Esempio del *Magalotti*. „Fare come i bambini, che stentano un pezzo in costituire un grande edifizio colle carte da giuocare, per *pigliarsi* poi *gusto* di vederlo rovinare in un soffio.“ *Lett. X. p.* 146.

Pigolío non è lo spesso *pigolar de' pulcini*, *e d' alcuni uccelli?*

Pirolignoso, *agg. T. de' Chimici moderni.* Acido pirolignoso prodotto dalla carbonizzazione del legno.

Piuria, *f. T. de' Medici.* l'orinare marcia.

Pleonastico non è l'aggettivo di *Pleonasmo?*

„**Poesia.** Arte del poeta, e Componimento poetico.“ Crusca. — „La Poesia è l'arte di esporre in versi con energia la scienza delle cose divine e umane, a fine di dilettare e giovare.“ *P. Ir. Affò*, Diz. della poesia volg. — Che altra definizione è questa, a petto di quella! Se un Tedesco, un' Inglese si prendesse il diletto di confrontare la diffinizione (come per troppo, si è fatto) della Crusca, con quella di un' *Adelung* o d' un *Johnson*, non gli parrebbe di vedere uno sconcio pimmeo accanto a ben costrutto gigante? Affrettiamoci quindi a far disparire tante incoerenze, e non ci facciamo più nutrir d'erba trastulla. Oh, voi migliaja di eruditi Italiani, date mano alla grand' opera, riformate il primo libro della vostra Nazione, il Dizionario della vostra impareggiabile Favella.

„**Poetica.** Arte del poetare.“ Crusca. — Poetica. Scienza e cognizione dell' Arte necessaria al poetare. *P. Ir. Affò.* — §. „Per Trattato o Libro che insegna la poetica.“ Crusca. — Può stabilirsi ancora la *Poetica* in quanto scritta in versi essere *poema didascalico*, che insegna l'arte, che al poeta conviene *P. Ir. Affò.*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/141

Poetuzzolo. Il *Redi* fece *Poetonzolo*, bellissimo dispregiativo: il *Casti* fe' questo:

„Ed ogni *poetuzzolo* più inetto,
Fe' la sua canzoncina, o il suo sonetto." An. parl. c. X. st. 122.

Poliadelfia, *T. de' Bot.* Classe decimaottava (del sistema Linneano) delle piante, che hanno fiori ermafroditi i cui stami son connati in tre o più fascicoli.

Poligamia, *T. de' Bot.* Classe vigesimaterza (del sistema Linneano) delle piante in cui trovansi fiori ermafroditi, insieme con mascolini, o con femminini, oppure con entrambi nella stessa pianta.

Poliglotto. Questo aggettivo greco, adottato da quasi ogni Lingua Europea, perchè comodissimo a spiegare ciò ch'è scritto o stampato in più Linguaggi, s'adopera non meno come sostantivo concreto: quindi *poliglotta* si disse della *Bibbia* allorchè stampata era in più Idiomi nello stesso Volume. L'*Alberti* fu il primo a registrare questa Voce, e i compilatori di B. e di P. così la trascrissero: „*Add. T. didascalico. Ch'è espresso in molte lingue.* §. *Poliglotta è altresì Sustant., e dicesi solo della Bibbia.*" Noi però opiniamo, che dicasi pure ad uomo che sappia, e intenda più Linguaggi, o sia in essi versato. Al nostro *M. Mezzofanti* non potremmo dire, ch' egli è *un vero Poliglotto?* Andando scevri i Dizionarii d'esempj ne addurremo qui uno:

„Con molte specie d'animai diversi,
Spesso dovendo un re animal trattare,
Abile convenia maestro aversi,
Che più linguaggi intendere e parlare
Sapesse, onde formar re *poliglotto*,
Vo' dir in varie lingue esperto e dotto." *Casti*, An. p. c. IX. st. 5.

Pollini (occhi), così vengono comunemente chiamati, per similitudine, que' calli che sogliono venire su le dita de' piedi.

Polso. Al §. 6. ove per metafora, dicesi questa Voce significare „*Passibilità*, *Vigore*, *Forza*," volontieri vedremmo seguire: *Uomo di polso*, vale *Uomo che ha fondi*, *capitali*, *che può reggere a delle spese*, *a de' pagamenti* e simili.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/142

Poltrona. Il Dr. *Montucci* tanto severo, quando si trattava di cerner Vocaboli, trasmutò, nella com. il Tutore *At. I. sc.* 11. questa Voce in *seggiolone*; ma non si potè ritenere di scrivere a pie' di pagina: „Il testo aveva *poltrona*, parola, che si sente spesso anche in Toscana; sarebbe da inserirsi ne' Vocabolarj."

Poltroncina. L'*Alfieri* adoperò eziandio il diminutivo: „sotto un cuscino della di lei *poltroncina*" tre righe dopo „covate in tal guisa fra la *poltroncina* e il sedere di molti quelle mie tragiche primizie." Vita, *Cap. XIII. an.* 1774.

Ponderante. Non si può dire, anzi non fu mai detto (nello stile in cui *ponderare* ha più dignità di *pensare*) *uomo ponderante*, e simili?

Poppette. Avendosi accolto *Poppelline*, poteva accogliersi del pari la molto più usata Voce *Poppette*. Non crediamo aver d'uopo l'addurne esempio.

Portalettere. Parecchie sono le voci composte col verbo portare, che furon poste a registro, e cotesta usatissima, espressivissima non c'è!

Portata è parola significantissima, e per quanto crediamo, più usata che le corrispondenti *Messo*, *e Servito*, oramai non più in corso, indi por si dovrebbe all' Alfabeto de' Dizionarii. In tutta Italia dicesi: *la prima, seconda, terza portata; si servirono dodici, quindici portate* ec. Anche il Dr. *Montucci* Toscano adoperò questa Voce. *Vedi* nota alle Donne curiose, di *Goldoni*, *Vol. I. p.* 136 ed. cit.

Portato. *Esser portato a qualche cosa, o, a far q. c.* sembraci essere espressione usatissima, per significare *Avervi genio, inclinazione*: „Per dirla io non ci son portato" (al giuoco). Trovammo in buon autore.

Postarsi. *Termine militare*, per *Prendere situazione, posto*:

„Tutta la truppa in marcia allor si pose,
E di *postarsi* a tempo ebbe gran cura
Nelle posizion più vantaggiose,
Che offre il local, sia bosco, o sia pianura." *Casti*, An. p. XX. 114.

Posto, per *Impiego*, *Carica*, è voce usatissima. Dimando

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/143

a Voi tutti miei carissimi compatrioti, non si sente tuttodì: *ha ottenuto un buon posto; ha perduto il suo posto*, e simili? *P. Zanotti* Lettere familiari. „Che se io non ho potuto ottener niente quando tre *posti* si proponevano, che spererò io di potere ottenere ora che un solo se ne propone?“

Preadamita. Nel Dizionario di Padova troviamo questo Vocabolo così diffinito: „Eretico che sognò esservi stati degli uomini al mondo prima d'Adamo.“ *Magal.* Lett. fam. Non citandosi qual lettera (mancamento non piccolo in un dizionario) benchè più ore scartabellassimo, non potemmo rinvenire questa Voce; certo si è che non fu ben definita.

Preadamitico. I geoscopi, che cercan di voler provare, che la Terra esisteva prima di Adamo, chiamano *preadamitico* tutto quel che risguarda quel loro sognato mondo. Il *Casti* nella sua *Origine dell' Opera* Anim. parl. scherzosamente parla *d'autori*, *d'opere*, *d'età preadamitiche*. E al canto II. st. 81. dice:

„Fenomeno ei vide allor mirabile,
Che ammetter forse or non vorrà la critica
Ma autentico si rende e incontrastabile
Della storia brutal *preadamitica*,
Che tratta fu da una pagoda antica,
E il come, e il quando uopo non è ch' or dica.“

Precipitevolezza, Precipitosità. Nel solo Diz. di Padova trovasi *Precipitevole*. Ma dimandiamo: da questo aggettivo, e dall' altro *precipitoso*, non abbiamo i sostantivi qui allato?

Precipizio. Vien molto usato questo Vocabolo in forza di *Danno*, *Rovina;* eccone l'esempio: „Lo so quai *precipizj* soglion produr gli amori.“ *Goldoni*, La donna forte. *At. I. sc.* 1.

Prediletto. Ci si dà come aggettivo; ma impiegasi pure come sostantivo concreto, del che se ne dovrebbe far menzione.

Prematurità, Prematurare, Alla per fine trovammo inserito ne' nuovi dizionarj l'aggettivo *prematuro*; manca però tuttavia il Sostantivo, e 'l Verbo del pari usato.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/144

Prence, Prencessa. Ancora oggidì troviamo ne' Diz. a queste Voci, vedi *Prenze*, *Prenzessa;* come se queste migliori fossero; si dichiarano, è vero, per *voci antiche*, quali sono; ma perchè on corredare di esempj la voce *Prence*, cui ogni poeta impiega, come già il *Bembo* disse all' esempio sotto la Voce *Prenze?*

Prendersi gusto per *Pigliarsi giuoco di far q. c.* è buonissima espressione che la Crusca stessa alla voce *giuoco* §. XIV. si servì. La IV. lettera del *Magalotti* (pag. 58.) ce ne darà l'esempio: „*Si presero gusto* alcuni Professori ec. di serrare le finestre della stanza, e al lume di candela si messero ad osservare ec.“

Presagito. *Participio di Presagire;* fu pretermesso. Eccone un' esempio:

„Ma per sollievo ai *presagiti* affanni
Vo' sperar che l'oracolo s'inganni.“ *Casti*, An. parl. *XVII.* 91.

Prestino. Spesse fiate sentimmo questa gentilissima voce, anzi l'espressione *Far prestino.* Per esempio: *la faccia prestino, che ho la gran fretta*, e simili. Non sarebbe degna del Vocabolario?

Presuntivo. Ecco la diffinizione di questa Voce ne' Lessici: „*Termini de' Legali.* Atto di presunzione (— si veda questa voce —), che può esser presunto.“ Noi crederemmo, che non si soglia dire, che di *erede*, per accennare, ch'è il più prossimo, ma che può venire escluso della successione per nascita di figliuoli di più retta linea. L'*Alfieri* (Vita, *cap. VII. an.* 1769.) disse: „presso il duca di Savoja *erede presuntivo* del trono.“

Pretaglia e Pretuccio sono Voci di buon conio, ed entrambi forse più in uso che la graziata *pretaria.*

Pretensioncella. Questo diminutivo starebbe bene in compagnia degli altri. Il *Casti*, An. parl. *C. XX. st.* 121. disse: „che ho pur, la mia *pretensioncella*, e l' orgogliuzzo mio.“

Prettezza, *f.* Questo usato sostantivo, dal suo aggettivo *pretto* derivato, non ha lo stesso diritto che *Purezza*, *Schiettezza* e simili?

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/145

Primarola, dicesi in Roma a quella *donna che partorisce la prima volta;* noi dovemmo impiegare tal voce (per evitare la sempremai disgrata circonlocuzione) al Vocabolo Tedesco Erſtgebärerin. Forse le si potrebbe aggiungere *Voce dell' uso, bassa,* o simili.

Principino, Principessina, dicesi per vezzo, a giovane principe, o principessa. Non dovrebbero essere omesse parole tali.

Privativa. Una parola conosciuta, ed usata quanto questa in Italia, non trovasi neppure ne' nuovi Lessici? L' *Alfieri* nella Sat. II. se ne servì figuratamente: „Del sublime poter di altrui far male = La *privativa* egli s'arroga in corte."

Profosso. Questo Termine militare (forse corrotto da *Proposto*) si da a quell' Ufiziale incaricato del buon' ordine de' quartieri, e del campo. Per estensione dicesi anche ad *Ergastulo militare.* L' *Alfieri* se ne servì nella Sat. *IX. cap. II. verso* 120—121. „Fuggiamo, anche carpon; purch'io mi sferri = Da un tal *Profosso* ec." Mal volontieri lo vediamo omesso.

Prolasso dell' utero non è termine medico per significare quella specie di caduta ch'esso fa per la rilassazione de' ligamenti?

Propenso. Ci prendiamo la libertà di chiedere agl' Italiani, se l'espressione *Esser propenso* per *Essere inchinato, dedito, Aver propensione,* non è locuzione bellissima e quotidianamente usata? Conciossiacchè non se ne trova il minimo indizio ne' Lessici.

Prosapietta. Nullo Idioma vanta una fecondità di gentilissimi diminutivi, ec. come il nostro, e mancar non si dovrebbe d'accoglierli quando ben formati sono, e da autori classici. Il grande Astigiano, così nella sua Sat. *III.* impiegò questo: „Cresce così la *prosapietta* oscura = Predestinata a splendidi maneggi ec.

Prostituire, *v. a.* Questa voce e le altre di sua famiglia a noi sembrano mal diffinite avendosi negletto le significazioni

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/146

più usate. Si veda il §. 7. alla Voce Amore del Diz. enc. un. dell' *Alberti.*

Protagonista. I compilatori di B. e di P. tolsero questa Voce dall' *Alberti* così definita: „L' Attore o Personaggio principale in iscena, in pittura ec.“ Questa diffinizione non è, pare, finita. Noi avremmo seguita quella del *P. Ir. Affò*, eccola: „Attor principale che forma il soggetto della tragedia, e sopra cui cader deve la peripezia.“

Proto. Malfatto non sarebbe, secondo noi, se alla general diffinizione di questa Voce: „Colui ch'è il primo in alcuna arte o esercizio,“ si aggiungesse: oggigiorno dicesi, per lo più, di direttore, o capo d' una stamperia; così stando la cosa, e così l'uso volendo; L'*Alfieri* pure così l'intese: „diversissimi in ciò da' Proti, compositori, e torcolieri del Didot in Parigi.“ Vita, *cap. XVIII. an.* 1787.

Prova. Manca tuttavia a questa Voce il *Termine degli stampatori: Prova del torchio*, o *foglio di prova*; cioè, quel foglio stampato, che l'autore riceve, per correggerlo dagli errori tipografici.

Provenienza. Abbiamo l'aggettivo *Proveniente* non ancora però il Sostantivo. L'egregio Ab. *Romani*, nella sua pregevolissima Opera Teorica de' sinonimi italiani, pagina 26. nello spiegare la sinonimia di questo Vocabolo con l'altro *Derivazione*, così osservò: „*Provenienza* non fu registrata nel Vocabolario; ma parmi che possa essere un legittimo derivato di *Provenire*, come per analogia sono tali *Ascendenza* da *Ascendere*, *Discendenza* da *Discendere*, *Partenza* da *Partire*“ ec.

Provvisorio, Provvisoriamente, Statevi cheti, cari i miei gemelli, che se tutti i Vocabolaristi vi lasciarono nell' oblivione, e persino colui ch' ebbe pietà di tanti altri tapinelli vostri consimili, non già mancò lo stesso di registrarvi nel Francese-Italiano suo Dizionario. Alla fin fine poi subiste la sorte del vostro significato, e che non di rado suole avere *una sentenza*, *un governo provvisorio*; quindi doletevi solo se d'ora innanzi decisamente non vi si vuole accettare. I vostri lontanetti affini, *provvisionale*, e *provvisio-*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/147

nalmente, benchè senza esempio, si trovano già al posto loro; e siccome col tempo si muta sorte, e tempo viene, chi può aspettarlo, ecco pure un esempio per l'aggettivo:

„Ne in fretta allor potendo a un popol tale
Constitutivo dar regolamento
Governo immaginò *provvisionale*
Che" ec. *Casti*, An. p. c. X. st. 78.

Pubescente. Qual *T. de' Botanici* significa: *coperte di lanuggine bianchiccia.*

Puddingo, Pudino, o Podinó. Ecco la povera Voce Inglese *pudding* alterata e storpiata variamente. La prima lezione sarebbe da adottare come la più giusta, e di cui altresì l'*Algarotti* si servì in una lettera all' Ab. *Patriarchi.* Finattantochè non si registreranno queste Voci, fissando altresì la miglior lezione, saranno impiegate arbitrariamente. — Possiamo farne a meno? No; finchè ci piacerà di mangiare questa squisita vivanda. — Ma è brutta Voce, e.... — Dobbiamo forse rammentare più centinaja di straniere ed arcisgarbatissime Voci graziate?

Pugnalare, *v. a.* Se *pugnalato* significa: *ferito di pugnalate*, ragion vuole che il verbo pugnalare significar debba: *Ferir di pugnale, o Trafiggere a pugnalate.*

Pulcinellata. Avendosi alla fin fine posto a registro il nome di *Pulcinella*, fuori, non che in Italia, arciconosciutissima maschera, non avrebbesi dovuto pretermettere la Voce *Pulcinellata*, significante quel che il *Buonarroti*, e il *Fagiuoli* significar vollero con la Voce *Zannata. Vedi* Crusca. Eccone altresì un esempio:

„E allora in quelle sue *pulcinellate*
Scoppiava quel signore in gran risate." *Casti*, Nov. *XLIII. st.* 10.

Punto di vista, non viene impiegato di sovente per bella veduta? Non dicesi: *quest' è un bel punto di vista?*

Pupilla. Qual feminino di *Pupillo*, *Figliuolo minore*, non dovrebbe essere negletto ne' Dizionarii: tanto più essendo omonimo di *Pupilla*, *Luce dell' occhio.*

Puranche. Da *Pure* ed *Anche* si formò questo Vocabolo

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/148

che, Particella riempitiva pleonastica di gran forza, chiamar potremmo. E usata nel famigliar discorso non meno, che in iscritto: „Son il corno ed il violin *puranche*.“ *Casti*, Nov. *XXXIV. st.* 4.

Q.

Quadrato, *agg.* *Miglio quadrato*, espressione usitatissima de' Geografi: non la rinvenimmo in alcun Dizionario.

Quaglio, *m.* Vien usato (forse più giustamente) per Gaglio. Sarebbe lezione da inserirsi ne' Lessici.

Quaterna. *Termine di Giuoco.* Al lotto si può vincere non che un' ambo, un terno, una cinquina (tutte espressioni accolte ne' Lessici), ma, se mal non ci apponiamo, pure *una Quaterna.*

Quinario. Verso di cinque sillabe, vedi *pentesillabo.* Così diremmo almeno: essendo Voce che non deve mancare ne' Lessici.

Quinta rima. È la terza rima con due versi endecasillabi rimati insieme. Metro dal *Crescimbeni* inventato.

R.

Rabboccamento. Non è il Sostantivo di Rabboccare?

Radicale, } Alle varie significazioni figurate di queste Pa-
Radice. } role metter si dovrebbe pure *Voce radicale*, e *Radice d'una Parola.* Per *Voce, o sillaba primigenia, che ne origina, o deriva dalle altre.* L'*Alberti* l'impiegò al Vocabolo *Derivativo*, dicendo: „Che deriva, derivante; e per lo più è aggiunto di Vocabolo, che in sua *radice* procede da un'altro.“

Raggiro. Benissimo fu spiegato il Verbo *Aggirare* (uno) *Per met.* „quasi traviarlo dal buon sentiero, Ingannarlo, o con parole, o con fatti,“ *Rigirare* poi, quantunque senza autorità d'esempj, la Crusca vuole che *Aggirare* pure significhi, e che *Rigiro* sia:

„*Il Rigirare*; ma si usa (dice) anche particolarmente in signif. di Pratica segreta amorosa, ed anche di Negoziato coperto, a fine di checchessia.“ — Indi *Rigiratore*, per *Aggiratore*. *Raggiro* poi non deva avere altro significato, secondo gli esempj, che il proprio. A noi sembra, che in tutta Italia appunto *Raggiro* impiegasi per *Abbindolamento* (si noti, che questa Voce fu spiegata con *Aggiramento*, la quale poi solamente nel senso proprio negli esempj si rinverga); noi almeno così sempremai intendemmo, e leggemmo, ed eccone autorità: „La smania di viaggiare, accresciutasi in me smisuratamente col conversare moltissimo con codesti forestieri, m'indusse contro la mia indole naturale ad intelajare un *raggiretto* per vedere di strappare una licenza di viaggiare a Roma ec.“ *Alfieri* Vita, *Cap.* X. *an.* 1766. — Almeno si dica: *Raggiro*. *Abbindolamento*, vedi *Rigiro*. Ma non si metta così in non cale. Preghiamo altresì di non dimenticare il bel diminutivo dell' Astigiano.

Rappresentante. Possiam più fare a meno di questo vocabolo? — Non lo crediamo. — Non è esso un sostantivo concreto, formato secondo le regole di nostra Lingua, ed usato? Crediamo di sì. Eccone almeno due esempj rispettabili:

„Ma per quanto plausibile apparisse
La mozion di quel *rappresentante*,
Più d'un vi fu, che vi si oppose e disse ec.“
Casti, An. parl. *c. XXV. st.* 137.

„E d'una Moltitudine imperante
Gli alti pensieri chi eseguir può meglio,
Di un ben eletto suo *rappresentante*?“
Alfieri Sat. *III.*

Rappresentazione non si dice pure dell' azione, che i commedianti rappresantano su le scene? Non ci pare essere un gallicismo *Rappresentazione teatrale, di un dramma*, e simili.

Raus. Fra le tante Parole, e Termini militari, che i Tedeschi in Italia ci portarono, molte di cui son tuttavia in uso, si è pure questa Voce (heraus, fuori), con cui la sentinella (se non in tutta, in buona parte d' Italia, almeno) suol chiamar fuori la guardia.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/150

Razzo matto. Questo specificato Termine de' Razzaj manca tuttora ne' Lessici. Intendesi un di que' razzi che innalzandosi scorre per aria, non direttamente, ma serpeggiando a volontà:

„Ed in segno di gioja furon fatti
Girelle, castagnuole, e *razzi matti.*" *Casti*, Nov. XXXI. *st.* 87.

Recita. Questa Voce, che alla fine i solerti compilatori di Padova nel loro Dizionario accolsero, venne così da loro diffinita: „L'atto di recitare in teatro una commedia o tragedia." Ma, la *recita*, si è, se mal non ci apponiamo, altresì la rappresentazione serale; quindi si dice: *la prima, seconda ec. ultima recita.* „Ma andandomi poi ricordando di quelle poche *recite* dell' Opera seria ch'io aveva sentite," ec. *Alf.* Vita *cap. V. an.* 1762. Inoltre, un attore, che pur *commediante*, ma non meno *recitante* appellasi (voce negletta in questo significato, e come sostantivo concreto), un' attore *dà, o fa la sua prima recita*; comechè dir si suole: stasera è la prima recita della signora N. ec.; in francese *son premier début.*

Redatto, Redattore, Redazione, *Chi ha redatto questo foglietto*, o, *chi è il redattore*, ovvero *ha la redazione di questa gazzetta*, e simili, sono espressioni oggidì si generalmente usate, che a noi sembra esser l'impossibil cosa escluderle da un Dizionario.

Ressia, *f. T. de' Bot. (Rhexia Linn.).* Pianta, appartenente alla Classe Ottandria del Sistema Linneano.

Retajo, Retajolo, non è Colui che fa le reti?

Retrogrado. Manca a questa Voce: *Versi retrogradi*, cioè quelli che letti a ritroso formano pur verso.

Ricorso. *Fare, Portar (un) ricorso*, significa, per quanto noi crediamo, eziandio *Fare, Portare richiamo;* almeno è molto usato nello stile famigliare.

Ridotto. Questa Voce, come Termine de' militari, a taluni parer potrà un Gallicismo, quando che è antico Termine usato da' due storici *Villani*: Se ne veggano gli esempj, i quali

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/151

non malfatto sarebbe di porli sotto l'espressione adottata da' nuovi Dizionarii, e così dargli autorità.

Riferenza. Non è cotesta una bellissima Voce del forbito stile che impiegasi per *Convenienza*, *Relazione*, *Rapporto?*

Rifrittume. Quanto mai gretti siano i Lessici di Vocaboli famigliari, e dell' uso, ognuno sel sa; laonde quando uno di questi creato o adoperato viene da un classico, è bello e sanzionato, e degno altresì d'essere posto a registro. Tale crediamo essere questa Voce collettiva formata sul bel Termine di Pittura „*Rifriggere: Togliere, o Aggiungere, e Ritoccar molto una pittura.*" Ecco quindi come l' *Alfieri* l'impiega: „In quel mio breve soggiorno in Cuneo, io feci il primo *Sonetto*, che non dirò mio, perchè egli era un *rifrittume* di versi, o presi interi, o guastati e riannestati insieme, dal *Metastasio* e l' *Ariosto*" ec. Vita, *Cap. V. an.* 1762.

Rimalmezzo. Questa Voce, cui chiunque di poesia tratta deve servirsi, manca tuttavia ne' Dizionarii. Dessa, che separata dice *Rima al mezzo*, si fa da' poeti col rimandare all' emistichio il verso antecedente, p. e. Menando un giorno gli agni presso un fiume, = Vidi un bel lume in mezzo di quell' onde, = Che con due bionde trecce ec. *Sannaz Arc. Egl. I.*

Rimettervi (del suo) vale *Perdere*, *Scapitare in un' negozio e simili;* è espressione usata, e che dovrebbe seguire immediatamente il §. II. Rimettere, per Isminuire *Perdere.*

Rimuccia. Di questo dispregiativo si servì l' *Alfieri*, e ne par degno de' Lessici:

„In tue *rimuccie* a sragionar tu insegni,
Stolto ignorando, che il commercio è il nerbo
Primo, e sol, di Republiche, e di Regni." Sat. *XV.*

Rinobato, *m. (Raia Rhinobata Linn.)* Specie di Razza.

Ripassare (la parte). Termine de' commedianti, per *Istudiarla*, *Impararla a mente.* Il *Goldoni* se ne servì nel Moliere *At. I. sc.* 3.:

„Ma qual necessità di *ripassar* trovate
Parte d'una commedia, ch'è fra le condannate?"

Ripiego. Tuttavia trovasi ne' dizionarii questa Voce spie-

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/152

gata con l'altra *Compenso*? Per quanto si voglia stiracchiare la pretesa sinonimia di queste due Voci, non vi si riuscirà mai. Questa usatissima parola, adunque, s'impiega quando uno, non volendo acconsentire a qualche cosa, prende un convenevol pretesto, un Mezzo (che pur Mezzo termine dicesi) o Rimedio, con accorte parole, ec. *Provvedimento* s'avvicina di più, ma è poco usato in questo senso. In somma la usata locuzione di questo Vocabolo si è: *Prendere un ripiego*, che mancar non deve ne' Lessici, con la sua conveniente dichiarazione. Eccone un' esempio:

„Il *ripiego*, da lei d'un tratto preso
A quel discorso dier di ver l'aspetto." *Casti* Nov. *XXXII. st.* 75.

Il *Mag. Lett.* 23. *p.* 1.: „Si gettò a quel plausibile, ma non so poi quanto plausibil, *ripiego* di levar ogni anima agl' irrazionali."

Risalto (dar) per *Far Risaltare* (nella significazione figurata) *far di modo che faccia effetto*, è frase quotidianamente adoperata in Italia. Ne daremo un esempio:

„Per *dare* ai detti suoi maggior *risalto*
Colei ciò disse in tuon sì dolce e molle,
Che intenerito avrebbe un cuor di smalto." *Casti*, Nov. *IV. st.* 89.

Riserva. Il benemerito signor *G. Grassi* ci fornì delle belle e molte espressioni militari. A questa Voce che manca d' esempio proponiamo il seguente del *Magalotti*: „l'ho creduto un *corpo di riserva* fatto marciare" ec. *Lett. XXV. pag.* 442.

Risorsa. Si riguardi, e si caraterizzi pur quanto si voglia questo vocabolo come francese, il fatto sta ch' esso è molto usato, ed ha una molto maggior energia di *mezzo*, o *verso*, Voci le più corrispondenti, ma di minore efficacia, e forza. Tuttodì sentiamo: Che bella risorsa sarebbe per me, per lui, se.... Non ha più risorse.... meschina risorsa... l'ultima sua risorsa fu... ec. Gli si dia l'epiteto di Gallicismo, Francesismo, mancare però, a noi sembra, non dovere.

„**Ritondello** detto ancora *Rotondello*, è simile al *Rondeau* de' Francesi." *P. Ir. Affò* Diz. della p. volg. Indi

soggiunge „Fra noi è antichissimo, e si fa ripetendo sovente un certo verso nel componimento. — Che sia antichissimo lo crediamo, nulladimeno non è ancora ne' nostri Lessici.

Rivelante. „Add. usato anche in forza di sust. Che rivela, Rivelatore. *Magal. Lett.* E dato che vi fosse il rivelante, senza la fede riuscirebbe vacua l'istessa rivelazione.“ Così l' *Alberti*, e i nuovi Dizionarii. Ma perchè mo addur l' esempio d'un concreto, e non del participio? Lo stesso autore alle p. 89 sino a 92. *Parte I. Lett. VI.* ce ne fornisce gli esempj: „dico la stessa divinità *rivelantesi* all' anima, = naturalmente *rivelantesi* all' Uomo.“

Rocca del cammino si suole impiegare per *fummajuolo*.

Rocchio. Non solo *rocchio di salsiccia*, ma pure *di carne* sogliamo dire: segnatamente quando è un bel pezzo con poco, o senza, osso; e la similitudine è presa dal primo significato di questa Parola,

Romantico,
Romanzesco,
Romanziere,

Nel Dizionario di Padova più Parole troviamo da Romanzo derivate, fra le quali *Romanzesco*, spiegato con le sole parole: *Addiettivo di Romanzo.* L'altro aggettivo *Romantico* fu omesso. Noi non siamo lontani di credere, che questa Voce sia pure usatissima, e che abbia una differente nozione dell' altra *Romanzesco*, la quale pure un poco meglio spiegar si doveva, e forse così: *che ha, che tiene del romanzo, del favoloso*; quando che *romantico* è più nobile, dicendosi: d'una bella contrada, d'un sito straordinario, originale, e simili; dir si suole eziandio d'una descrizione immaginosa. Indi la Voce *Romanziere* (non ha esempio) fu detto essere solamente sostantivo, e significare scrittore di Romanzi. Il *Casti* l'impiegò anche come aggettivo e, a noi pare, con bel garbo:

„Or non direste, o Donne mie galanti,
Ritornati i bei tempi *romanzieri*
Delle Angeliche, e delle Bradamanti
D'Astolfi, dei Rinaldi, e dei Ruggieri,“ ec. Nov. XX. *st.* 40.

Ronchetto. Questo strumento rusticale fu omesso ne' nuovi Lessici. Chi è quel contadino, o giardiniere Italiano, che

non lo conosce? Alla Voce *Infoltito* tolta dall' *Alberti*, si trova il seguente esempio del *Magal.*: „Il tuo *ronchetto* in su la pietra affila," ec.

Rondò. Non solo questa espressione, ma pure il suo diminutivo *Rondoletto* comincia a venire in uso. Lo rammentiamo a' nuovi compilatori. Se vuolsene un' esempio, eccolo:

„Levossi intanto il Cigno, e con soave
Melodíoso canto incominciò
Un andantin con un bemolle in chiave,
Ch'era una certa specie di *rondò*." *Casti*, An. parl. *c. XXI. st.* 71.

Nulladimeno il *P. Ir. Affò* ci dimostra aver noi *Ritondello*. Si veda questa Voce al nostro Indice.

Rusticale come aggiunto di *Poesia* manca tuttavia ne' Dizionarii. Eppure noi abbiamo tante belle composizioni, e favole rusticali! È vero, che questo aggiunto potrebbe essere, *N. B.* talvolta, surrogato da *boschereccio*, ciò non di meno è sempre una reticenza.

Rustico. *Legare un libro in rustico*, o *alla rustica*, sono usatissimi Termini de' Libraj; che corrispondono al *brocher* de' Francesi, che i Tedeschi, quantunque heften abbiano, più spesso brochiren impiegar sogliono.

S.

Salumajo, } In tutta l'Italia, colui che vende il salume
Salumaro, } così vien chiamato; veruno potrà dire, che non sia Voce di buon conio, e secondo l'analogia formata.

Salvabile. Che potrem noi rispondere ad un Tedesco, che ci rimproverasse d'avere omesso nel nostro Diz. *Salvabile*, e che trova poi *Insalvabile?* — Se diciamo, che la nostra Accademia non l'ha ammesso, non ce lo crede; tanto meglio, ci addossiamo volentieri noi dell' ommissione. Se però cerca nella Crusca, come potrem noi salvarla?

Sanguigna. Nella sola Toscana dicesi *Salasso*; in tutto 'l resto d' Italia s'usa la bellissima voce *Sanguigna*. Il grande

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/155

Alfieri preferì questa Voce a quella. „Poi principiai a sfasciare la *sanguigna*, avendo fermo in me di così dissanguarmi“ ec. Vita, *an.* 1768. Manca ne' Dizionarii, e ne imploriamo la grazia.

Sapere. „*Saper fare* si dice dell' Usar modi industriosi per arrivare a' suoi fini. Colui non è pari a me nè di virtù, nè di meriti, ma ha saputo fare.“ Crusca. A questa locuzione dovrebbe seguire l'altra *Saper far con alcuno* per *Saper la maniera* di *trattarlo*, per arrivare a' suoi fini. Il *Goldoni* pure la usò: „Eh, io son uomo accorto; so far co' servitori.“

„Satira. Poesia mordace, e riprenditrice de' vizii.“ Crusca — Segue un esempio del *Buti* di dieci linee, in cui si può ritrarre un po' più di luce; ma, secondo noi, e diffinizione ed esempio molto meno dicono del *P. Ir. Affò* in queste poche parole. „*Satira.* Poesia diretta a biasimare il vizio; di origine antichissima, da cui nacque poi la commedia.“ — Si vuole aggiungere l'etimologia? eccola: „Il nome di satira le venne da' satiri, che sul teatro erano indotti al detto fine,“ *id.*

Sausto per *esausto* l'impiegò il *Guicciardini*, *lib. VI.* Essendosi accolto *suto part.* d' *Essere*, non potrebbe pur mettersi questo?

Sbarrata. È il Vocabolo Italiano che usar dovrebbesi, in vece del Francese *Barricata.* Ogni Italiano che evitar vuole Gallicismi se ne serve; il *Tassoni* pure l'adoperò:

„Contra la porta una *sbarrata* grande,
Che chiudeva per fronte, de le bande.“ Sec. rap. *C. IV. st.* 53.

Sbattere *la cioccolata* dicesi per *Frullarla.* Si veda all' indice di quest' opuscolo.

Sbattezzarsi. Quando alcuno sta per perdere la pazienza, o è vicino a disperarsi, a darsi alla disperazione per qualche lavoro, che non gli riesce, o ch' è troppo difficile, impiega talvolta una delle seguenti, o simili espressioni iperboliche: *Mi vorrei sbattezzare!* — *Mi sbattezzerei!* — *Questa è una cosa da sbattezzarsi!* Di ciò non se ne fece motto ne' Dizionarii, secondo i quali *sbattezzare* significa:

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/156

„Costrignere altrui a lasciare la religione cristiana. §. I. In signif. neutr. pass. vale Mutar religione. §. II. Per simil. vale Mutar il nome.“ Al §. I. trovansi i seguenti tre esempj: Che questo è poco men che sbattezzarti. = Ma che più oltre non sare' ragione, Che chi è battezzato si sbattezzi. *Morg.* 16. 48. *e* 25. 30. = Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte e aver pazienza si dice: egli arrabbia; e' vuol dar del capo, e battere il capo nel muro; egli è disperato; e' si vuole sbattezzare. *Varchi Erc.* 55. = Ognun qui vede che il *Varchi* non intende: e' *vuole mutar religione*; e di fatto due righe più sotto dice: e brevemente, *rinnegar la pazienza;* a cui aggiunge le due altre consimili iperboli: *rendersi frate, farsi romito.* — Laonde speriamo per lo seguito, che queste espressioni faccian §. a parte, con la spiegazione del loro iperbolico senso.

Sbiadito. Noi sentimmo impiegare questa Voce sempre come aggiunto di colore, che dilavato essendo più non ha la sua primitiva vivacità. I Dizionarii dicono, che „*Sbiadato* è aggiunto di color cilestro, o azzurro, e secondo altri, *azzuolo*, *sbiavato*, lo stesso che *sbiadato*.“ E qui seguono tre esempj, i quali esaminati co' due altri sotto la Voce *Sbiavato*, forse si potrebbe scorgere, che quest' aggiunto, in tre varii modi scritto, non solo è aggiunto di cilestro, ma di qualunque colore dilavato, o smorto. Ne facciamo attenti i Filologi.

Scaldino. In Toscana *Caldano*, e *Caldanino* s'appella; fuori di Toscana ben pochini questo Vocabolo intenderanno, tutti all' incontro *scaldino*, Parola che ad ogni titolo non la cede alla Toscana, *Scaldarsi*, e non *Caldarsi* dicendosi.

Scalmarsi. Secondo l'uso, che questa bella ed espressivissima parola formò, significa: il riscaldarsi che uno fa col troppo correre, affannarsi, affaticarsi, ec. il che si manifesta col divenir in volto acceso, e scalmato; come se s'intendesse dire, *non più calmo*, *senza calma.* Questo Infinitivo non trovasi in verun Dizionario; il suo Participio però: ed ecco come: *Scalmato*, *Scarmanato*, *Segn. Pred.* 9. 6. Negarono un poco d'acqua, quelle ad Ercole sitibondo, questi a Latona

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/157

scalmata. *Fortig. Ricciard.* 30, 91. E per quanto ei con lo scalmato volto Della fiamma del cor facesse fede, E mostrasse ec. = Il trovar dichiarato questo Participio qual sinonimo di *Scarmanato*, cioè: *Che ha preso la scarmana*, (infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato) (a) ne nasce, che volendo uno spiegarsi l'esempio primo, intender deve, che Latona ha preso... ma, pur troppo egli è vero il proverbio che dice: Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla. E senza perder più parole, l'esempio del Fortiguerri è chiaro, e ci dà, speriamo, la sentenza in favore. *Prendere o Prendersi una Scalmatura*, è pure usato in questo senso.

Scamiciarsi, / **Scamisciata,** Il Participio *Scamiciato* per l'autorità d' un' esempio del *Sacchetti*, vale „spogliato di camicia, o in camicia.“ Ma il Verbo *scamiciarsi* non è pure usato in vece della circonlocuzione, *spogliarsi* o *mettersi in camicia?* — *Scamiciata* poi, o *Scamisciata*, a Roma, e in molti paesi d'Italia, intendesi quel che i soli Fiorentini chiamano, per similitudine, *Lattuga*, o *Lattugone.*

Scampanellata. Una forte tirata a distesa di campanello dell' uscio, si suol chiamare, una *scampanellata.* Questa Voce dell' uso, la proponiamo.

Scappellotto. Quando taluno cerca d' intrudersi in un qualche luogo, come Teatro, o simile, senza volerne pagare l'ingresso, o non averne il biglietto, dicesi nella Favella famigliare: *entrare sotto lo scappellotto.*

Scaramucciare viene usato figuratamente in forza di *Contrastare, Disputare, Far badalucco.* Il *Magalotti* disse fig.: „Contentatevi, che per oggi *scaramucciamo* così alla leggiera su certi preliminari, che non lasciano d' esser utili al negozio.“ *Lettera IV. pag.* 59. ediz. veneta.

Scassare, / **Scastonare,** I Giojellieri impiegano queste Voci per significare il *Trarre delle gioje, o pietre dal cas-*

(a) Che *lo Scalmarsi*, o il *Prendere una Scalmatura* possa far venire la Scarmana, non ne dubitiamo; ma l'una è la causa, l'altra l'effetto.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/158

tone. Esse hanno egual diritto, che le accolte *Incassare*, e *Incastonare*, significanti *Metterle nel castone.*

Scatenacciare. Nell' uso significa *Tirare*, *Aprire i catenacci* (pur *chiavistelli* detti) con romore, strepito ec.: „E sentendo scatenacciar la prigione, destossi ec.“

Scena. Si registrò l'espressione fig.: „*Mutarsi la scena*, per *Mutarsi la faccia delle cose o degli affari*“ ma si trasandò *Mutazione di scena.* Il *Magal.* ce ne fornisce l'esempio: „la conseguenza, che voi pretendete cavare da questa *mutazione di scena*, che si fa nel vostro cervello dalla sera alla mattina.“ *Lett. XXVI. p.* 444.

Scenta per Scesa non sarà dunque Parola di buon conio ed usatissima in Italia? Se mal non ci apponiamo, più autori di vaglia l'adoperarono.

Schioppettata. Prima *Scoppio*, indi *Schioppo* chiamossi, quell' arme da fuoco che ora Fucile, o Archibugio suol chiamarsi; da cui si fece *Schioppettata* (come da *Archibugio*, *Archibugiata*), ed è Voce usatissima, che manca tuttora ne' Lessici.

Schioppetto, che forse i Toscani preferirebbero dire *Scoppietto*, dicesi da' ragazzi ad un cannello di sambuco, nel cui vuoto v'introducono stoppacci di carta, che con una bacchetta fanno schizzar fuora, e fare uno scoppio. Pochi paesi d'Italia vi sono, che non si servano di questa Voce.

Schiumarola,
Schiumatojo, } Ambe queste Voci significano quella *Cucchiaja forata per ischiumare.* Non si trovano ne' Lessici.

Sciablata, o
Sciabolata, } Per colpo di sciabla non s'uso tuttodì?

Sciabolone. Questo aumentativo è usato di molto. Anche il *Casti* l'adoperò:

„Il messaggier volante
Ratto parte, e in partir fe' penzolone
Strascicandol suonar lo *sciabolone.*“ Nov. *XLI. st.* 38.

Sciacquare. A questa Voce trovammo pretermessa la trita espressione figurata: *Sciacquarsi i denti*, che vale, *Essere*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/159

deluso, *Andar frustrato delle sue speranze*; *Restarne col danno e con le beffe*, ec. Esempio:

„E se badato avesse ai concorrenti,
Mille trovati avria, non che un marito;
Ma dovette ciascun *sciacquarsi i denti*,
Chè Arsace a tutti lor fu preferito.“ *Casti*, Nov. *I. st.* 8.

Sciacquatojo è Vocabolo usato, e conosciuto più che l' *Acquajo* Toscano.

Sciallo. Non siamo tanto severi nel non volere dare il diritto ad un tanto comodo ornamento del bel sesso; tanto più, che hanno tanto ben italianizzata le nostre signore la Voce originaria *shawl*, che lungi dal credere, che dalle Indie Orientali, per via degl' Inglesi, a noi venuta sia, pensar si dovrebbe esser nata nella nostra penisola.

Sciorlo, o Sorlo. (*Scorlus*, *silex scorlus*). Termine da tutti i mineralisti adoperato; e più mancar non deve ne' Lessici Italiani. Se intendesi poi lo stesso minerale quello con la Voce *Scorillo* prima dall' *Alberti* accennato, indi da' nuovi compilatori meglio dichiarato, non mal fatto saria d'almeno porre a registro *Sciorlo*, e *Sorlo* con un *vedi Scorillo*.

Scipitissimo. Un' esempio di questo pretermesso superlativo celo dà il *Magalotti Lettera III. v.* 99. „Ne raccolsero questo al vostro gusto *scipitissimo* frutto.“

Scissione. Ma davvero che questa Parola non è Italiana? Non la trovammo ne' Dizionarii. Eppure vien tutto dì usata, ed è di buonissimo conio. Inutil crediamo di metterci a provarlo, molto meno poi di dichiararla; ne daremo però un Esempio:

„Ma non pochi vi fur, che disgustati
S'eran di libertà, perchè gl' intrusi
Malvagi i posti primi, e i magistrati
Occupando, ne aveano i buoni esclusi;
E *Scission* ostile e pertinace
L'Ordin disciolse allor, bandì la pace.“ *Casti*, An. parl. *XXVI.* 25.

Scivolare. Ne' più recenti Dizionari Italiani non potemmo rinvenire il verbo *Scivolare*, per *Sdrucciolare*. Questa bellissima onomatopeja da tutti compresa perchè a maraviglia

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/160

imita quello stropiccío, che il pie' fa sdrucciolando; è da tutti compresa perchè usata molto più della Toscana, men bella, e forse forse, non lo stesso esprimente. Il grande Astigiano nella sua Traduzione dell' Eneidi la preferì a *sdrucciolare:*

„E tutti omai vi si appressavan stanchi,
Quando infelice Niso *scivolava*
Sopra l'erboso suol, lubrico, madido
Pel molto sangue de' svenati tauri." *Lib. V.*

I Napolitani dicono *sciuolare*, *sciulejare*, o *sciuliare*. Nel solo Dizionario Padovano troviamo: „*Scivolare. Sibilare*, *Fischiare. E qui parlasi del serpe ch'è in sul lido*, *invaghito della murena. Salvin. App. Pesc.* 1. (Berg)"?? Ma che dirà lo straniero, il quale cercando *scivolare* per intendere il significato di questa Voce nel da noi citato esempio, trova, che *Niso sibilava*, *o fischiava?*

Scopa,
Scopatura, } Dar la preferenza alle Toscane Voci quando esse generalmente intese sono, è saggio consiglio, che i nostri padri osservarono, e che noi seguitar possiamo; ma quando per la Toscana, non altrove intesa, trasandar si voglia la Voce commune Italiana, lodevole non ne sembra. Quindi ci permetteremo di chiedere a' nuovi compilatori, perchè la voce *Scopa* (e moltissime altre tali) che per sineddoche in Italia tutta (già a' tempi de' Latini) nel significato della Toscana *Granata* impiegasi, venne esclusa da' Dizionarii con insieme le locuzioni: *Saltar la scopa*; *Dar di piglio alla scopa;* preferibile alla Toscana: *Pigliar la granata; Scopa nuova*, *scopa bene*; più espressiva che: *La granata nuova spazza bene la casa?* Il Verbo *Scopare* fu accolto, e persino il sost. *Scopatore;* ma *Scopatura*, per *le Immondizie adunate con la scopa*, no; abbenchè bella, analoga ed usata Voce ella sia.

Scorrucciarsi. Che questo verbo sia noto, e usato per *Mostrar cruccio*, *sdegno*, *ira* ne sarà una prova il suo participio attivo *Scorrucciante*, dal *Salvini* adoperato. Si veda questa voce.

Scostolare è Termine de' Fabbricanti di tabacco, per

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/161

significare il *Torre le costole alle foglie.* Non è voce da disprezzare.

Scottare. Dicesi che *il sole scotta*, quando il suo calore è tale e tanto, che quasi le carni arde. Questa verissima, e bellissima espressione benchè negletta ne' Dizionarii non è meno usata nel senso proprio, e nel figurato. Segue un esempio:

„Sentiansi alquanto stanchi, e bisognosi
Di riposarsi nella fresca grotta,
Chè calda è la stagione, e *il sole scotta.*" *Casti*, An. parl. *V.* 37.

Scritta (fare la). Il Sigr. Dr. *Montucci* ci assicurò (T. 1. p. 196.) che: „*fare la scritta* è frase, che usata assolutamente vuol dire la stipulazione del matrimonio."

Scritturare. Se non ci sbagliamo, il verbo *scritturare* impiegasi in Italia per quel che si dice in francese *engager*, e dicesi specialmente d'una compagnia di commedianti. „La compagnia N. è stata scritturata dall' impresario S. pel Carnevale prossimo."

Scroccare. Nel Vocabolario della Crusca, ed in tutti gli altri così definito trovasi questo Verbo: „Fare checchessia alle spese altrui; e per lo più si dice del mangiare e bere: „O dammi almeno Tanto, che dopo me qualcuno scrocchi." *Menz. sat.* 9. = Se ne va sempre aliando intorno quest' osteria come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli che passano. *Car. l.* 1. 18." La diffinizione è sbagliata; il primo esempio oscuro. Questa Voce, derivata dal Francese, che da *Croc*, *Graffio*, *Uncino*, fecero *Escroc: Furbo*, *Barattiere*; *Scroccone;* e da questa il Verbo *Escroquer*, da noi dovrebbe esser diffinita solo co' nostri Verbi sinonimi *auncicare*, *bubbolare.* E in questo significato, usatissimo in Italia, lo adoperò il *Goldoni* nella Sposa Sag. *At. III. Scena* 2. La scatola mi piace e nessun me la *scrocca.* Indi d'un parassito, *che va*, come direbbe lo Zipoli, *ad appoggiare la labarda*, dicesi che *scrocca un pranzo*, *una cena*, *un pasto* ec.

Scrupoletto, Scrupolettuccio. Apriamo i Lessici e troveremo: *Scrupolettucciaccio*, che rifulge con un' esempio

del *Redi;* e gli altri due, che gradini di questo mezzo mostro sono, benchè più usati furono pretermessi. Li vorremmo compiangere se fossero i soli scavalcati. Segue un' esempio del primo:

„Ma come soglion spesso i *scrupoletti*
Da' deboli agitar la coscienza," ec. *Casti*, An. parl. *c. XIV, st.* 80.

Scuffiara. *Cuffia*, e *Scuffia* furono entrambe canonizzate; giacchè in verun dizionario però trovasi nè *Cuffiaja*, nè *Cuffiara*, proponiamo *Scuffiara* potendone addurre un' Esempio del gran *Napione*, che al Libro II. cap. 2. §. VIII. dice: „Mancheranno le parole in Italiano alla *scuffiara*, al cuoco ec. ma non mancheranno all' architetto, allo statuario, ec." Sappiamo che *cresta* è un abbigliamento, che tengono in capo le donne; e che colei che lavora le *creste* o altri abbigliamenti, *in Toscana*, *NB. nella sola Toscana*, chiamasi *crestaja;* nulladimanco chi fa le *cuffie*, *Cuffiaja*, o *Cuffiara* si chiama; e colei che fa le *cuffie* con un *S* innanzi, *scuffiara* chiamar debbesi.

Scuffino. *Cuffina*, dicesi ne' Dizionarii, è diminutivo di *cuffia;* sta bene; *scuffino* però non meno; ed è Voce di gran lunga più usata di quella, ed è per lo più: scuffia con un velo che cela quasi il volto. Qui segue un' esempio:

„E le divote sue fe' pel mattino
A consiglio intimar, che puntuali
Venner col mantiglione e lo *scuffino*, ec. *Casti*, Nov. *XLII. st.* 18.

Scutellaria. *Term. de' Bot. (Scutellaria Linnei).* Pianta appartenente alla Didinamia Ginnospermia, del sistema Linneano.

Sdrucciolo. Si mentova solo a quest' aggiunto *rime*, o *versi;* ma non abbiamo pure *Parole* dette *sdrucciole? Cantico*, *burlevole*, *vendere*, *amarono*, e simili, non sono parole sdrucciole? Le *rime*, i *versi sdruccioli* si ponno far senza questa spezie di parole? ovvero queste non dettero il nome a quelli? Si veda eziandio *bisdrucciolo.*

Seccatorello. Non si tralascerà, sperar vogliamo, per l' avvenire questo gentilissimo diminutivo:

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/163

„Nè mai di me a pietà vi moverete?
Alla marchesa donna Eleonora
Diceva l'abatin Don Sigismondo,
Il più importun *seccatorel* del mondo.“ *Casti*, Nov. *V. st.* 1.

Seccatura, per *Seccaggine*, *Noja*, *Fastidio*, è voce tanto usata, che non possiamo riaverci dalla sorpresa di non averla rinvergata ne' nostri Lessici.

Secco. *Termine del giuoco di Lotto.* Quando uno giuoca un *terno secco*, intendesi che rinunzia all' ambo; e con ciò la vincita vien di molto più aumentata: „Or ecco come faremo: *terno* mille *secco*.“ *Casti*, Nov. *XXVI. st.* 63.

„Sedicisillabo (verso). È tessuto d'un' endecasillabo e d'un quinario, come sarebbe: *Voi che ascoltate in rime sparse il suono di que' sospiri. P. Ir. Affò*,“ *ad. V.* — Il nome di questo Verso non ha men diritto di quelli di tanti altri accolti.

Sedile. Questa Voce fu definita così: „Sedia rozza e senza artificio.“ Cerca sedia e troverai: „Arnese da sedervi sopra.“ Siccome noi crediamo, che *sedile* dicesi principalmente a un di quelle *banchine di verdura*, *formate di zolla*, *di terra*, o *altrettali per adornamento di giardini e simili*, non troviamo quindi quella definizione troppo soddisfacente.

Seduta. A questa Voce si ponga pur l'impronta di *Neologismo*; ma è troppo usata per *Sessione*, perchè possa venire omessa.

Selciarolo. Così chiamasi, e chiamar debbesi, Colui che fa, o lavora il *selciato*, o altrimente detto *seliciato*.

Senario. Verso di sei sillabe; significato da aggiungere a questa Voce.

Sensaría dicesi spesso per *Senseria*. Almeno si ammetta con un *Vedi*.

Sentimentale. Questo addiettivo è neologismo tratto dalla Lingua Inglese, che significar deve: *che ha il sentimento per principio o per obbietto; It. ove entra molto sentimento.* Rammentiamo che il nostro *Foscolo* non ebbe ribrezzo d' Italianarlo.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/164

Sentirsi sonno è usata espressione della Favella famigliare, che ci dispiacque vederla omessa. Il ch. *Goldoni* l' adoperò nella *com.* La buona famiglia „Lasciatela dormire un' ora di più se qualche volta *si sente sonno.*"

Serale, Seralmente, L' *Alberti* ci assicura, che queste due Voci sono Italianissime: l'uso, e gli esempj da lui addotti cel dimostrano.

Servizievole, Servizievolmente, Un' uomo servizievole si è Colui, che presta, o fa volontieri servizj altrui. È aggettivo di grand' uso, ancora più dell' avverbio. Non è egli forse vero?

Sesta rima. Si accolse finalmente ne' nuovi Lessici il Termine *ottavarima*, e perchè no quello di *sesta rima?* Più poeti lo misero in uso.

Settemplice. Questa Parola, che in più poeti leggemmo, non è stata posta ancora a registro. Il significato è chiaro. Eccone un' esempio:

„Vibra (l'Idra) ad un tempo, e sette colpi avventa,
E col fischio *settemplice* spaventa." *Casti*, An. parl. *XXIII. st.* 80.

Settenario (Verso) detto pure *Ettasillabo.* Manca tuttavia.

Sfilzare. Siccome *filza* vien dichiarata per „Più cose *infilzate* insieme in che si sia" così queste cose le potrà uno *sfilzare*; se non si crede a noi si creda almeno a *Casti* che così disse:

„Fe' allor cenno al Vampir, ch' una gran filza
Di documenti dalla Talpa prende;
Indi alquanto avanzatosi gli *sfilza*" ec. An. parl. *c. XXV. st.* 39.

Settimanale. L' *Alberti* solo registrò l'avverbio *settimanalmente.* Noi vorremmo dimandare se l'addiettivo *settimanale* non è buona, pretta, ed usata Voce? un' esempio potremo darne:

„Ha ec. Di terso e rilucente pelo bigio,
Per lo *settimanal* regio servigio." *Casti*, An. parl. *c. VI. st.* 4.

Settimanata. Questa Voce dell' uso la sentiamo pronunziare spesse fiate da' lavoranti, i quali così chiamano la

paga che ogni settimana ricevono. Non men giusta, ed analoga dell' altre *giornata*, *mesata* ec.

Sevire. Ci fu detto, che *Sevizia* è parola Latina, e che siguifica *Crudeltà*. Noi ci facciamo a chiedere, se il Verbo *sevire* non è pure usato, per *Trattare con rigore?*

Sfasciare, *v. a.* | **Sfascio,** *sost. m.* Questi Vocaboli, a Roma, non solo per *Ismantellare* (le mura ec.), ma altresì, per *Abbattere*, *Buttar giù una porta*, *un portone*, e simili, si adoperano. P. E. I ladri hanno sfasciato la bottega del tale; o hanno fatto uno sfascio. Crediamo necessaria una miglior dichiarazione a questo significato.

Sfollare. Quando in un tal luogo v'è gran calca, o folla, dicesi che *sfolla*, o *va sfollando* allorchè a mano a mano, essa va diminuendosi. Usata Voce la è; se poi si stimi degna, nol sappiamo. *Non v'affollate*, *aspettate che sfolli* lo sentimmo dalle più colte persone d' Italia.

Sfumino. *Così chiamano i Pittori, e Disegnatori* quel Rotoletto, o Viluppo di pelle, o simile, per isfumare i colori a pastelli. Non rinvenimmo questo Termine.

Sgambettare nel senso di *Menar le gambe*, *Camminar di fretta* è Verbo usatissimo, e che le ben mille volte lo sentimmo impiegare. Il *Casti* pure lo adoperò in questo significato:

„ ... in cammino
Dietro quei svelti corridor si pose,
Che pria di giungere a quel sacro loco
Galloppar denno, e *sgambettar* non poco.“ An. parl. *c. XVI. st.* 124.

I Dizionarii danno questa significazione al solo verbo *Sgambare*, non più in uso però; e a *Sgambettare* quella di *Dimenar le gambe*.

Sgherra (alla). Questo è un modo avverbiale in ispezie usatissimo, col verbo *vestire*, e vale *a modo degli sgherri*.

Sguattero. Che *Guattero* sia più Toscano, è possibile, *Sguattero* però crediamo che sia più Italiano, e forse un po' più esatto. L' *Alfieri* sembra pure così intenderla: „.... e adulto divenuto, = *Sguattero* entravi, e tosto al Cuoco ajuto. Sat. *III.* — Almeno chiediamo in grazia di porre *Sguattero* vedi *Guattero*.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/166

Si è Termine di Musica, e significa la settima nota. L' *Alberti* non lo trasandò.

Siderossilo. *Term. de' Bot. (Sideroxilon Linnei)* Albero, il cui legno è durissimo, appartenente alla Classe Pentandria del sistema Linneano.

Siffatto, che pur *sì fatto* scrivesi. — Molti celebri eruditi impiegano ora questa espressione in tal modo riunita. Il *P. Cesari*, Nov. 8. „*siffatte giullerie.* Il signor accademico *Del furia*, „*con siffatto mezzo.*" Atti d. Ac. *Vol. I. p.* 24. Anzi pare che si cominci ad oltrepassare certi limiti, giacchè troviamo che l' Accademico sigr. *Follini, Sibbene* riunito impiegò, de' cui non ce n'è esempio in Crusca. Lo stesso sigr. *Del furia* alla stessa citata pagina riunì il *per lo più*, scrivendo *perlopiù*. Nulla contro diremo; bramiamo però di veder queste espressioni a registro.

Sigla. Non ci possiamo rammentare in quale autore Italiano trovammo impiegata questa espressione, dinotante: *Lettera iniziale ch' esprime una parola conosciuta;* verbigrazia *V.* per *Verbo*, *N.* per *Nominativo*, e simili. Usata dagli scrittori la è; male, non starebbe ne' Dizionarii.

Simetrico, o Simmetrico. Ma davvero, che *simetriato* sarà il pretto, ed usato aggettivo di Simmetria (giacchè fu posto all' indice) e *simetrico*, o *simmetrico* no?

Singenesia, *T. de' Bot.* Classe decimanona (del sistema Linneano) delle piante i cui fiori hanno cinque antere connate.

Sminuzzare. Siccome il Sostantivo *Sminuzzamento* (da' Lessicografi notato), il verbo *Sminuzzare* eziandio si suole impiegare al figurato per *Spiegare distintamente, minutamente.* „Tuttavia mi piace *sminuzzare* un poco più questa considerazione, per vedere se mi venisse fatto," ec. *Magalotti Lettera XXV. p.* 427. — Ne' Lessici trovasi il solo significato proprio: „*Ridurre in minuzzoli, o in piccoli pezzetti; stritolare* "

Smoccolatura dicesi pure per *Colatura*, *Avanzi di cera.* Il Padre *Cesari* ce ne stia garante. „Bene sta; ma senza

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/167

questo io non vi darei, non che i ventiquattro candelotti, ma nè un' oncia di *smoccolatura, ec.*" *T. I.* Nov. *XII.*

Smollicare. Questo verbo viene adoperato, nell' uso famigliare, quando uno colle dita si dà a toglier la mollica del pane, per separarlo dalla crosta, o farne mollichelle per gettarlo alle galline. Se non si crede degno si lasci fuori, noi ce ne servimmo per tradurre abkrůmeln de' Tedeschi.

Smorfietta. Usatissimo vezzeggiativo, che non ha d'uopo di raccomandazioni. Eccone altresì un' esempio:

„E chi dall' urto altrui spinta si finge,
E tutte in opra pon *le smorfiette,*
Per attirar sopra di se un benigno
Sguardo della sovrana, od un sogghigno." *Casti*, An. p. *VI.* 15.

Smorfiosetto. Usatissimo aggettivo in ispezie al femminino. Mancar non deve nei dizionarii Italiani.

Socievole. Noi abbiamo sempre creduto che questa Voce fosse non meno Italiana, di *Sociabile.* Se così è avvertiamo che fu pretermessa ne' Lessici.

Socio, che molti (e forse più giusto, perchè dal Latino *socium*) scrivono per *sozio*, fu trasandato ne' Lessici.

Sofà. Non meno di *Canapè* questa Voce ha dritto d'essere posta a registro.

Soffiare. La Crusca canta: „Soffiare si dice in modo basso, del far la spia: soffiano, son di calca, e borsajuoli. *Malm.*" A noi parrebbe meglio il dire: per *Riportare*, o *Rapportare le cose udite da altrui.* Un migliore esempio poi è necessarissimo: ed eccolo: „*E.* Sì, sì andrete a soffiare. — *L.* A soffiare! Son' io forse una spia? *Gold.* Le Donne curiose *At. II. sc.* 2. — Si noti, non — *fo* iola spia, — ma *sono* forse.

Soffiare come un mantice. Di questa bella locuzione comparativa si servì il *Goldoni* nella sua Commedia il T. Tasso *At. IV. sc.* 8.:

„Il Cavalier del fiocco qual *mantice soffiava,*
Don Gherardo rideva, e 'l Duca minacciava.

Non farebbe, crediam noi, cattiva figura ne' Dizionarii.

Soffiata. Nell' uso impiegasi spesse fiate, non che questo

analogo Vocabolo, ma eziandio il suo diminutivo *soffiatina*. *P. E.* Date una soffiata, o soffiatina, al fuoco, se no si spegne. La proponiamo.

Soggetto (a). Il nostro ch. C. *Goldoni* impiegò quest' espressione avverbiale, come *T. de' Comici*, per dire *all' improvviso*, eccone l'esempio. „..e ci sono tuttavia personaggi eccellenti, che ad onor dell' Italia, e a gloria dell' arte nostra, portano in trionfo con merito, e con applauso l'ammirabile prerogativa di *parlare a soggetto* con non minore eleganza di quello, che potesse fare un poeta scrivendo." Teatro comico, *At. II. sc.* 10.

Soggezione. Davvero dunque, che *suggezione*, o *soggezione*, significa solamente „Lo star soggetto, L'esser sotto l' altrui podestà"? Le locuzioni *Dar suggezione ad uno*, *Metterlo in soggezione*, che corrispondono alla Francese *Gèner quelqu'un*, non son buone? non sono usate? almeno non le rinvenimmo.

Somaraggine. Non si creda esser manía la nostra di volere ad ogni costo aumentar le Voci di nostra Favella; ma dicendosi *Asinaggine*, quella di taluno che fa male, o balordamente q. c. creder dobbiamo che l'usatissimo sinonimo *Somaraggine* non meno diritto abbia di quello; siccome l' *Asino* Latino, lo stesso diritto ebbe ne' Lessici che il *Somaro* (Saumthier) Tedesco.

Sonnambulismo. Una volta accordato l'onore de' Lessici al *Sonnambulo*, e al *nottambulo*, credo che non possiam fare a meno d'accogliere altresì la Voce che spiega lo stato di un tale.

Sopimento. Come! tutti i sinonimi di *sopire* hanno i loro sostantivi, ed esso no? Qual n' è la ragione, se la domanda è lecita?

Soprabito. Nulla v'è di più variabile quanto gli abiti, o i vestiti. Il *Soprabito* spezie di *Pastrano*, o *Vestito lungo (in francese Surtout)* è d' uso in questo secolo. Così fu chiamato solendosi portare sopra un' altro abito. È bella parola che manca ne' Dizionarii.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/169

Sor, per *Signor*. „V'ha chi crede, dice il dotto Toscano *Montucci (Nota T. II. p.* 18. *ed. c.)*, che il dir *Sor* per *Signor* sia solo del volgo Romano; ma so per prova, che frequentemente si sente nella bocca de' Fiorentini anche ben educati nella rapida conversazione."

Sordina (alla). Questo modo avverbiale co' verbi venire, arrivare, sopraggiungere, vale cogliere improvvisamente, pian piano, senza che alcun senta, o se n' accorga.

Speronata. Quantunque *Spronata* sia più in uso, nullameno dicendosi *Sperone*, e *Speronare*, non dovrebbesi trascurare di porre all' indice pure questa lezione, o almanco dire: *vedi Spronata*.

Spicciatore, o Spicciatojo, è aggiunto (e talora pure Sostantivo concreto) di quel pettine più lungo che largo, mezzo fitto e mezzo rado, che ha la costola tonda, e due mascelle; serve a spicciare i capelli, o se pur si vuole a rassettarli.

Spicciola, o picciola, aggiunto di Moneta vale *minuta*, o come altri dicono *spezzata;* tale è p. e. il quattrino rispetto al bajocco, questo rispetto al paolo; il paolo alle altre monete di maggior valsente. A Roma si usano anche i verbi *spicciare*, o *spicciolare*, entrambi di buon conio.

Spillaggio. Spesse fiate sentimmo adoperare questo Vocabolo per significare: Un' assegnamento, o appannaggio accordato a talune donne per le loro minute spese, quali sono spilli, nastri e simili Presso i Tedeschi v'è pure quest' uso, ed hanno pure una consimile espressione: Nadelgeld.

Spinterometro. Questo dal greco formato Termine, in Fisica significar deve: Quello strumento per misurare le scintille elettriche.

Spioneria. *Il mestiere di far lo spione, la spia.* Non credemmo quasi a' nostri occhi nel trovar pretermessa questo tanto usato Vocabolo di cui daremo un' esempio:

„Che in quell' età tenuta in tant' onore
Fu la denunzia e la *spioneria*." *Casti*, An. parl. *c. XV. st.* 73.

Spirito forte. All' aggettivo *forte* così l' *Alberti*,

„*Spirito forte*, dicesi oggidì un libero pensatore." Avvrebbe

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/170

potuto aggiungere, forse, falso filosofo senza principj. Questa Voce è troppo in uso per poterla omettere; egli è vero, ch' è gallicismo bello, e buono, ma .... Il *Casti* disse:

„Benchè la Volpe fosse a ciascun nota
Per quel che noi diciam *spirito forte*,
Pur a tempo sapea far la divota; ec." An. parl. *c. XVII. st.* 71.

Spizzicare. Se seguir si volesse il saggio consiglio d'adottare gli espressivi Vocaboli, quand' anche non pretti Toscani, questo sarebbe un di quelli, secondo noi, che onor farebbero alla comun Favella; a Roma diciamo *spizzicare una macchia*, quando quasi pizzicandola a forza di stropicciarla co' polpastrelli, la caviamo.

Spogliare. Se questo Verbo impiegasi, o si può impiegare, in forza di *Fare lo spoglio (di autori, scritture, e simili)* preghiamo i compilatori vegnenti di non omettere questa significazione. Se alcuno credesse non bastare l'autorità, e l'esempio dell' *Alberti*, ne daremo un' altro della Crusca: „Ma qualora nello *spogliare* i buoni autori ci siamo avvenuti in qualche bell' esempio, non abbiamo trascurato ec." *Prefaz.* §. *I.* verso la fine.

Sposarsi uno, o una, è conosciutissima espressione dell' uso; *Goldoni* l'impiegò nella commedia Il ricco insidiato, *Atto IV. scena* 1.:

„Anzi sarebbe bene, ch'egli s'innamorasse
D'una civile e povera, e ch'ei *se la sposasse*."

Spossatello. Raccomandiamo questo vezzoso diminutivo ai prossimi compilatori. Eccone un' esempio:

„Ma *spossatello* omai mi sento e roco,
Nè in grado più di proseguire il canto." *Casti*, An. p. *c. IV. st.* 107.

Spregiudicatezza. Questo analogo Sostantivo astratto è usato in Italia tutta.

Sproposito. A questa Voce, o fra le tante espressioni avverbiali che si registrarono a' Verbi *Favellare*, e *Parlare*, mancar non dovrebbe la usatissima: *allo sproposito.* Il *Magalotti* (Lettera fam. XXV. p. 419.) disse: „Ma aspettate; perchè a voler che non paja, ch'io *parli allo sproposito affatto*, mi bisogna protestarmi," ec.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/171

Squamare. A noi sembra, che in vece di *Tor le squame*, si dice *Squamare*, o *Disquamare*. Non rinvergammo nè l'uno nè l'altro.

Sta. Siccome dicesi per Aferesi *stamattina*, *stamane* ec. in vece di *questa mattina*, *questa mane*, così dir si suole, nella rapida conversazione, *sta volta*, *sta donna* ec. Il *Goldoni* se ne servì anche nel verso: „*Sta volta* ho ritrovato buon pan per i miei denti. L'Amante di se med. *At. II. sc.* 11. In ogni conto in un dizionario convien far menzione di questa Voce così trasformata per Aferesi. Altre Voci che queste furon graziate!

Stacchide. *Term. de' Bot. (Stachys palustris Linnei.)* Pianta appartenente alla Didinamia ginnospermia del sistema Linneano.

Stagnajo non è Colui che stagna, che acconcia, o vende stagni? L'*Alberti* l'ha, i nuovi dizionarii non l'accolsero.

Stagnatura si è l'azione di *stagnare*, e.... e la *stagnatura* stessa. Come dire altrimenti?

Stapelia *f. Term. de' Bot. (Stapelia ciliata Lin.)* Pianta appartenente alla Classe Pentandria del sistema Linneano.

Stelajare. Siccome il significato d' *Intelajare*, si è *Mettere nel telajo*, così quello di *Stelajare* si è di *Torre dal telajo*.

Stenterello. Se alcun non sapesse che significa questa conosciuta ed usata Voce, si prenda l' incomodo di cercare la pag. 111. del XXXVI. Volume dell' Antologia di Firenze.

Stentore. Dal celebre *Stentore*, da Omero menzionato, così vien appellato *Colui che pubblica i numeri estratti, il giorno dell' estrazione:*

„E lo *stentore* già gli estratti noma
Numeri, che innocente orfano a caso
Trasse dall' agitato argenteo vaso." *Casti*, Nov. *XXVI. st.* 65.

In alcune città vien chiamato *il Banditore.*

Stipettajo. Non sappiamo la ragione per cui questa usatissima voce non si accolse da' nuovi compilatori, così trovandosi spiegata nel Diz. univ. enc. dell' *Alberti:* „*Sti-*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/172

pettajo. Voce dell' uso. Colui che fa stipi ed altri simili lavori."

Stoppa. Dicesi *Uomo, Soldato ec. di stoppa* per significare ch'egli è *inetto, insufficiente, come se fosse fatto di stoppa*:

„E persuasion forse avea troppa,
Che fosse di natura il capo d'opra
Qualunque re, fosse anche re *di stoppa*." *Casti*, An. p. *XVIII.* 61.

Non la crediamo espressione indegna de' Dizionarii.

„**Stoppinare.** *Dar fuoco collo stoppino. Cecch. servig.* 3. 4. Sì, ch' i' vo a stoppinar questa girandola. *(Qui figurat.)*" Così la Crusca, e i nuovi dizionarii. — Prima diremo francamente, che inclinati non siamo a credere che *stoppinare* nel senso proprio (di cui non ci si dà esempio alcuno) significar debba *dar fuoco allo stoppino*, ma piuttosto *Mettere, Ordinare gli stoppini a' fuochi artifiziati.* Quindi, che per similitudine significhi: *Disporre, Ordire, Tesser le fila della trama, del trovato; bene avviare un' artifizio, una macchinazione.* A noi almeno sembra che così il *P. Cesari* l'intendesse dicendo: Uscito di bottega il Villano, il Gallizioli tutto lieto d'aver così bene *stoppinata la girandola*, prestamente si mise a trovar quattro bastoncelli ec. vedi T. I. Nov. XII. In ogni conto si riformi, per carità, quest' articolo.

Storditaggine non è Voce usata, e coniata (la desinenza *aggine*, attribuendo al soggetto una peggiorativa, o dispregiativa abitudine) secondo tante altre, come *Balordaggine, Bessagine, Goffagine, Insensataggine* ec. ec.? Fu alla fin fine accolto *Storditezza*, si potrà pur fare la stessa grazia al suo affine. Eccone l'esempio:

„Dal grosso sbaglio fatto da coloro,
Talun forse vorrà trarre argomento
Contro l'inezia e *storditaggin* loro, ec." *Casti*, Nov. *XLI. st.* 46.

Stortura. Negli Atti dell' Acc. della Crusca, *Vol. III. pag.* 168. rinvergammo la Voce *stortura*, che tutta Italia impiega, e intende, ma di cui ogni dizionario tace. Si veda la nostra Prefazione.

Strambotto. Poesia solita cantarsi dagl' innamorati, e

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/173

per lo più in ottava rima.“ Crusca. — Senza metterci a discutere se veramente questa poesia era *solita cantarsi dagl' innamorati*, osserveremo col *P. Affò*, che lo *strambotto* „comunemente era una ottava rima, cantata quasi alla stramba e all' improvviso.“ E così ne avremo una più esatta idea. Nei Diz. Siciliano del *Pasqualino* trovammo una diffinizione, che speriamo non volere essere discara a chi per lo seguito meglio dichiarar volesse questa Voce. *Strammotta*, *motto*, *botta*, dicterium. Presso P. Ms. (a) si legge: strammotti, ridiculae cantiunculae, ridicula scommata, per diminutivum, a *stramma*, ut innuatur deflexio a vera significatione in malam partem accepta; nam quae congruit huic voci includit venustatem, ac gratias. Hae autem cantiones, et scommata varie flectuntur ac convertuntur.

Strapazzata è Voce forse troppo Romanesca, per aver l'onore del Dizionario della Lingua forbita d' Italia. Nulladimeno in Toscana la sentimmo non di rado impiegare. P. E. gli detti una buona *strapazzata*, e simili. Percorrendo quelle centinaja di Voci desinenti in *ata* non iscorgiamo essere essa foggiata contro l'analogia, e il genio di nostra Favella, se l'amor del patrio nido non ci abbaglia.

Strapazzo. *Abito*, *Veste*, *Cappello da o di strapazzo*, si suol chiamare quell' abito, ec. che si porta ogni giorno, per lavorare, ec. in opposto ad *abito di festa*.

Strascinoni. Se taluno dimandasse qual differenza di significato passa fra *strascicare*, e *strascinare*, e le altre Voci di loro famiglia, la miglior risposta sarebbe, secondo noi, che la prima è affettata Toscana, poco usata, l'altra comune Italiana, molto in uso, e punto men buona dell' altra. Così ne accade del modo avverbiale *(a) strascinoni*, che posto non fu a registro perchè, forse, vergato non fu da Tosca penna.

Strepitosissimo non è forse il superlativo di *strepitoso?* E perchè manca?

Strettino. Non ci possiamo rammentare in che autore

(a) *Francesco Pasqualino* Manuscritto.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/174

rinvergammo questo gentilissimo aggiunto diminutivo, anzi vezzeggiativo. Non farebbe disonore a' nostri Lessici.

Stricno, *m. Term. de' Bot. (Strychnos nux vomica Linn.)* Albero appartenente alla Classe Pentandria del sistema Linneano.

Stufarola. Quel vaso, o stoviglia, ove si fa lo stufato (Voce accolta) come chiamerassi, se non la *stufarola?* Di fatto i cuochi così la nominano.

Stuonata, o Stuonatura. Assaissimo usati vengono cotesti due sostantivi verbali, tuttavia negletti ne' Dizionarii. Eccone un' esempio:

„Sonava il corno ed il violin puranche,
Ma se veniva alla smanicatura,
Le dita non avea spedite e franche,
E *facea* sempre qualche *stuonatura*." *Casti*, Nov. *XXXIV. st.* 4.

Subire. Questa Voce di Latina origine è molto usata per significare *Esser sottoposto* a un' interrogatorio, un' esame ec. Impiegasi pure in forza di *Patire*, P. E. subì la pena impostagli.

Subsultazione, Subsulto, Sussulto, Vogliamo darci a credere, che nè gl' Italiani, nè i medici vorranno far querela al nostro Astigiano per avere introdotti tanto espressivi Vocaboli nel nostro Linguaggio, e i quali caldamente raccomandiamo ai compilatori a venire; eccone gli esempj: ma mi s'impossessò una tal convulsione universale, e *subsultazioni* de' nervi tutti, che a scosse ec. = prima anche di toccare la parte era tale lo scatto cagionato dai *subsulti* nervosi, che ec. Vita *cap. XIII. an.* 1773.

Summentovato, Summenzionato, Non ci sono, forse, parole più usate di queste in ogni buono scrittore Italiano. Ne' dizionarii però non si trovano.

Suola. Così in tutta Italia chiamasi il cuojo da far *suole* alle scarpe. Le *suole*, da molti pur *sole* (coll' *o* largo) appellate, sono altresì que' due pezzi di *cuojo* delle scarpe, o stivali, che formano la pianta del piede. I dizionarii: „*Suolo*, dicesi anche quella Parte della scarpa, che posa in terra."

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/175

Negli esempj non trovasi che *suola* al plurale. Come sta la faccenda. Come appellasi la *semelle* de' Francesi, die Sohle de' Tedeschi?

Svegliarino è Voce tanto usata, e di buon conio, quanto la *Sveglia* della Fiera del *Buonarroti*, forse neppure in Toscana più intesa.

Sveltire. Noi trovammo in un trattato di musica; *Sveltire la mano su la tastiera*, nel significato di *Abilitarla;* non ci sembra dispregevole espressione.

T.

Tabacco. Siam di parere, che a questa Voce distinguere e nominar dovrebbesi: *Tabacco da fumo*, o *da fumare*, *da naso*, *da masticare*. *Tabacco in bastoni*, ec.

Tabacchesco. Tra le tante usatissime Voci nuovamente introdotte ne' Dizionarii quali sono *Tabaccajo*, *Tabaccare*, *Tabacchiera*, ec. volentieri visto avremmo questo bell' aggettivo di cui l'*Alfieri* si servì nella Sat. *IX. Cap. II. Vers.* 117 — 120.:

„Là tutti i sensi Tirannia ti fiede;
Che il *tabacchesco* fumo, e i tanti sgherri,
Fan, che ognor l'uom la odora, e porta, e vede."

Talpa. Nel senso figurato dicesi ad *Ignorante*, *a chi mostra grande Idiotaggine*. „E il maestro si stupiva un poco de' progressi inaspettati di costui, ch'erasi fin allora mostrato una *talpa*. *Alf.* Vita, *cap. IV. an.* 1760.

Tamagnino. Questa Voce, che si rinviene nella Giornata VIII. Nov. 9. del Decamerone non trovasi fino ad ora in verun dizionario. In una nota nell' edizione del *Moutier*, viene spiegato con belle ragioni per *Grandicello*. A molti grato sarebbe di trovar questa Voce ne' Lessici. Noi ce la notammo, e la rammentiamo.

Tanto. Noi troviamo (non a suo luogo però, impiegato essendo come sostantivo) l'espressione *Torre a un tanto*

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/176

l'anno, cioè *Prendere per pagarne l'interesse fermo*, ed altre; non però la usatissima *Avere, o dare un tanto il giorno, il mese, l'anno*, ec. Che si usa quando uno nominar non vuole la somma che dà, o riceve. P. E. suo padre gli assegnò un *tanto* l'anno finchè terminato avesse i suoi studj all' università.

Tartaglia è il nome che si dà a una conosciutissima maschera buffa Italiana, perchè parla sempre tartagliando.

Tascabile. È Voce dell' uso, e dicesi de' libri di picciol sesto. Non trovasi in verun Lessico; ne daremo un' esempio rinvergato nella Lezione dell' Accademico signor *Fiacchi* sul Decamerone (detta il dì 13. Maggio 1817).: „Non è libro (il Decamerone) che si convenga ec. sia nelle pubbliche librerie ec. ma non si vegga *tascabile* e vilmente ridotto al prezzo di pochi soldi ec.“

Tedescheria adoperò (se pur non la formò) il nostro *Tassoni*, nella sua Secchia rapita. Con la qual Voce espressivissima e in un naiva, collettivamente disegnar volle i Tedeschi, le loro maniere, e tutto ciò che Tedesco era:

„Il Potta che sapea, che i Parmegiani
Eran nemici a la *Tedescheria* ec.“ *C. IV. st.* 15.

Altre simili ne abbiamo in nostra Favella come *Fiorentineria* ec.

Tenerume al figurato, in ischerzo, si disse per *Tenerezza*, e pare formata secondo l'analogia di *dolciume*, Voce collettiva, che comprende Tutte le cose di sapor dolce. Eccone l'esempio:

„Non cessò d'esortarli alla concordia,
E untuose omelie, e circolari
Di spedir d'ogni intorno avea costume,
Ripiene di dolcior, di *tenerume*.“ *Casti*, An. parl. *c. XIV. st.* 68.

Termine. Nell' uso, almeno, dicesi *Prendere un mezzo termine*, per dire *Prendere una Scusa, un pretesto.* Che *Mezzo termine*, adunque, per *Pretesto*, *scusa* si adoperi, ce lo conferma il *Magalotti* (Parte I. Lett. 26.) dicendo: „Se non chiamate rispondere, il cambiar *mezzo termine* ec.“ — Vedremmo volentieri questa espressione ne' Lessici, con una qualche spiegazione.

Terraqueo non è talora aggiunto del nostro globo?

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/177

Terza rima. „Metro di Serventese. Accozzamento di terzetti in tal foggia rimati, che il secondo verso di un terzetto s'accordi col primo e terzo del susseguente.“ *Affò.* Questa voce fu pretermessa, quantunque la *terzina* venga spiegata con la *terza rima.* Si potrebbe almeno porre al registro alfabetico con un *vedi terzina.* Caso che se ne voglia un' esempio, eccolo „... contenuti intra gli altri nelle *Terze Rime* summentovate del nostro Alighieri.“ *Ferroni* (At. d. I. e R. Acc. della Crusca. *V. I. p.* 1.)

Terzetto. Questa Voce, secondo tutti i dizionarii, altro significar non deve, che: „Componimento in terza rima, ed anche quella parte di capitolo, sonetto, od altra poesia, che è composta in tre versi, Ternario.“ Ma non è altresì un Componimento, o Canto a tre Voci? — Il nostro *Gianelli* opina, che *Quartetto* si è „Un pezzo teatrale a quattro Voci“ sul Quintetto si spiega ancora di più. Si dice però *Duo*, *Trio*, ... — ma ora per lo più *Duetto*, *Terzetto*, e.... e soggiungeremo solo: *Vive moribus praeteritis*, *loquere verbis presentibus.*

Testata. *Capata* perchè in Toscana usata, fu posta a registro, abbenchè senza esempio. *Testata*, che pur significa Percossa che si dà con la testa, fu esclusa. Eppure questa sembra, forse, di miglior formazione di quella. In ogni modo è Voce usatissima.

Testolina. Non si suol chiamare con questo diminutivo eziandio, Una persona capricciosetta, o bisbetica, anzi che no? I Dizionarii non fanno menzione che di Piccola testa.

Tetradinamia, *T. de' Bot.* Classe decimaquinta (del sistema Linneano) delle piante, che hanno fiori ermafroditi a sei stami, quattro de' quali più lunghi degli altri.

Tetrandria, *T. de' Bot.* Classe quarta (del sistema Linneano) delle piante, che hanno fiori ermafroditi a quattro stami.

Tincale. *Term. de' Chim.* Nome che vien dato al Borace crudo, non raffinato.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/178

Tipo, per *Carattere*, cui per lo più vien usato al plurale, *tipi*, siccome quelli che sempre in quantità vengono da' *tipografi* adoperati. Più Voci composte da questa primitiva si formarono, la quale poi in ricompensa fu negletta.

Tiratore, Tiratorino, Se quella spezie di cassetto (Voce che non trovasi ne' Dizionarii, ma cassetta che non vogliam dire) commesso ai tavolini, o scrivanie e simili, che si tira fuori con maniglia o pallino (in francese *tiroir*), *tiratore*, e s'è piccolo *tiratorino*, non chiamasi, saper vorremmo come altrimenti appellarlo.

Tiro. *Venire a tiro*, *Cadere a tiro* sono espressioni usatissime, significanti *Venire il destro*, *Cadere in acconcio* (espressione anche negletta). „Qui tu mi *cadi* or per l'appunto *a tiro*, Il festivo tuo stil mettendo innanzi = In cui tuo ingegno e stupidezza ammiro." *Alf.* Sat. *VII. verso* 145—148.

Toletta. Eccoti una altra Voce francese! — Ma se tutta Italia se ne serve, se tuttodì si sente: *fa la sua toletta; sta alla toletta*, e così va discorrendo. Perchè mo non la dobbiamo registrare, essendo stata italianizzata, non che adottata. È vero che taluni dicono *toeletta*, altri *tavoletta*. Ma già l' *Alberti* avvertì, che l' *Algarotti* disse *Toletta*, e che così dicono i più. Si accolga una volta, e si fisserà la lezione.

Tollerantismo. Ecco in qual modo spiegar dovè l'Ab. *Alberti* la Voce *tolérantisme* nel suo Diz. francese-ital.: „Sistema di coloro, che sono di parere, che si debbono tollerare in uno Stato tutte le religioni." — Noi opiniamo, che se un' autore Italiano ha d'uopo di questa Voce, formata secondo le regole, e l'analogia, se ne servirà in vece di mettersi a dichiararla con le 17 parole. Così almeno fece il gran *Napione* nel suo aureo libro Dell' uso ec. ove al Lib. II. cap. 2. §. 1. dice: „Tali sono i dogmi di generale *tollerantismo* nelle cose di Lingua professati dall' Ab. Cesarotti, *tollerantismo*, che v' ha chi crede ec." Impiego bellissimo di questa Voce per la similitudine. E non si vorrà accogliere?

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/179

Tombola. Buon grado non che a molti, a noi pur sarebbe, se graziar si volesse questa usatissima Voce, che i forestieri, e noi Italiani invano ne' Lessici cerchiamo. L'Ab. *Alberti* l'accolse e spiegò

Tometto. *Volumetto*, disse l'*Alberti*, diminutivo di *Volume*, Voce cruscante. A noi sia permesso di dire: *Tometto*, diminutivo di *Tomo*, Voce Italianissima pretermessa in ogni Lessico.

Tomice, *f. Term. de' Bot. (Tomex tomentosa Linnei.)* Albero appartenente alla Classe Tetrandria del sistema Linneano.

Tossetta. D'un tisicuzzo, che abbia una tosse secca, e che dà pena a sentirlo, dicesi che ha una *tossetta;* non è così?

Traaperto, o Fraaperto non significa, nell' uso famigliare, lo stesso che *socchiuso?*

Traccagnino. In molti paesi d' Italia, e in molte commedie, così pure vien chiamato l' Arlecchino.

„Tragedia. Poema rappresentativo, che è Imitazione di azione grande, fatta da personaggi illustri con parlar grave.“ Crusca. — „Da Aristotile, dice il *P. Affò*, la tragedia vien detta imitazione di un fatto illustre, fatta per rappresentazione, diretta a purgar gli animi dal vizio, per mezzo del terrore e della compassione.“ Noi opiniamo, che da questa antichissima diffinizione il riformatore di quella della Crusca potrebbe trarne tuttavia gran giovamento.

Traghetto nel significato di *Tragetto*, *Tragitto*, fu dimenticato; se vuolsene un' esempio si veda nel *Casti*, Novella del Purgatorio *stanza LX.*

„Tragicommedia. Poema rappresentativo, misto di tragedia e commedia. Commedia tragica.“ Crusca. — Ora sentiamo il *P. Affò.* „Rappresentazione che partecipa della tragedia e della commedia, e da una parte mover deve la compassione, e orror risvegliare, dall' altra eccitar il riso, e il dilettevol sollazzo.“ Con qualche piccolo cambiamento, in quel che risguarda il precettivo, questa diffinizione sar una vera diffinizione degna d'un' Italico Dizionario.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/180

Trappa. Anche quest' Ordine di religiosi fu negletto ne' Dizionarii. Esempio:

Per arti, per dottrina, e per mestieri
L'accademie si rendono famose,
Per la virginità li monasteri,
E per la santità *trappe*, e certose, ec. *Casti*, An. p. *c. XII. st.* 85.

Trattativa. Non è questa una Voce di nostra Favella? Non diciamo *Entrare in trattativa con uno*, per significare *Fare*, *Avere trattato*, *Stare in trattato con lui* e simili? Eccone un' esempio in comprova:

Sempre, qualor politica il richieda,
A *entrar* pronta è la Volpe in *trattativa*, ec. *Casti*, An. p. *XVI.* 54.

Tratto maestro, per *Colpo di*, o *da maestro*. „Tu farai quanto io ti dirò; e vedrai *tratto maestro*." *Cesari* Nov.

„**Tredicisillabo (Verso).** È un Verso formato d'un ottonario, e d'un quinario uniti insieme, ed alle volte d'un novenario e d'un quadrisillabo." *P. Ir. Affò*. Manca ne' Lessici.

Tremella, *f. Term. de' Bot. (Tremella Linnei.)* Genere di Alghe, appartenente alla Criptogamia Alghe, del sistema Linneano.

Triandria, *T. de' Bot.* Classe terza *(del sistema Linneano)* delle piante che hanno fiori ermafroditi a tre stami.

Tricefalo. È aggiunto adoperato, e formato da' poeti, che non ha men diritto di tanti altri di tal conio, come *Tricerbero*, *Tricipite*, e persino *Tricorporeo*, ec.

Tricolore. Questo aggettivo altresì viene molto usato, ed è formato secondo ogni retta analogia.

Triginia, *f. Term. de' Bot.* Ordine, del sistema Linneano, di quelle piante che hanno fiori con tre pistilli.

Triginio, *agg. Term. de' Bot. Fiore triginio*, cioè che ha tre pistilli.

Triloculare. *Term. de' Bot.* Aggiunto del Pericarpio, o Involucro del seme, che ha tre loculi separati, o spartimenti che 'l seme contengono.

Trinciante. Non solo „Quegli che ha l'ufficio di tagliar

la vivanda avanti al suo signore" ma pure lo strumento, o 'l coltello con cui si trinciano le carni, *Trinciante* appellato viene, se il creder mio non erra.

Trinciare. Il *Casti* impiegò questo Verbo nel significato di *largheggiare*, che pure *sbraciare* in Toscana dir si suole, o soleva.

Non parlo invan, millanterie non *trincio*,
Ragiono da filosofo, e incomincio. An. parl. *c. I. st.* 46.

Non pretendiamo che venga accolta se non piace; ma ci si perdonerà se trovasi all' indice del nostro Dizionario, dovendola dichiarare a' Tedeschi.

Trinitario. Fra tanti nomi di religiosi non dovrebbe mancare quello de' *Trinitarii* fondato già nel XII. secolo; ordine celebre, e propagato persino in America.

Trionfo. Poemetto così denominato dalla descrizione d'un trionfo. „Il *Petrarca* fu inventore di questa poesia tutta allegorica." *P. Ir. Affò.* — Più volte ci è stato dimandato in Germania, per qual motivo trovansi tante inette quisquilie ne' nostri lessici, e poi omesse vengono tante necessarie parole; fra le altre questa n' è una, il cui fresco rimprovero ci scottò a segno, che vogliamo far sentire un po del cociore anche in Italia.

Tronco (Verso). E sarà vero che ne' nostri Dizionarii manchi l' aggiunto di un verso tanto usato e conosciuto? — Non solo del verso ma ancora di più migliaja di parole, s'aggiunga. Chi non lo vede non lo crede.

Tropea. Questa Voce viene usata, nell' Italia inferiore almeno, per *Un subitaneo turbine con rovescio d' acqua, accompagnato da saette folgori.* Non crediamo necessario il dire, che la sua origine è Greca.

Trucemente. Una persona *truce*, non potrebbe operare, guardare, ec. *trucemente?*

Tuonare. Siccome nella conjugazione diciamo *suona*, *suoni* ec. *tuona*, *tuonò* ec. e si ebbe la precauzione di porre all' indice l'infinitivo *suonare*, avrebbesi pur così dovuto procedere coll' infinitivo *tuonare*.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/182

Tutto. *Far di tutto* per *Far tutto il (suo) possibile*, nol potemmo rinvenire ne' Dizionarii. Così il *Goldoni* nel Torquato Tasso. *Atto IV. sc.* 3.:

A ritrovar il duca ora vo presto presto,
Da lui vo' *far di tutto* per risapere il resto.

U.

Ubiquista. Questo Termine della storia trovandosi ne' Dizionarii delle altre Lingue potrebbe venire accolto pure nel nostro.

Unitarj. Col nome d' *unitario* veniva chiamato un di coloro che negavano la santissima Trinità, credendo che Dio non fosse uno e trino; furon detti eziandio *antitrinitarj*.

Uopo (fare, esser, d'). Siccome *uopo* non che dal verbo *fare*, puranco da *essere* può venir preceduto, crediamo dovere esser posto a questa Voce il bello ed usatissimo modo *far d'uopo*, che, alla fin fine, nel Diz. di Padova mercè il ch. *Parenti* fu accolto. *Esser d'uopo* manca tuttavia, ed esempj non mancheranno se si vogliono.

Urea. È termine usato da' Chimici, che disegna quella sostanza che costituisce l'urina.

Uromanzia, Uromante, Ogni Lingua ha questi termini significanti il primo *L'arte, di conoscere le malattie per l'osservazione dell' urina*; l'altro *Colui che pretende di saper questa Arte.*

Usualissimo. Superlativo di *usuale*, adoperato dal *Casti*, An. parl. *Canto XXV. st.* 82.: „Di cose *usualissime* ti parlo."

Usto. Di questo aggiunto latino si servono i chimici in vece di abbruciato; *P. E. Allume*, *avorio usto*, per lo che inserir si dovrebbe ne' Lessici.

V.

Valigino. Tra gli altri diminutivi di *Valigia* non starebbe male il gentilissimo *Valigino* del *Magalotti*: „Fate

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/183

metter quattro camicie nel *valigino*, che io voglio uscirmene del regno.“ *Lettera IV. p.* 62.

Ventaglino è un bel diminutivo di Ventaglio; è Voce usata, e non indegna d'esser posta a registro.

Vernacolo. Lo sappiamo il Diz. di Padova fa menzione di questa usata Voce, già dall' *Alberti* registrata; la quale però a noi sembra aver d'uopo di miglior dichiarazione. Esempj non ne mancheranno.

Versaccio. I Dizionarii ci dicono solamente, che questo Vocabolo „è Peggiorativo di Verso in tutti i suoi significati.“ L'Ab. *Alberti* ci dice, e prova, che impiegasi pure per *smorfia.* E chi è l'Italiano che non lo sa? *Far de' versacci,* nell' uso vale lo stesso che in Francesce *Faire des Grimaces.*

Verso. *Andare a verso*, per *Andare a genio, Capacitare, Soddisfare*, è frase non meno usata, che la seguente: *La cosa, la faccenda può, non può andare per questo verso*, per *può, non può andare, stare così, in tal modo.* Il *Magalotti, Lett. VI. p.* 89.: „Eh credete a me, che la faccenda non potette andare per questo *verso*.“

Vertenza. Spesse fiate sentimmo impiegata questa Voce per *Causa, Lite che si sta trattando, non ancor definita, tuttavia vertente.* Di fatto il *Casti* più volte l'impiega negli Anim. parl. al *Canto VI. stanza* 21. dice:

„Saputa la cagion di tui battoste,
Esige ancor da quelle bestie irate,
Che *hinc inde* le ragion gli sieno esposte,
Su cui lor pretendenze avean fondate,
Ch'ei competente giudice, sentenza
Pronunziata avria su tal *vertenza*.“

Vesuvio. *s. m.* Monte ignivomo nella Terra di Somma; e fig. ardore immenso di carità. *Che fervori dunque, anzi che vampe di carità, che vesuvj dovean destarsi nell' animo di Giuseppe.* Segner. Pred. — Così l' *Alberti*, Diz. un. cr. encicl. Non è articolo da omettere ne' Lessici.

Vetrificabile. *Termine de' Chimici.* Aggiunto di quelle terre, e dei sali, che possono esser ridotti, per via di fuoco, a masse vetrose.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/184

Vice si disse esser lo stesso che *Vece*; ma gli esempj non ci autorizzano ad impiegarlo qual sostantivo, il che è usatissimo. Eccone un' esempio, che corrisponde a quello del Morelli „non come signore, ma come vece“:

„Ritenne ambo gl' impieghi, e la Tutrice
In quello di Zampier gli aggiunse *un vice*.“ *Casti*, An. p. X. 120.

Visita. Ogni Italiano, crediamo, sarà d'accordo con noi che *Andare a far visita ad alcuno*, per *Andare a trovarlo*, si preferisce al semplice Verbo *Visitare*, il che suol fare il medico. Noi l'avvertimmo a' Tedeschi; non ci sarebbe male, forse, alla parola *Visita*, aggiungere *Far visita*, nel sudetto significato, che ancora non c'è.

Vitello. *Lasciare il vitello pel bue.* Nel Moliere di *Goldoni*, *Atto I. sc.* 2. trovasi cotesto Proverbio, che non crediamo indegno de' Lessici: „A lasciar sarei pazzo il vitello pel bue.“

Volante. Si confronti la bella distribuzione logica di quest' addiettivo, nell' *Alberti* (Diz. un. cr. enc.) con quella de' nuovi lessici, e si giudichi se preferir non dobbiamo quella a questa.

Vossustrissimo. Il già più volte menzionato signor *Montucci* dice *(Vol. I. p.* 165. c. c.) „Come da *Vostra signoria* si è fatto *Vossignoria*, così si fa tuttodì *Vossustrissima* da Vostra signoria Illustrissima; quella per complimento alla Cittadinanza, e questa alla Nobiltà. È grand' omissione de' Vocabolaristi, che questa voce composta non si trovi registrata.“

Vuoto. Siccome giudiziosamente si accolse il Verbo *Vuotare* per *Votare*, avrebbesi, secondo noi, dovuto porre a registro l'usatissimo aggettivo *vuoto*, e il Participio *vuotato*. Il perchè ognun l'indovina.

Z.

„**Zendale, e Zendaletto** suo dimin. sono da aggiungersi a' Vocabolarj, non potendosi con *Zendado* esprimere quel

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/185

drappo lungo di seta nera sottile, che le donne veneziane, e molte maschere per tutta Italia portano in testa, e le cui estremità guarnite di trina, passando sotto l'ascelle, rifasciano i fianchi intorno, e poi s'annodano per di dietro." Così il *Montucci. Gold. ed. c. T. II. p.* 86.

Zoppo. L'immortale Astigiano nello staffilare i pedanti che criticavano d' oscuro, ed immondo il suo stile, in un calzantissimo modo usò l'espressione (ben degna de' Lessici) *parlar zoppo*:

Aspretto sì, ma non del tutto immondo
Era il mio stil; che in sotto intender troppo
Fe' sì, che poco lo intendeva il mondo. —
Alto là, ch'al suo dir qui pongo intoppo;
Che biasmandosi parmi, ella s'incensi,
Scambiando il corto stil col *parlar zoppo*. Satira *VIII*.

Zuccheriera. Così chiamasi, in Italia tutta, quel vaso di qualunque forma siasi, ove si suol mettere lo zucchero.

E qui poniam termine a questa Raccolta; reiterando al benigno lettore la preghiera: di voler compatire alcune sviste, che il difetto di tempo ci ha potuto far commettere, e di non volere esser severo nel disaminare alcuni articoli, che di gran lunga meglio spiegati esser potrebbero, e dovrebbero; imperocchè nostro mero proposito, nel compilare quest' opuscolo, si fu d'andar solamente provando, d'un modo piano e semplice, quanto rimane ancora di viva Favella a rispigolare in que' libri, che classici universalmente reputati vengono.

Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden http://digital.slub-dresden.de/id381980405/186

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/187

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/188

digital PPN: 381980405

SLUB DRESDEN
3 3856560

Linguistik 381

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id381980405/190